

COMUNE DI CARAMANICO TERME



Il Piano di emergenza Comunale

Aggiornamento: Febbraio 2021

Squadra di Lavoro	
Dott. in scienze ambientali Roberto Valmarin	Amministratore Unico - Tecnico
Avv. Daniele Di Cintio	Responsabile Legale - Amministrativo
Ing. Antonio Piero Munafò	Direttore tecnico - Tecnico
Dott.ssa in geologia Giorgia Palmieri	Collaboratrice - Tecnico GIS

Roberto Valmarin Di.Val. Srls
Via Arano, 52
67046 - Ovindoli (AQ)
G.F./P.IVA: 01937050962

Ing. Antonio Piero Munafò
Direttore Tecnico
Di.Val. Srls



Sommario

Premessa.....	3
1. Inquadramento territoriale.....	4 - 19
2. Rischi del territorio.....	20
3. Modello di Intervento.....	21 - 24
3.2 Il Presidio Territoriale.....	25
3.3 Le aree di emergenza.....	25
4. L'informazione e la comunicazione.....	26 - 30
A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	31 - 72
B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA.....	73 - 107
C - RISCHIO SISMICO.....	108 - 123
D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO.....	124 - 134
5. Allegati	135 - 136
Sistema di cancellazione.....	137

Premessa

La Regione Abruzzo con le “Linee Guida per i Piani Comunali ed intercomunali di emergenza” approvate con D.G.R. n. 521 del 23 luglio 2018, che aggiorna ed integra le precedenti, approvate con D.G.R. n. 19/2015, ha voluto fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l’attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l’ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Piano di emergenza, sia di livello comunale che Intercomunale, rappresenta l’insieme delle procedure d’intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l’emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale, e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell’emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l’attivazione di fasi (individuate come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell’osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso, ad esempio, del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d’emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C., nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d’intervento. **Tuttavia tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell’evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso.**

Il Piano comunale di Emergenza distingue le attività in:

- Attività in ordinario;
- Attività in emergenza.

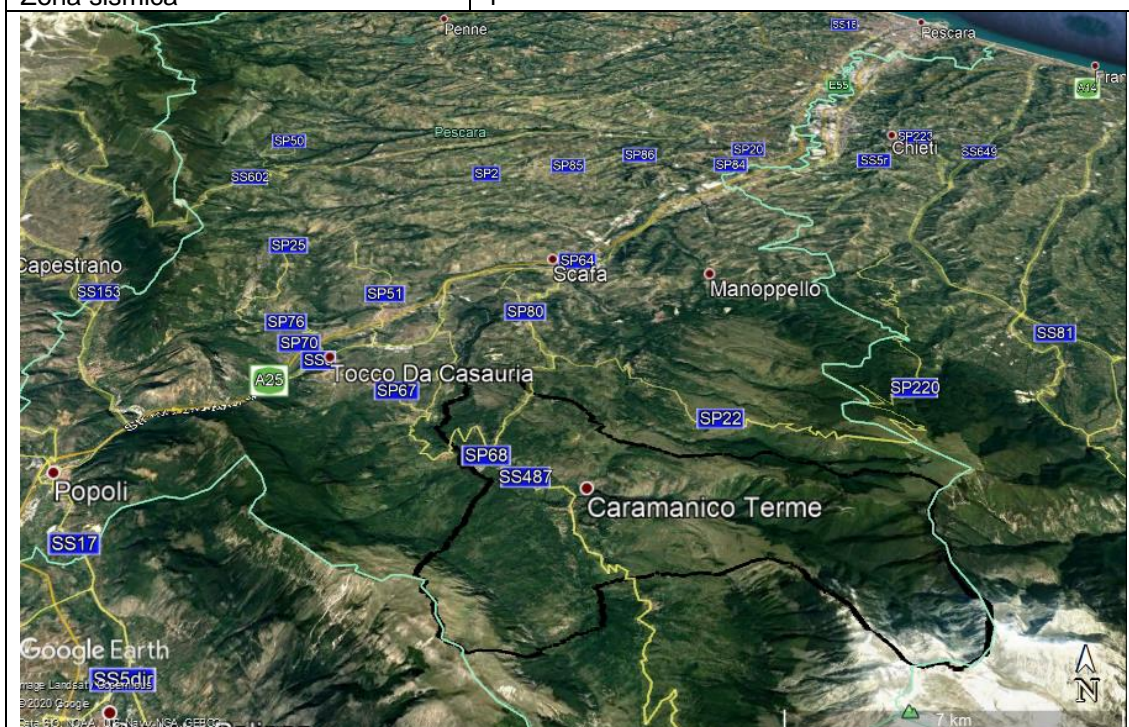
Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento alla redazione, aggiornamento e nella verifica del Piano stesso. Tali attività sono finalizzate alla conoscenza delle risorse disponibili a livello comunale da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento, nonché all’organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire, in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza sono, invece, definite nel modello di intervento.

1. Inquadramento territoriale

- Descrizione orografia, idrografia, ed inquadramento meteo-climatico del territorio comunale

Comune	Caramanico Terme
Provincia	Pescara
Elenco delle Frazioni del Comune	Fraz. Scagnano, Fraz. San Tommaso, Loc. Scagnano di sopra, Loc. Scagnano di sotto, Loc. Case Tobia, Loc. Sant'Elia, Loc. Colle Arena, Loc. Case Scalpelli, Loc. Fonte Vetica, Loc. Fonte Natale, C.da Fonte Santa Croce, C.da Riga, C.da Deontra, via Ospedale, C.da San Nicola, C.da Canale, C.da Casa Monache, Fraz. San Vittorino, Loc. Casale Capirossi
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionali del fiume Sangro
Estensione Territoriale in Km ^q	84,99
Comuni confinanti (o di prima corona)	Sant'Eufemia a Maiella, Salle, Roccamorice, Abbatteggio, Bolognano, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sulmona (AQ), Pennapiedimonte (CH), Fara San Martino (CH)
Appartenenza al COI	Comune Capofila Manoppello
Zona di allerta meteo	Zona Abru-C: Bacino del Pescara
Zona sismica	1



- Inquadramento geologico:

Il territorio comunale di Caramanico Terme è situato nella porzione centrale del territorio abruzzese, ed in particolare all'estremità meridionale della provincia di Pescara, compreso tra i rilievi montuosi della Maiella a sud est e del Morrone a ovest, il suo territorio si stende tra le valli del fiume Orta, che lo attraversa a occidente da sud verso nord, e del suo affluente Orfento che lo attraversa da est verso ovest nella porzione centrale del territorio; il fiume Orfento si immette nell'Orta a nord del centro storico di Caramanico Terme. Le quote del territorio, come riportate all'interno degli elaborati, sono variabili tra i circa 320 m s.l.m. in corrispondenze del punto a quota più bassa nel letto del fiume Orta fino a quasi 1000 m s.l.m. nel versante orientale del monte Morrone. Il territorio comunale è compreso nel settore orientale dell'Appennino centrale.

In quest'area si impostano successioni e assetto strutturale che riflettono l'evoluzione paleogeografica e tettonica tale settore. Questo si è strutturato in un edificio a pieghe e sovrascorrimenti, costituito dalla sovrapposizione tettonica di unità appartenenti spesso a domini paleogeografici diversi su cui si sono poi impostati bacini satelliti discordanti sul substrato deformato e, in genere, a loro volta inglobati nel dominio di catena. Il territorio comunale si inserisce nell'unità tettonica più esterna coinvolta nell'accavallamento e possiede una generale vergenza adriatica, l'*Unità Cugnoli – Torre de' Passeri*. L'*Unità Cugnoli-Torre de' Passeri* è la più esterna e geometricamente più bassa e che costituisce il prolungamento settentrionale dell'*Unità Cellino-Maiella*, è costituita in prevalenza dai depositi terrigeni di avanfossa del Pliocene inferiore (**Formazione Cellino**) che affiorano al di sopra della successione di avanpaese della Maiella, che si chiude con le **argille del Cigno** (Messiniano superiore-Pliocene inferiore). Anche quest'ultimo settore è stato poi inglobato nel dominio di catena durante la fase tettonogenetica della parte alta del Pliocene inferiore con la formazione di una serie di thrust sheet, al cui fronte si sviluppano anticlinali di rampa in continua evoluzione nel tempo (dorsale Bellante-Ortezzano la più interna, dorsale costiera o Campomare, quella più esterna). Subito dopo sulla parte più orientale nel settore in esame si è sviluppato dal Pliocene medio al Pleistocene inferiore un bacino satellite (bacino periadriatico marchigianoabruzzese) colmato dalla **Formazione Mutignano** (che non è presente all'interno del territorio comunale). L'*Unità Cellino - Maiella*, presente nel Foglio Geologico 369 del Progetto CARG della Regione Abruzzo, viene indicata come l'unità più esterna e geometricamente più bassa, è costituita, localmente, da depositi di rampa miocenici, da evaporiti del Messiniano medio e dalle **argille del Cigno** (AGC) del Messiniano superiore - Pliocene basale, con le quali si chiude la sedimentazione di avanpaese di questo settore, mentre le torbiditi silicoclastiche della **Formazione Cellino** (CEN) (Pliocene inferiore) segnano il coinvolgimento del settore stesso nel dominio di avanfossa. Tra i depositi continentali sono molto diffusi i depositi di versante (detriti stratificati e brecce) la cui età di messa in posto è compresa tra Pleistocene inferiore e le ultime fasi fredde del Pleistocene superiore. Sono presenti inoltre sedimenti continentali riconducibili a depositi di versante (ghiaie e ghiaie sabbiose) depositi a partire dal Olocene. Nell'area affiorano estesamente sedimenti continentali di ambiente alluvionale (ghiaie e ghiaie sabbiose) depositi a partire dal Olocene. Sono presenti anche depositi riconducibili a coltri eluvio colluviali derivanti dall'alterazione del substrato in loco, la cui tessitura pertanto riflette la natura del substrato di origine. All'inizio del Pliocene inferiore prende forma l'avanfossa più esterna del Cellino-Maiella. Nella parte alta del Pliocene inferiore anche questo settore viene inglobato nel dominio di catena, mentre quelli più interni subiscono ulteriori deformazioni. Nel Pliocene medio sulla parte più orientale del bacino del Cellino, ormai strutturatosi in catena con la formazioni di dorsali sottomarine al fronte di altrettanti sovrascorrimenti, si imposta un bacino subsidente, il bacino periadriatico marchigiano-abruzzese, mentre la parte più interna della catena va sollevandosi progressivamente. Le numerose sequenze e parasequenze riscontrate nella successione del Pliocene medio-Pleistocene inferiore ed il progressivo basculamento verso est della fascia periadriatica sono indubbiamente legate alle fasi tettoniche e al sollevamento regionale che coinvolgono la catena. Tra la fine del Messiniano e il Pliocene inferiore, in concomitanza con le fasi principali di strutturazione della catena appenninica abruzzese, si sono avute le prime emersioni cui sono stati collegati i primi processi di erosione e la deposizione dei relativi depositi. Successivamente l'area si è lentamente innalzata fino alla fine del Pleistocene inferiore, quando tutta la penisola è stata coinvolta da un più vasto e rapido fenomeno di sollevamento, che ha portato all'attuale assetto morfologico della catena appenninica. l'unità più esterna *Unità Cellino – Maiella*, viene coinvolta ed inglobata nella costruzione dell'edificio a pieghe e sovrascorrimenti nella parte alta del Pliocene inferiore. Tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore l'area è stata sottoposta ad un regime tettonico estensionale, durante il quale si sono generate faglie normali ad andamento NW-SE, raggruppate in fasci e spesso caratterizzate da vicarianze o trasferimenti lungo motivi trasversali od obliqui. Si è avuta inoltre la riattivazione in senso normale o trasversivo di numerosi elementi più antichi, spesso con caratteristiche cinematiche originarie diverse, a luoghi con accentuati fenomeni di inversione tettonica. In questo contesto hanno avuto origine le depressioni tettoniche intrappenniche, come quella del bacino aquilano, delimitate da scarpate di faglia e contenenti sedimenti lacustri la cui deposizione è iniziata tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore. Verso la fine del Pleistocene inferiore, si è prodotta una rapida accentuazione del sollevamento regionale che ha determinato incrementi di rilievo fino a oltre 2.000 m lungo l'asse della catena causando anche l'assetto monoclinale dei depositi plio-pleistocenici periadriatici. In conseguenza del

sollevamento si è prodotto un generale e forte approfondimento dell'erosione lungo le aste fluviali le quali, per erosione regressiva, hanno raggiunto, sventrandole, buona parte delle depressioni intrappenniniche. Il sollevamento ha anche causato, con ogni probabilità, una intensificazione della tettonica distensiva che, in corrispondenza della faglia bordiere delle depressioni, ha messo in affioramento i depositi di riempimento dei bacini lacustri. In alcuni casi, si è avuta verosimilmente una sorta di competizione tra attività delle faglie ed erosione regressiva con alternanze di fasi di sventramento e fasi di chiusura dei bacini. Contemporaneamente si è verificato un brusco mutamento del clima verso condizioni freddo-aride, alternate a condizioni temperatoumide. In corrispondenza delle prime si è avuta la produzione di ingenti quantità di detriti sui versanti denudati dalla copertura vegetale ed il loro accumulo alla base degli stessi o, dopo la presa in carico da parte di acque correnti superficiali, lungo corsi torrentizi e fluviali a formare conoidi alluvionali, nelle aree intramontane (tra i quali particolarmente sviluppati e ben conservati sono quelli depositati nel Pleniglaciale würmiano) e depositi di piana fluviale nella fascia collinare periadriatica. Questo ultimi venivano reincisi nelle fasi interglaciali con il ritorno di condizioni climatiche temperato-umide, allorché i versanti venivano nuovamente ricoperti di vegetazione e le acque correnti, prive di carico detritico riacquistavano capacità erosiva. L'interazione tra alternanze climatiche e sollevamento ha così prodotto nelle valli la sequenza di terrazzi alluvionali presenti nelle valli. Il modello climatico si applica solo in parte ai terrazzi più bassi, di età olocenica, nella cui genesi ha svolto un ruolo importante l'attività antropica.

Fonte: MZ1

- Assetto geomorfologico:

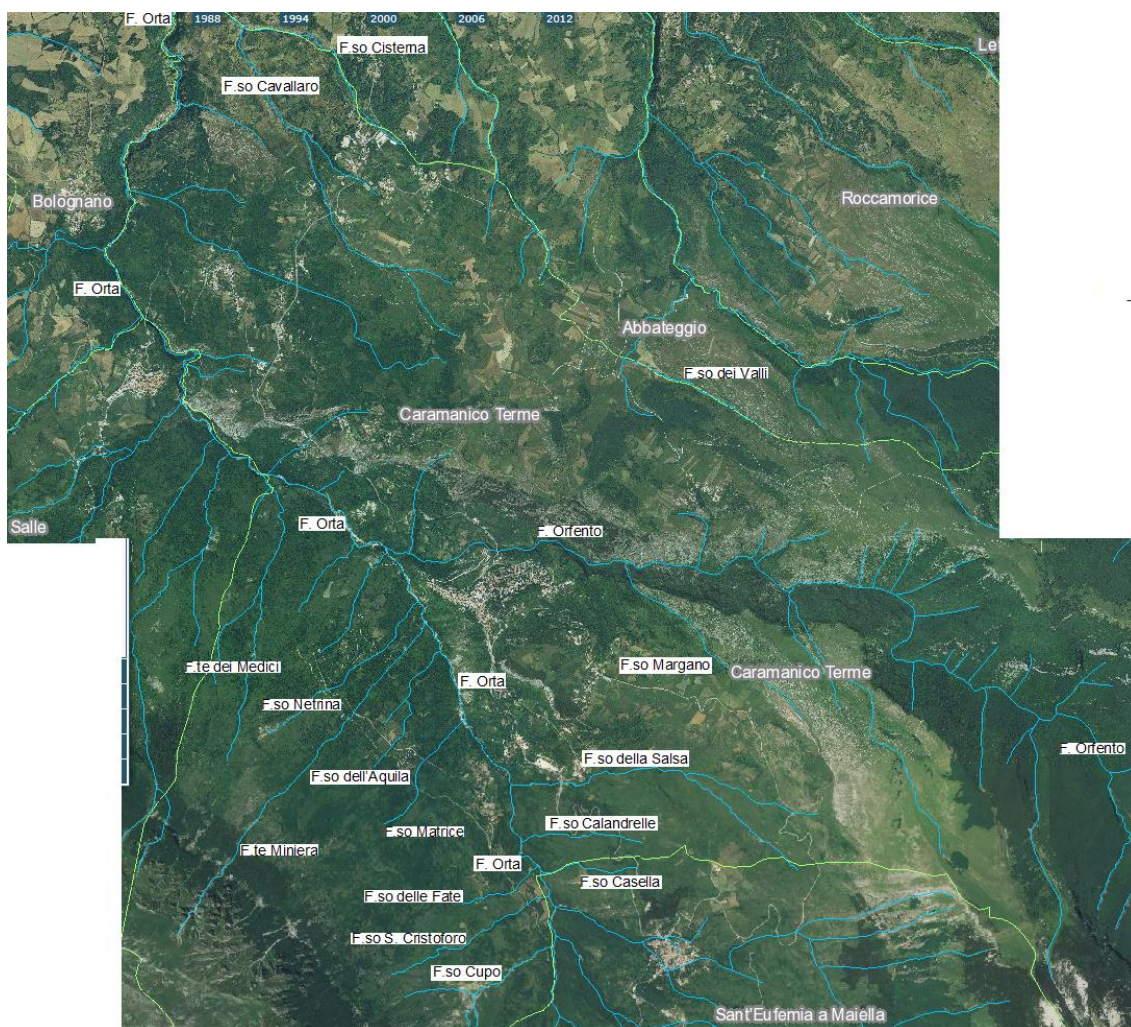
inattivo individuate durante il rilevamento geologico accompagnato dall'analisi della cartografia PAI dell'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro (Carta Geomorfologica) e del progetto IFFI (*Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia*) ISPRA (2005)/ APAT (2007). Nelle aree di studio sono stati individuati fenomeni franosi riconducibili a fenomeni franosi di tipo complesso, a frane di scorrimento traslativo, a frane di scorrimento rotazionale, frane da colamento e fenomeni superficiali lenti di versante. Alcuni fenomeni franosi individuati interessano anche aree urbanizzate e risultano stabilizzati con interventi di consolidamento. I fenomeni gravitativi individuati sono stati perimetrati all'interno della CARTA GEOLOGICO-TECNICA, dove sono riportate anche i corrispondenti stati di attività e tipologia del morfotipo, le aree individuate con tali caratteristiche sono state riportate anche all'interno della CARTA DELLE MOPS come *zone suscettibili id instabilità*, intendendo tali aree potenzialmente riattivabili a seguito di scuotimento sismico. Sono state inoltre individuate anche le scarpate morfologiche presenti all'interno delle aree perimetrare nello studio. È stato possibile individuare un morfotipo riconducibile a *cresta di rilievo* in corrispondenza del centro storico di Caramanico Terme, pertanto non possono essere esclusi per tale zona effetti di amplificazione del moto sismico proprio a causa della presenza di tale morfologia.

Fonte: MZ1

- Assetto idrografia

Il territorio è attraversato da Sud a Nord un corso d'acqua a carattere permanente, il fiume Orta, affluente di destra del Fiume Pescara, proveniente dalle pendici della Majella e che nasce presso il Passo S. Leonardo. In letteratura sono segnalati contributi in alveo di circa 0.8 m³/s. raccoglie le acque di numerosi fossi tributari ad esso ortogonali che sono alimentati dalle acque in occasione degli eventi meteorici. Il suo più importante affluente è rappresentato dal fiume Orfento, il quale scorre per 16 km, per convenzione si considera come sorgente la cascata della Sfischia sulla sommità della Majella, monte Pesco Falcone, tra il territorio di Caramanico Terme e Sant'Eufemia a Maiella. Affluente di destra del fiume Orta. La sua portata risente, come tutti i piccoli corsi d'acqua, dell'apporto delle precipitazioni nevose e quindi dell'andamento climatico. Le caratteristiche di permeabilità dei depositi presenti all'interno dell'area di studio possono essere riassunte nel seguente schema: • Complesso dei calcari: Permeabilità molto elevata, capace di assorbire quasi integralmente le precipitazioni meteoriche. Presenta permeabilità per fratturazione e carsismo, il sistema di circolazione sotterranea delle acque può essere influenzato dalla presenza di faglie. • Complesso dei depositi di coltri eluvio colluviali: Possiede alta capacità di immagazzinamento, media/bassa capacità drenante, può dar luogo alla formazione di sorgenti localizzate in prossimità dei contatti stratigrafici con le formazioni più permeabili. • Complesso dei depositi continentali: comprende i depositi alluvionali attuali nonché

i depositi detritici ai piedi dei versanti, presentano una permeabilità da media ad alta per porosità che dipende dalla frazione fine presente all'interno dei depositi. Può essere sede di acquiferi locali. Questi depositi possono essere impostati su un substrato impermeabile costituito dai depositi Flyshoidi.



Fonte: MZ1

- Altimetrie

Contrade e Frazioni	altimetria	Contrade e Frazioni	altimetria
Capoluogo	da 500 a 700	Fraz. San Tommaso	da 450 a 550
Fraz. Scagnano	da 500 a 600	C.da Riga	da 600 a 750
Loc. Case Tobia	630	C.da Decontra	da 800 a 850
Loc. Sant'Elia	da 630 a 680	C.da San Nicola	da 700 a 800
Loc. Colle Arena	580	C.da Canale	da 650 a 750
Loc. Case Scalpelli	600	C.da Casa Monache	650
Loc. Fonte Vetica	da 550 a 600	via Ospedale	da 600 a 650
C.da Fonte Santa Croce	da 550 a 600	Fraz. San Vittorino	da 600 a 700
Loc. Fonte Natale	550	Loc. Casale Capirossi	da 700 a 750

Fonte: uffici comunali

- *inquadramento meteo-climatico*

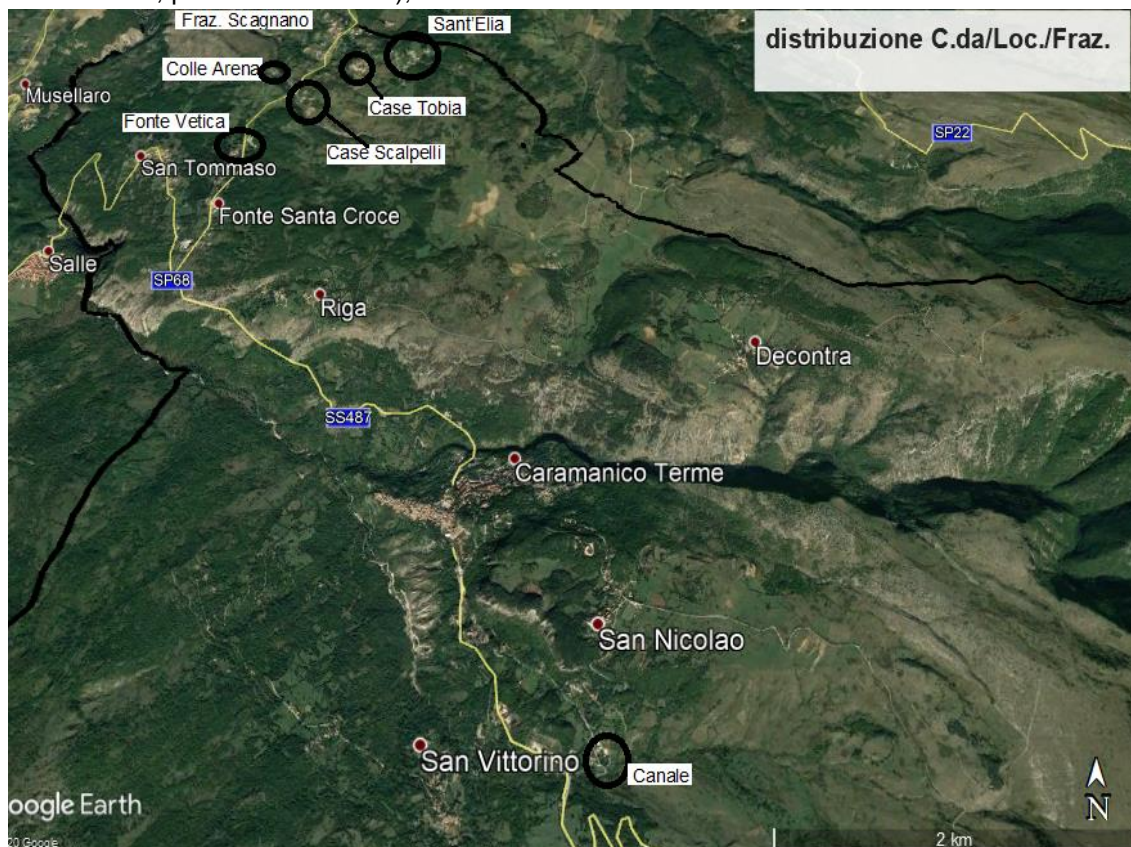
Zona climatica E

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	3.2	4.5	6.8	10.1	14.5	18.3	21.2	21.1	18	13.2	8.7	5.2
Temperatura minima (°C)	0	0.8	2.9	5.8	9.7	13.3	15.6	15.5	12.9	9	5.4	2
Temperatura massima (°C)	6.5	8.2	10.7	14.5	19.3	23.4	26.8	26.8	23.1	17.5	12.1	8.4
Medie Temperatura (°F)	37.8	40.1	44.2	50.2	58.1	64.9	70.2	70.0	64.4	55.8	47.7	41.4
Temperatura minima (°F)	32.0	33.4	37.2	42.4	49.5	55.9	60.1	59.9	55.2	48.2	41.7	35.6
Temperatura massima (°F)	43.7	46.8	51.3	58.1	66.7	74.1	80.2	80.2	73.6	63.5	53.8	47.1
Precipitazioni (mm)	71	64	68	68	57	53	43	53	69	91	101	93

Fonte. <https://it.climate-data.org/europa/italia/abruzzo/>

Nel territorio del Comune di Caramanico Terme non sono presenti sistemi di monitoraggio termo pluviometrici. Il più vicino è descritto a seguire: Località: San Nicolao, Bacino: Aterno-Pescara, Comune: Caramanico Terme; Latitudine: 42.150771, Longitudine: 14.019140, Quota s.l.m.: 804 m, Codice Stazione: 476400, Codice IDRO: 980; Descrizione Stazione: Termo-Pluviometrica, Trasmissione: ponte radio, Gestione: CAE; Sensori: Pluviometro (codice 15804) - Termometro aria (codice 15805) - Velocità vento vettoriale (codice 35377) - Direzione vento vettoriale (codice 35376) - Radiazione diretta (codice 35375) - Igmometro (codice 35373) - Barometro (codice 35374) - Nivometro (codice 35378)

- Descrizione assetto insediativo e demografico (divisione del territorio in frazioni, densità abitativa, presenze turistiche);



Caramanico Terme è un territorio con una densità di popolazione 22,24 ab./kmq su un territorio di 84,99 Kmq.

Popolazione			
	N° individui	N° famiglie	N° disabili
Caramanico terme	1.848	830	dato non presente
Centro storico	953	460	dato non presente
Fraz. Scagnano	161	57	dato non presente
Loc. Case Tobia	67	20	dato non presente
Loc. Sant'Elia	52	23	dato non presente
Loc. Colle Arena	6	4	dato non presente
Loc. Case Scalpelli	18	6	dato non presente
Loc. Fonte Vetica	33	15	dato non presente
C.da Fonte Santa Croce	65	26	dato non presente
Loc. Fonte Natale	113	53	dato non presente
Fraz. San Tommaso	dato non comunicato	d.n.c.	dato non presente
C.da Riga	51	22	dato non presente
C.da Decontra	61	26	dato non presente
C.da San Nicola	61	27	dato non presente
C.da Canale	39	15	dato non presente
C.da Casa Monache	26	12	dato non presente
via Ospedale	10	4	dato non presente
Fraz. San Vittorino	75	27	dato non presente
Loc. Casale Capirossi	dato non comunicato	d.n.c.	dato non presente

- Descrizione patrimonio edilizio ed infrastrutturale
- ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali, etc.), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi, etc.), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale;
 - *Strutture sanitarie e socio assistenziali:*
 - Casa di accoglienza il Chiostro, via Cappuccini, 1;
 - Farmacia, Dr De Vita Antonio, Corso Gaetano Bernardini.
 - *Strutture Sportive:*
 - Campo sportivo – Fraz. Scagnano (AM001);
 - Tensostruttura – Capoluogo (AR001);
 - Centro polisportiva e Piscina comunale, via Martiri Caramanichesi;
 - Campo sportivo – Fraz. San Nicolao (AR002);
 - Laghetto sportivo, Fraz. San Nicolao.
 - *Strutture turistiche:*
 - Angolo di Majella B&B, Fraz. Scagnano;
 - Agriturismo LA PAGLIARELLA, C. da Sant'Elia;
 - Agriturismo La Conca, SS487 C.da Fonte Santa Croce;
 - Majagreen Parco Avventura, Corso Umberto I;
 - Casale Alberico, viale della Libertà 25;
 - Hotel Ede, viale delle Libertà, 59;
 - La Réserve, Loc. S. Croce;
 - Albergo Di Piero, viale Roma, 64;
 - Hotel Pescofalcone, viale Roma, 50;

- Hotel Orsini, viale Roma, 54;
- Albergo Di Fiore, viale Roma 15;
- Albergo Vincenzella, viale Roma, 21;
- Hotel Mazzocca, via Torre Alta, 15;
- Hotel Cercone, via Torre Alta, 19;
- Hotel Iacobucci, via della Libertà, 7;
- Hotel Viola, via della Libertà, 9.

- *luoghi di culto:*

- Chiesa della Madonna di Fatima, Fraz. Scagnano SS487;
- Chiesa di San Tommaso Becket, Fraz. San Tommaso SP66;
- cimitero San Tommaso SP66;
- Chiesa di Sant'Antonio Abate, C.da Decontra;
- Ex convento Le Clarisse, via S. Maurizio;
- Chiesa di San Maurizio, via S. Maurizio;
- Chiesa di San Nicola, piazza Giuseppe Garibaldi, 2;
- Chiesa di San Domenico, via V. Emanuele II;
- Chiesa della Trinità, Corso Gaetano Bernardini, 41;
- Chiesa di Santa Maria Maggiore, Via Verdi;
- Chiesa della Madonna del Castello, via 25 Aprile;
- Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria in Santa Croce, via S. Croce Fonte, 129;
- Cimitero SS487;
- Chiesa di San Vittorino, Fraz. San Vittorino.

- *luoghi di aggregazione di massa*

- Poste, via Dietro le Mura;
- Centro Visita Valle dell'Orfento;
- Museo Naturalistico e Archeologico "P. Barrasso", via del Vivaio, 1;
- Terme di Caramanico, via Torre Alta, 16;
- Conad, viale Roma 1/9.

- *Servizi scolastici*

- I.C. San Valentino in A.C. – Scafa, Primaria e Secondaria di I°, via D'Aquino;
- I.C. San Valentino in A.C. – Scafa, Scuola dell'Infanzia, via Dietro le Mura.

▪ sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio;

- ES001 elisuperficie SS487;
- ES002 Caserma Carabinieri, via della Libertà;
- ES003 sede VOPC Ass. Valtrigno sede Caramanico Terme - Piazza Marconi.;
- ES004 Carabinieri Nucleo Forestale, viale Roma, 60;
- SEDE COC - ES005 Sede gruppo comunale VOPC in via V. Emanuele II n.13;
- ES006 Municipio, Corso Gaetano Bernardini.

A seguire le foto di dettaglio che localizzano gli edifici strategici e rilevanti

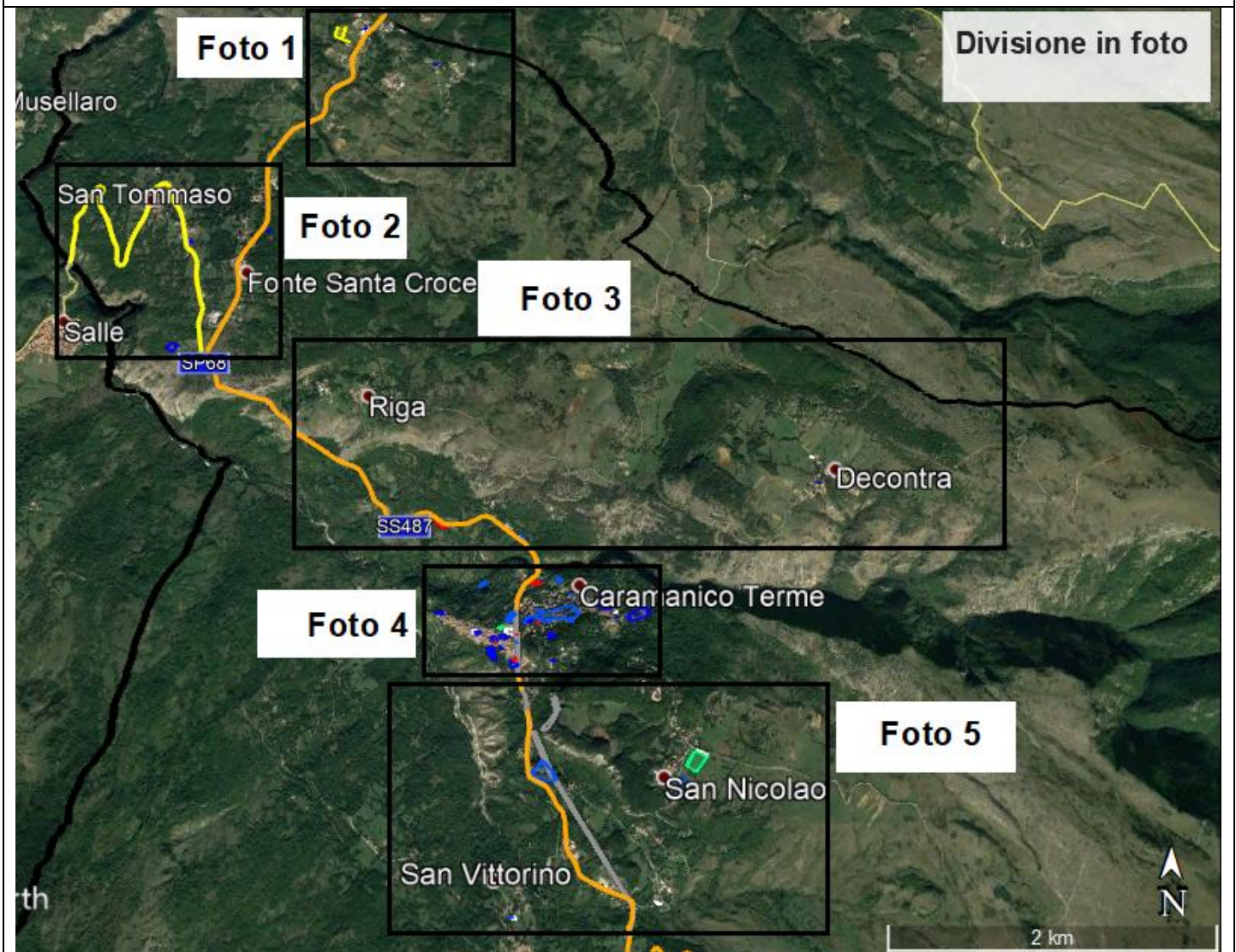


Foto 1

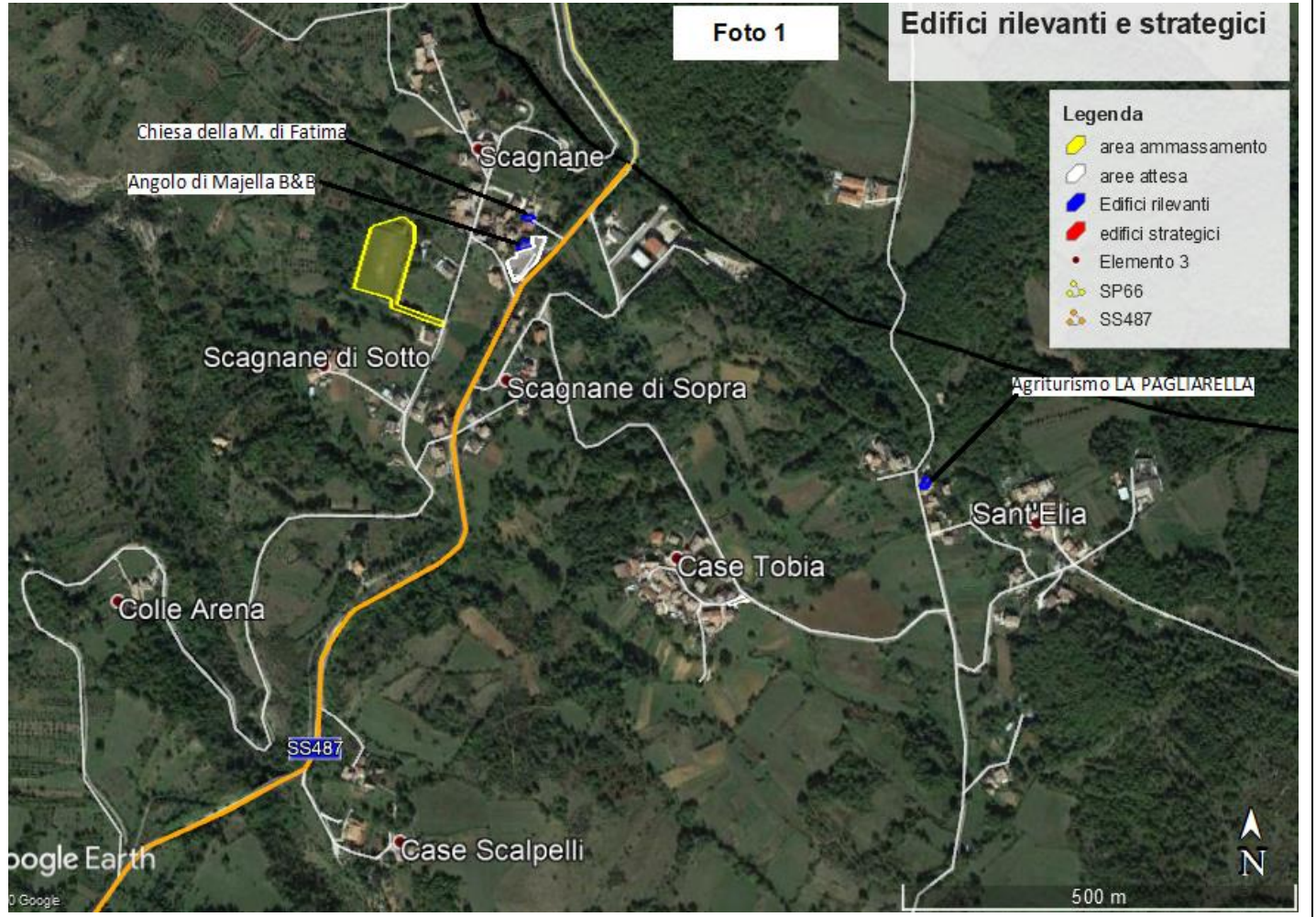


Foto 2

Foto 2

Edifici rilevanti e strategici

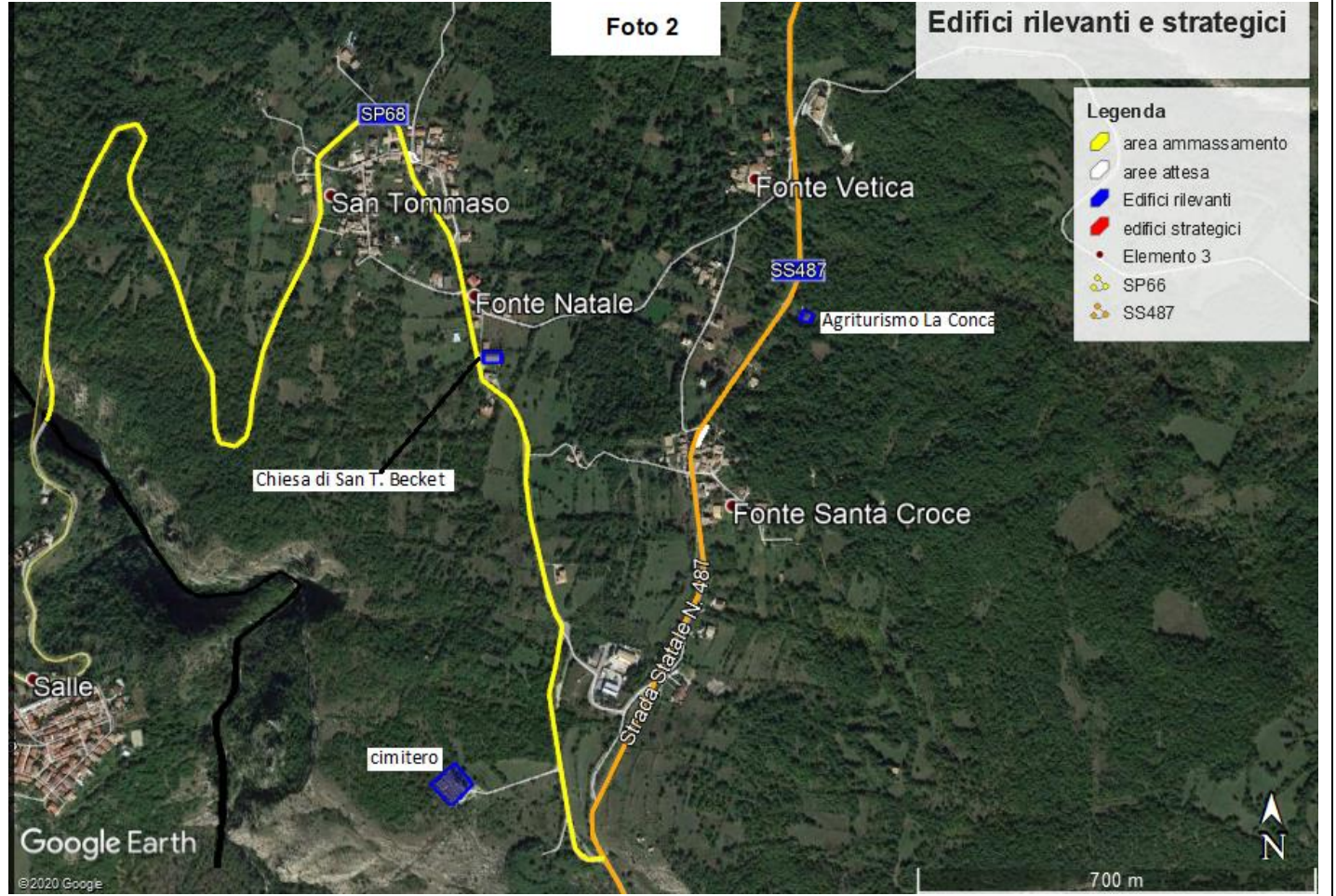


Foto 3

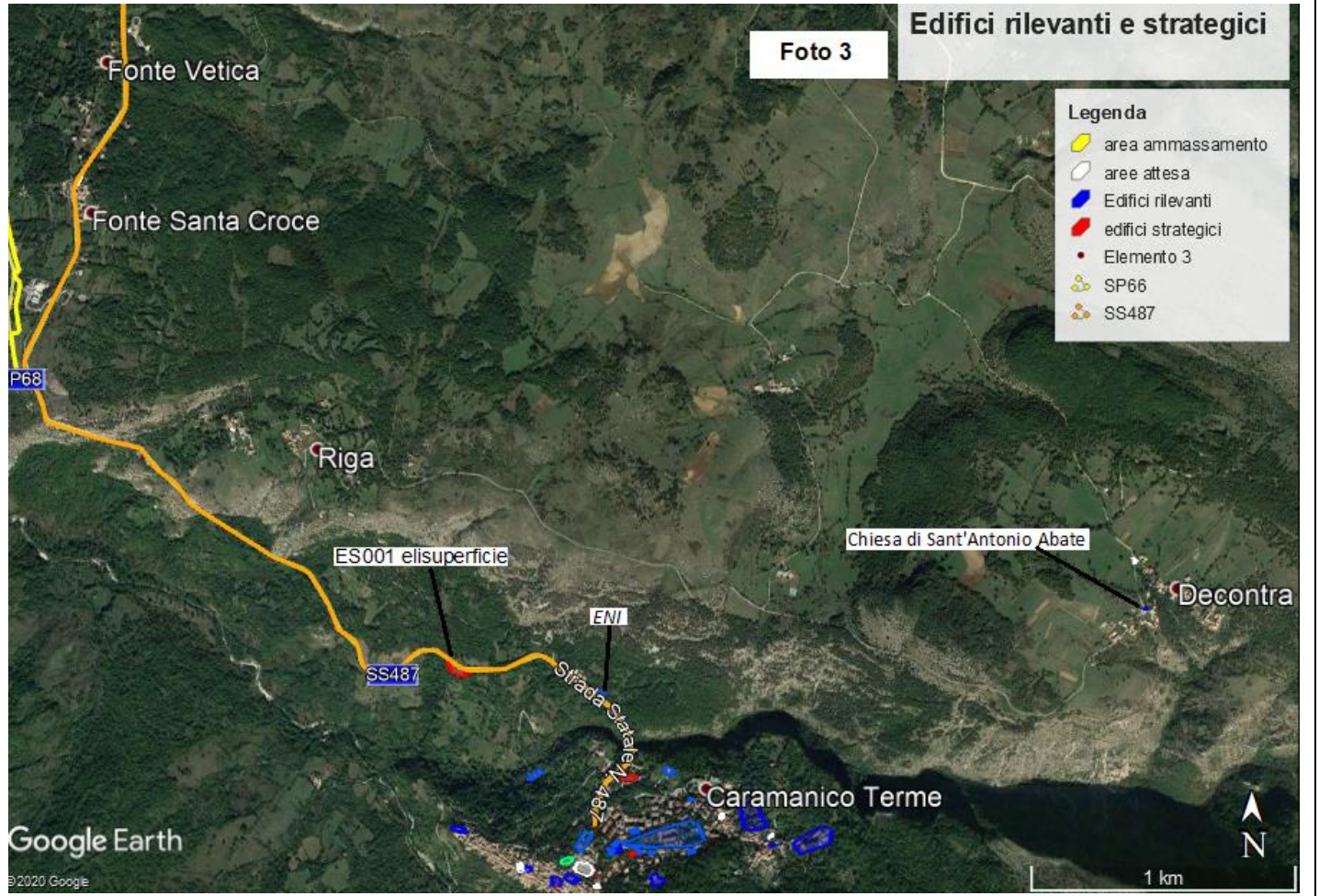


Foto 4

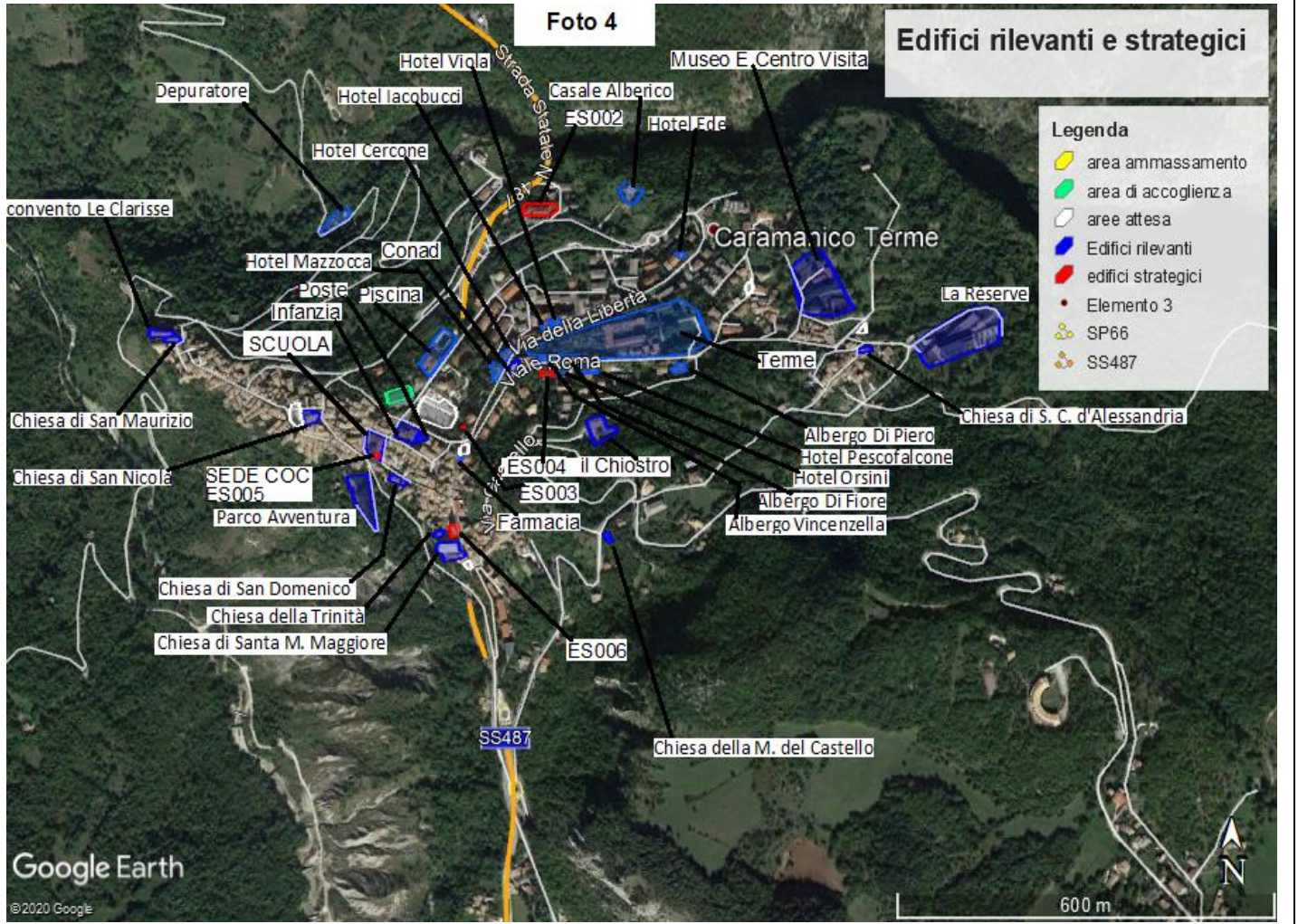
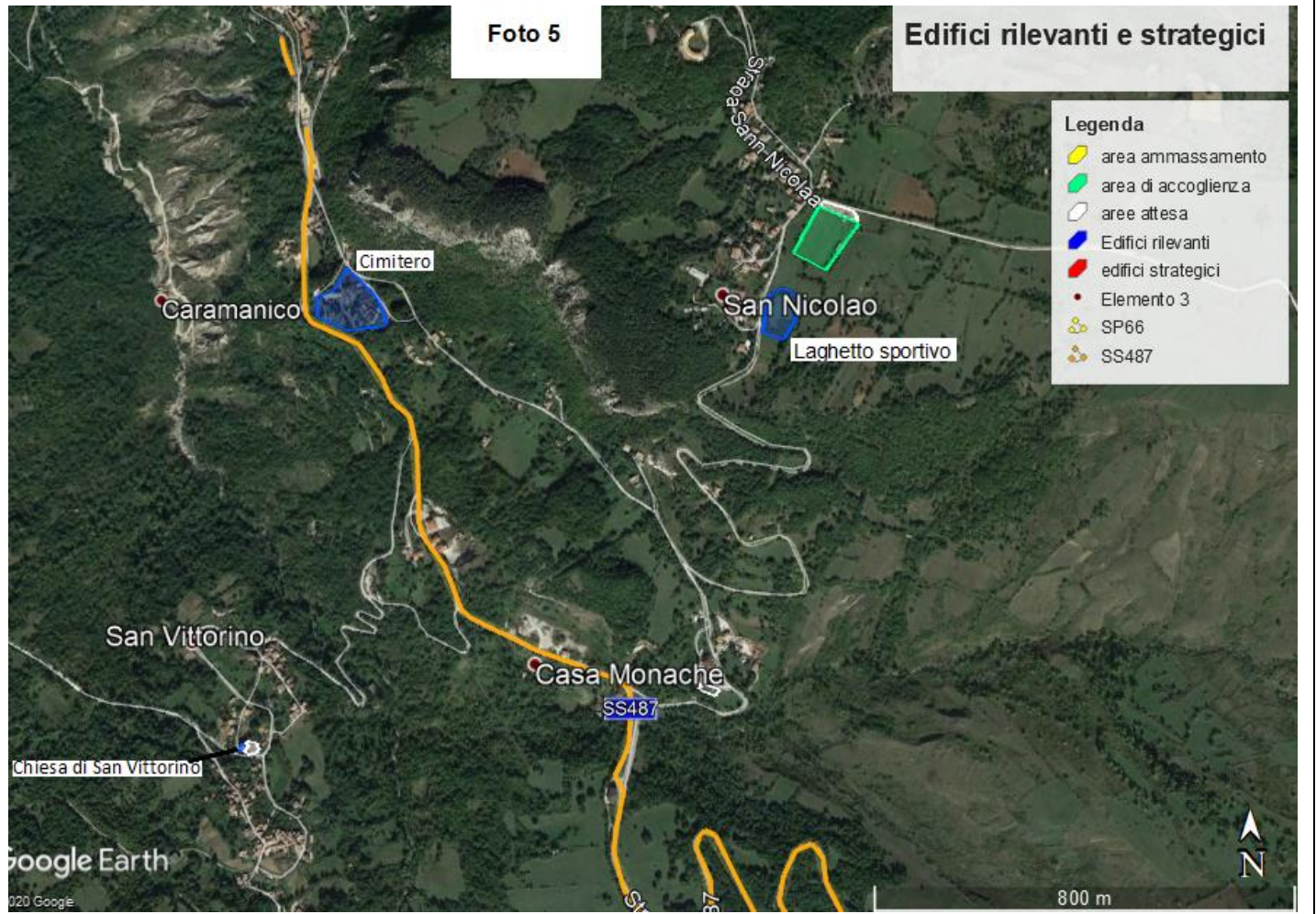


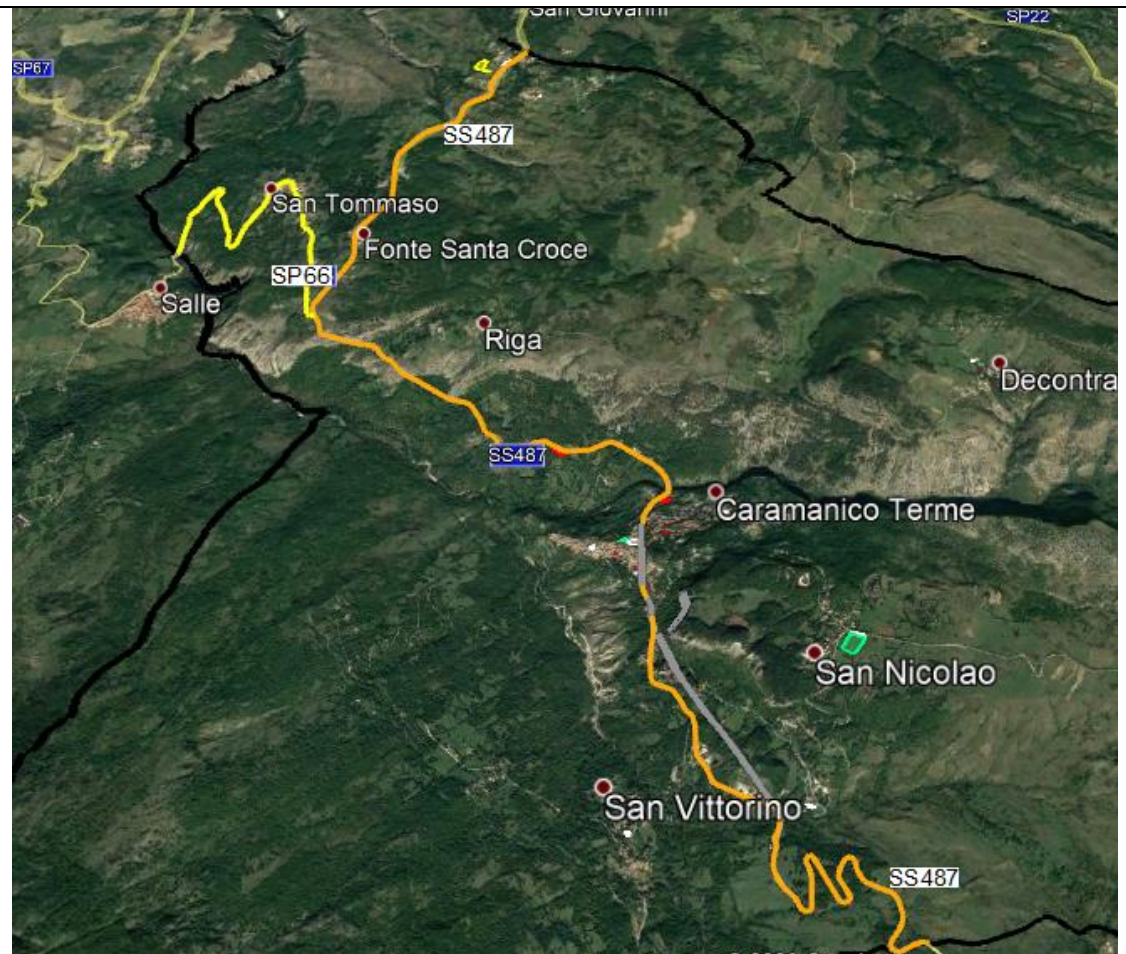
Foto 5



- sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico;
 - ENI, SS487 KM 17;
 - Depuratore comunale, capoluogo.

- rete stradale e autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, stazioni marittime, aeroporti, zone di atterraggio elicotteri;

- Rete stradale



La strada principale di collegamento è la SS487, che parte dalla SS5 presso il comune di Scafa e vicino all'uscita autostrada Alanno-Scafa, attraversa Scafa, San Valentino in A.C., Abbateggio, Caramanico Terme per proseguire poi a Sant'Eufemia a Maiella fino ad arrivare al comune di Pacentro sito nella provincia di L'Aquila. Il Comune di Pacentro è limitrofo al Comune di Sulmona e all'uscita autostradale Pratola Peligna-Sulmona.

La maggiore criticità è rappresentata dal ponte di Caramanico Terme presente poco prima dell'ingresso del capoluogo sulla SS487.

Sono presenti, inoltre, la SP66 che parte dalla SS487 in Fraz. San Tommaso, attraversa il comune di Salle e successivamente il comune di Bolognano fino ad arrivare alla SS5. La SP66, all'altezza della frazione di Musellaro del comune di Bolognano, si collega alla SP67, che arriva fino alla SS5 nel comune di Tocco da Casauria

- zone di atterraggio elicotteri

È presente un'elisuperficie H12 sulla SS487;



- Rete Ferroviaria

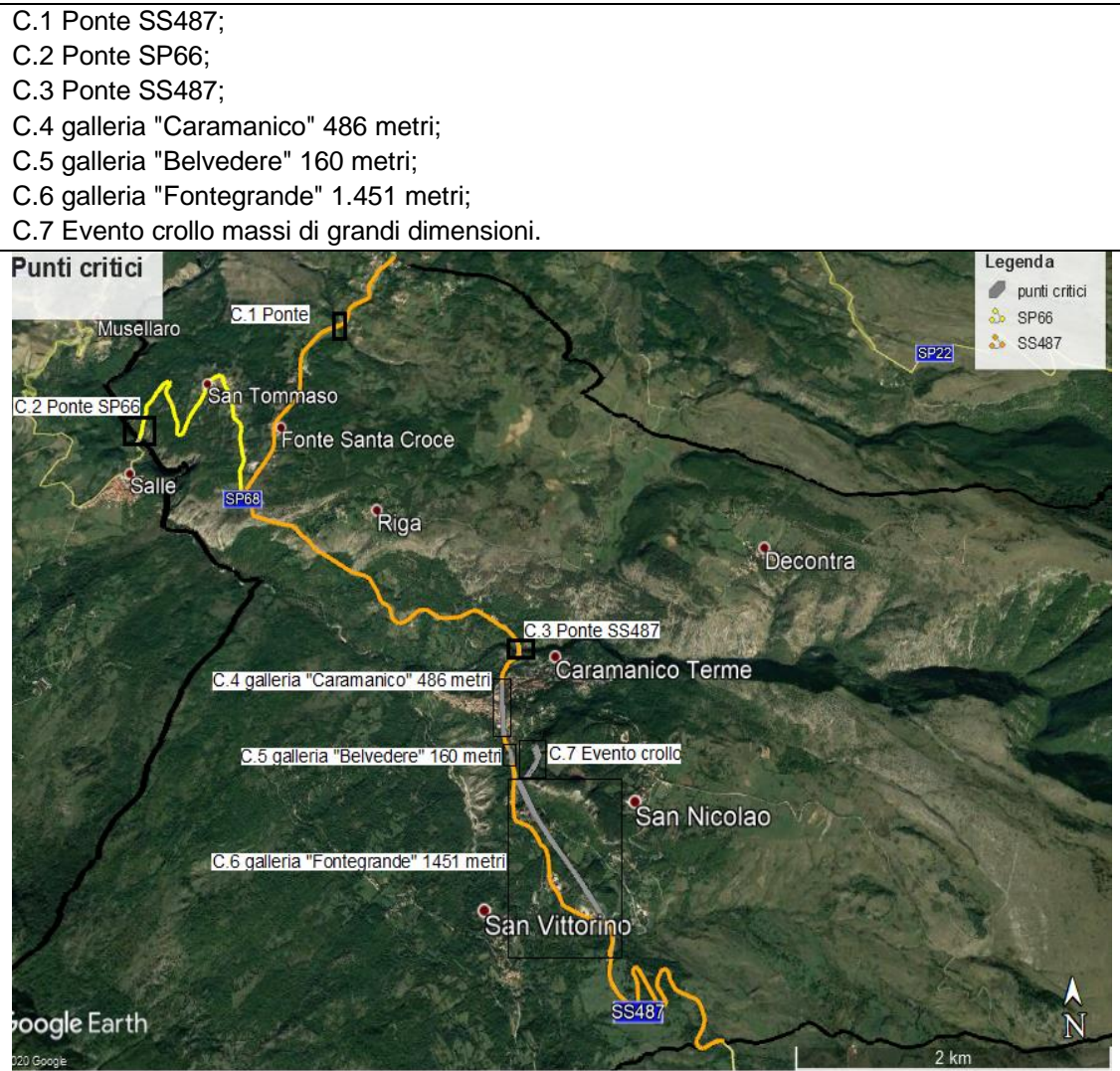
Non sono presenti reti ferroviarie nel territorio comunale;

- centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua;

ENEL	TIPOLOGIA Rete Elettrica	Referente	Nominativo	ENEL
			Qualifica	gestore
			Telefono	803 500
			Cellulare	dato non indicato
			E-mail	dato non indicato
			Fax	dato non indicato
ACA	TIPOLOGIA Rete Idrica	Referente	Nominativo	ACA
			Qualifica	gestore
			Telefono	085.4178200
			Cellulare	dato non indicato
			E-mail	aca.pescara@pec.it
			Fax	085.4156113
Depuratore - capoluogo				
Italgas	TIPOLOGIA Rete GPL	Referente	Nominativo	Italgas
			Qualifica	gestore
			Telefono	Numero Verde: 800.900.999
			Cellulare	dato non indicato
			E-mail	dato non indicato
			Fax	dato non indicato
TELECOM	TIPOLOGIA Rete TLC	Referente	Nominativo	TELECOM
			Qualifica	gestore
			Telefono	dato non indicato
			Cellulare	dato non indicato
			E-mail	dato non indicato
			Fax	dato non indicato

- opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...); e opere d'arte e di attraversamento annesse alle infrastrutture stradali e ferroviarie (ponti, cavalcavia, gallerie, muri di sostegno).

- Criticità, interventi in atto o previsti



1. Rischi del territorio

Il territorio del Comune di Caramanico Terme risulta esposto alle seguenti tipologie di rischio:

- A. Rischio meteo, idrogeologico ed idraulico;
- B. Rischio incendi boschivi di interfaccia;
- C. Rischio sismico;
- D. Rischio neve /ghiaccio;

Per ciascuna tipologia vengono delineate nelle relative sezioni (A, B, C,...) il sistema di allertamento (così come definito dalla D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio"), gli scenari d'evento ed il modello di intervento dettagliato per le diverse fasi di allerta.

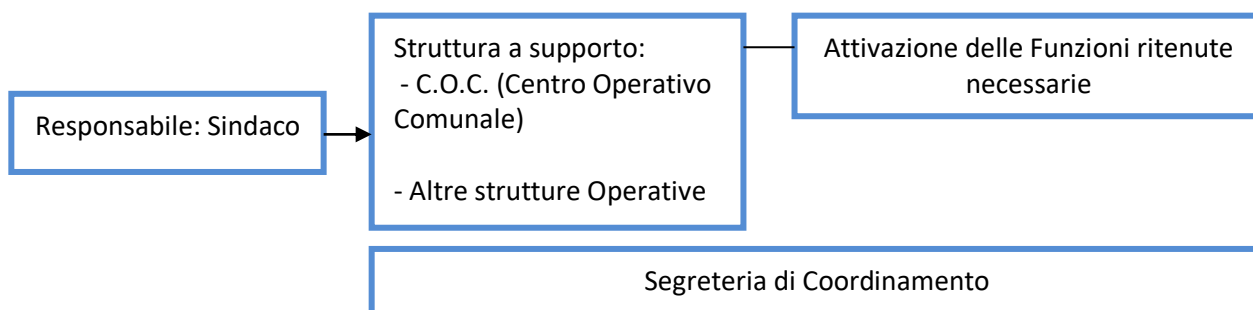
2. Modello di Intervento

Il modello di intervento descritto per ciascuna tipologia di rischio, riporta in forma tabellare le azioni minime da mettere in atto in caso di evento ed i soggetti da coinvolgere.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Caramanico Terme, prevede un modello di intervento così definito:



Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile per il suo Comune, attiva, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ossia il centro di coordinamento che lo supporterà nella gestione dell'emergenza per assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione, grazie alle Funzioni di Supporto.

Il modello d'intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza viene valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. Funzione tecnica e pianificazione

sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. *Funzione telecomunicazioni*

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. Funzione assistenza alla popolazione

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione si rimanda alla scheda COC-Struttura e Funzioni.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una Segreteria di Coordinamento (La segreteria di coordinamento è composta da: Brindisi Arturo Resp. uff Servizio Contabilità, Economato e Patrimonio tel: 085 9290201 - fax: 085 8630077 - e-mail: comcara@micso.net , servizifinanziari@pec.comune.caramanicoterme.pe.it) che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

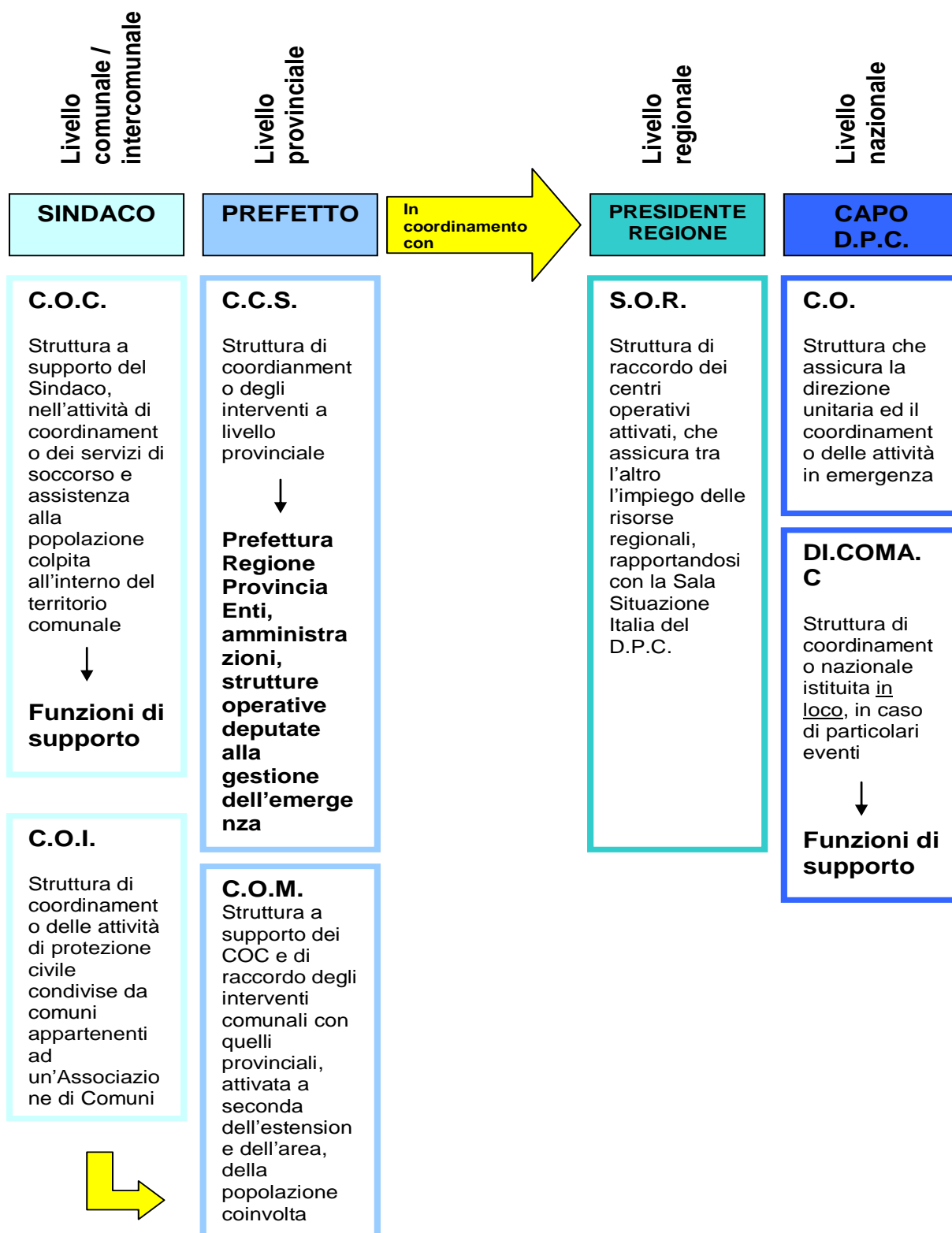
In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale / C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine

di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.



2.2 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare viene riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR6).

Il Presidio territoriale è rappresentato da squadre, anche miste, di tecnici, vigili urbani e volontariato locale e viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili e critici del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenza gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,...). Il presidio Territoriale è composto da: operai in servizio – personale dell'ufficio tecnico – Volontariato di Protezione civile e Agente di Polizia Locale.

L'attività del Presidio consiste nel reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, in tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività, il Comune di Caramanico Terme non ha stipulato apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato, in quanto non vi sono organizzazioni operanti all'interno del territorio comunale.

2.3 Le aree di emergenza

All'interno della cartografia di piano è stata riportata l'individuazione delle aree di emergenza, seguendo i criteri riportati in ALLEGATO C interno alle "*Linee Guida per la Pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza*" di cui alla D.G.R. n. 521 del 23/07/2018.

- ❖ Le Aree di Attesa sono descritte nelle schede: CM4 da 1 a 15;
- ❖ Le aree di Accoglienza\Ricovero sono descritte nelle schede: CM1 da 1 a 2;
- ❖ L'Area di Ammassamento è descritta nella scheda: CM5

3. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

Pertanto il Sindaco, autorità di Protezione Civile, in qualità di responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario, ha predisposto un piano di comunicazione, grazie al quale la popolazione è stata sensibilizzata sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in special modo se di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano prevede:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E', pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco ha, inoltre, individuato una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale, in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione (come, ad esempio, un addetto stampa, una figura di riferimento per i giornalisti, ecc...). Tale figura è il referente della Funzione F8 telecomunicazioni. Il Sindaco in collaborazione con il referente di funzione sopra indicato convocherà la stampa presso il C.O.C. per la corretta diffusione delle informazioni.

Piano di comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione. Tale compito è affidato al Sindaco, che, in qualità di autorità di Protezione Civile, è responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario. Si pone, pertanto, per il Sindaco l'obbligo di sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in particolare di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento). Al fine di far crescere una coscienza di protezione civile e aumentare la consapevolezza del rischio, nonché promuovere la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, è necessario che il Sindaco provveda alla divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni). Per raggiungere tali obiettivi è necessario che, in ordinario, il Sindaco predisponga e rediga un Piano di comunicazione, con l'informazione preventiva. In particolare, nei periodi di normalità, il Piano dovrà prevedere:

- un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovrà essere chiara e precisa, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. È pertanto necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad app, social network, internet – che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione) nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco dovrà inoltre individuare una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione. In primo luogo, dovrà essere individuato sia in ordinario che in emergenza un addetto stampa tra la squadra che compone lo staff del sindaco, referente per l'attività di comunicazione o, in caso non fosse possibile, è opportuno individuare nell'ambito della struttura comunale una figura di riferimento per i giornalisti, di supporto all'attività del Sindaco stesso.

Periodo Ordinario	
Azione	Note <i>(azioni da programmare ed eseguire dopo l'approvazione in C.C. del P.E.C.)</i>
Seminari nelle scuole	L'amministrazione comune deve organizzare, in collaborazione con la dirigente scolastica, dei seminari per presentare il Piano d'Emergenza Comunale a tutta la popolazione scolastica. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte del rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della Catena di Co.Co., il sistema di comunicazione tra Presidi Territoriali e Popolazione, pratiche di auto salvamento e buon comportamento riguardo tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel Territorio comunale.
Seminari luoghi pubblici	L'Amministrazione Comune deve organizzare, in collaborazione con i comitati di quartiere-proloco-etc., dei seminari per presentare il Piano d'Emergenza Comunale a tutta la popolazione. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte dei rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della Catena di Co.Co., il sistema di comunicazione tra Presidi Territoriali e Popolazione, pratiche di auto salvamento e buon comportamento relativamente a tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel Territorio comunale.
dépliant	L'Amministrazione Comune deve organizzare la distribuzione capillare dei dépliant di informazione alla popolazione. Tali documenti devono contenere, di base, la localizzazione delle aree di protezione civile e i numeri utili. Nel dépliant si possono aggiungere inoltre tutte le informazioni ulteriori che l'Amministrazione reputa idonee.
Pubblicazione P.E.C. on line	L'Amministrazione Comune deve, entro 30 giorni dall'approvazione del P.E.C., provvedere ad inserire nella Home page del sito ufficiale una voce specifica che rimandi al servizio di protezione civile, all'interno del quale devono essere contenuti il P.E.C. e tutti i suoi allegati e le notizie riguardanti il servizio di protezione civile comunale e un rimando al sistema di allertamento comunale e regionale. Gli allegati inseriti in tale voce, nella Home page del sito, devono essere sempre aggiornati
Segnaletica protezione civile	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad installare la segnaletica che segnali la presenza delle aree di attesa, accoglienza\ricovero e ammassamento ed inoltre la segnaletica di direzione che indichi il COC e ulteriori strutture\aree ritenute idonee e segnalate nel P.E.C..
Formazione	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad organizzare ed eseguire una formazione, di minimo 12 ore, allo scopo di formare i referenti di funzione e gli operatori che andranno a formare i Presidi Territoriali e/o altro tipo di squadre di supporto. La formazione deve rendere in grado: - ogni referente di funzione di attivare le proprie procedure senza utilizzo del PEC e conoscere i diversi scenari; - ogni membro dei Presidi territoriali di sapere gestire le procedure descritte nel P.E.C.; Inoltre dovranno sapere attivare e gestire le comunicazioni lungo la catena di comando
Esercitazioni	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad organizzare ed eseguire: - Esercitazioni comunali su scenari previsti dal P.E.C. con coinvolgimento dei referenti di funzione\presidi territoriali. Si deve inoltre provvedere ad organizzare ed eseguire un'esercitazione che coinvolga anche la popolazione; L'Amministrazione Comune deve richiedere con comunicazione

	<p>formale alla Prefettura e/o Regione e/o Dipartimento Nazionale, di supportarla per organizzare ed eseguire in maniera congiunta un'esercitazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provinciale, in collaborazione con la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C.; - Regionale, in collaborazione con la Regione e la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C.; - Nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale, la Regione e la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C..
Altre azioni ritenute idonee dall'Amministrazione comunale	Un'azione fortemente suggerita, vista la frequenza dei blackout, è l'installazione di un gruppo elettrogeno presso la sede del C.O.C.
<h3>Periodo Emergenziale</h3> <p><i>Si deve tenere in considerazione che il Comune di Caramanico Terme ha una diffusa presenza di dissesti e poche risorse in termini di personale comunale da poter utilizzare con la funzione di presidio territoriale. È quindi impossibile eseguire ad oggi per il Comune un'azione massiva, su alcuni codici frana, di dettaglio di informazione alla popolazione e/o di attento monitoraggio del territorio, se non con l'invio di squadre di volontari da parte del dipartimento regionale di protezione civile regionale e/o di forze dell'ordine dalla prefettura</i></p>	
Azione	Note
	<p>Il numero di squadre deve essere modificato in base alla tipologia e all'intensità dell'evento in corso e verificato tramite esercitazione prima di poter applicare lo schema descritto a seguire. I passaggi delle squadre dovranno essere testati durante l'esercitazione. Dovranno comunque essere attivate all'arrivo dell'allerta e/o all'attivazione del COC su richiesta del Sindaco e coordinate dalla Funzione F9. Il Sindaco in caso di dubbio, contatta il Centro Funzionale per ottenere chiarimenti sull'allerta e/o sull'andamento dell'evento, nonché sull'invio di squadre per il monitoraggio del territorio e di informazione alla popolazione</p>
<p>Rischio Idrogeologico\Frane</p> <p>Passaggio in strada dei Presidi territoriali.</p> <p>IL Messaggio verrà preparato dalla Funzione F9 in collaborazione con la F1 e F6 in accordo con il Sindaco. Provvede alla stesura e pubblicazione delle ordinanze lo staff del Sindaco e l'ufficio legale. Sarà consegnato alle funzioni F3 e F7 per l'esecuzione. La Funzione F4 assicura che ci sia sufficienti mezzi e Materiali necessari alla disseminazione del messaggio.</p>	<p>Il Comune di Caramanico Terme non è certamente autosufficiente per un'azione massiva e di dettaglio di informazione alla popolazione tramite presidi territoriali per i codici rischio frana RF016, RF017, RF018, RF019, RF021, RF022, RF023, RF024, RF026.</p> <p>Il territorio di Caramanico Terme deve quindi attivare il C.O.C. per richiedere squadre di volontariato alla Regione per il monitoraggio e l'azioni di informazione alla popolazione e/o per richiedere l'intervento delle forze dell'Ordine dalla Prefettura</p>
Rischio Idraulico	Non presente

<p>informazione multicanale (Azioni da eseguire contemporaneamente a quella sopra descritta)</p> <p>IL Messaggio verrà preparato dalla Funzione F9 in collaborazione con la F1 e F6 in accordo con il Sindaco. Provvede alla stesura e pubblicazione delle ordinanze lo staff del Sindaco e l'ufficio legale.</p> <p>La Funzione F8 in collaborazione con lo staff del Sindaco esegue caricamento su sito ufficiale e pagina ufficiale del Comune di Facebook - Twitter – etc..</p>	<p>Si consiglia di provvedere alla creazione e messa in funzione di un sistema automatizzato di allertamento multicanale della popolazione. Se fosse possibile lo sviluppo di un sistema automatizzato di allertamento multicanale, si consiglia di sviluppare un sistema di allertamento tramite sirene, su cui la popolazione però dovrà essere addestrata nel riconoscerne il significato dei suoni.</p> <p>Si deve tenere in considerazione però che per i non udenti tale sistema non sarà efficace. Si deve tenere conto, inoltre, che per le persone diversamente abili e comunque per tutte le persone non autosufficienti fisicamente e psicologicamente, il Comune deve provvedere all'invio di Presidi territoriali per il supporto all'evacuazione\comunicazione\assistenza sanitaria\etc. Nel caso di Caramanico Terme il C.O.C. dovrà effettuare immediata richiesta di invio di squadre di volontari di protezione civile da parte della Regione per il monitoraggio del territorio e l'allertamento alla popolazione.</p>
--	---

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico è strutturato in modo che, a seguito della Dichiarazione della Fase di attivazione da parte della Regione e del Livello di allerta diramato dal Centro Funzionale, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, dichiara per il proprio territorio una Fase Operativa.

Pertanto, per ogni fase di allerta, il Sindaco e la sua struttura di supporto svolgono delle azioni che garantiscono una pronta risposta.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "*Sistema di Allertamento regionale Multirischio*", approvate con D.G.R. n. 521/2018.

Il Bollettino di Criticità regionale, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale d'Abruzzo e pubblicato sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, riporta una valutazione degli effetti al suolo, determinati dagli eventi meteo previsti, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale.

Pertanto, sulla base del livello di allerta definito per la **Zona Abru-C: Bacini del Pescara**, in cui ricade il **Comune di Caramanico Terme**, il Sindaco, o suo delegato, dichiara la Fase operativa di attivazione della propria struttura, tenuto conto dello scenario previsto (descritto all'interno della Tabella degli scenari e legato alle tipologie di fenomeno previste), della capacità di risposta del proprio sistema locale, nonché delle criticità presenti all'interno del proprio territorio.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali.

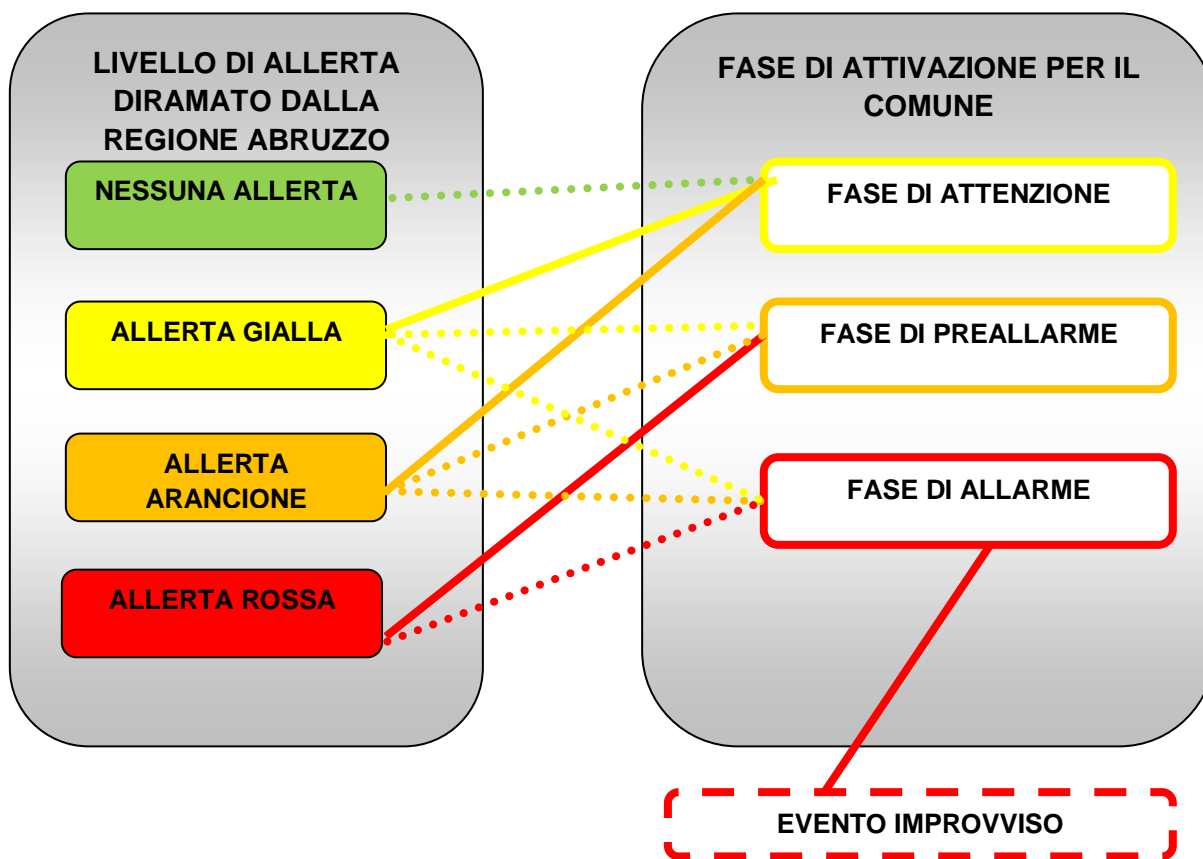
L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica;
- Idrogeologica.

Con riferimento alla fase di attivazione da dichiarare da parte del Sindaco per il proprio ambito di operatività e competenza, si precisa che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase

di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente, tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



———— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home> .

*Il **Bollettino di criticità regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (NESSUNA ALLERTA, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).*

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, come i temporali, nonché le aree ritenute critiche e fragili dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio. Nel caso di Caramanico Terme i dati sono stati acquisiti tramite gli shape file del PAI e PSDA e dalle indicazioni dell'amministrazione comunale stessa.

Le aree sono censite attraverso la scheda allegata al piano, denominata scheda CR2, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole, ...;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Inoltre, dovranno essere evidenziati i punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (zone nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it> le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idrogeologica per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

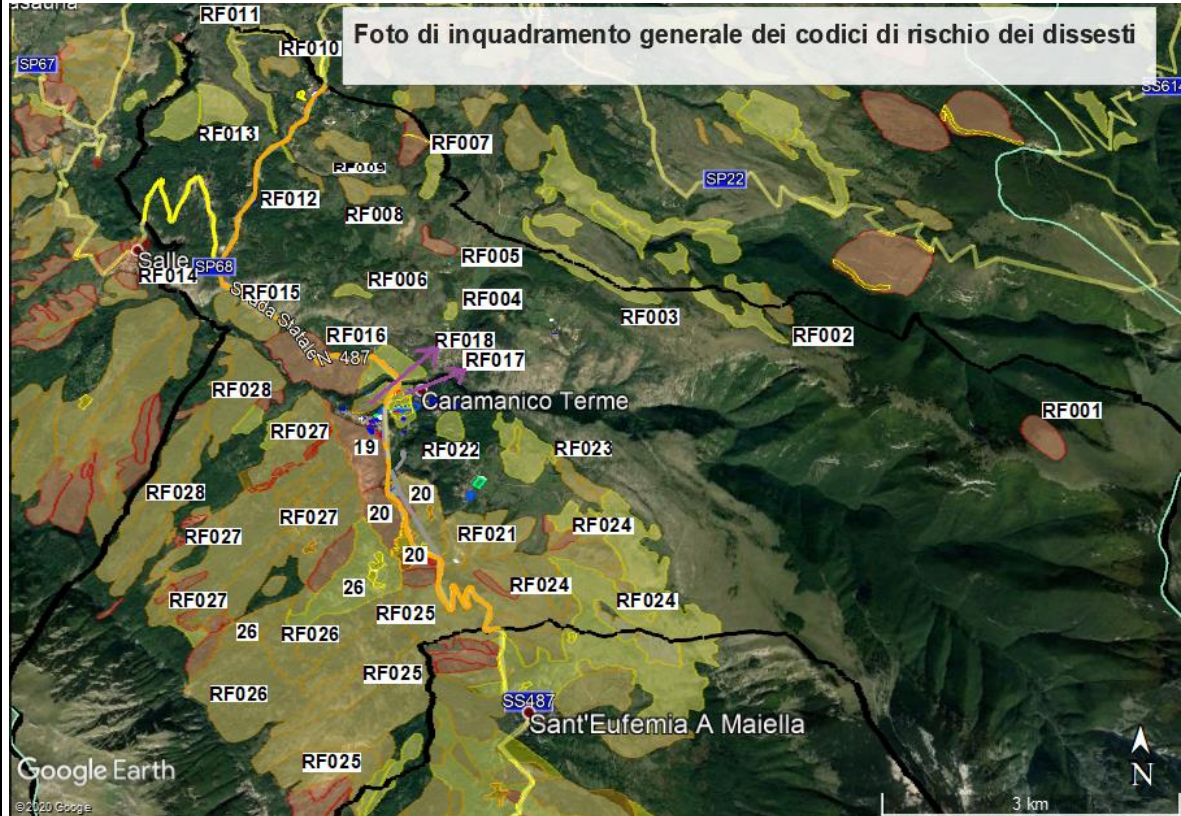
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Rischio Frane Schede CR2 - Rischio idraulico e idrogeologico_Modulo_V1.1

Foto Generale del Rischio idraulico dal PAI/PSDA.

nell'allegato CR2 - Rischio idraulico e idrogeologico_Modulo_V1.1. sono presenti 28 codici per il rischio FRANA. Sono presenti, inoltre, le fotografie di dettaglio per ogni codice e l'analisi dell'esposto. L'esposto nel dettaglio è contenuto nel file CR2.

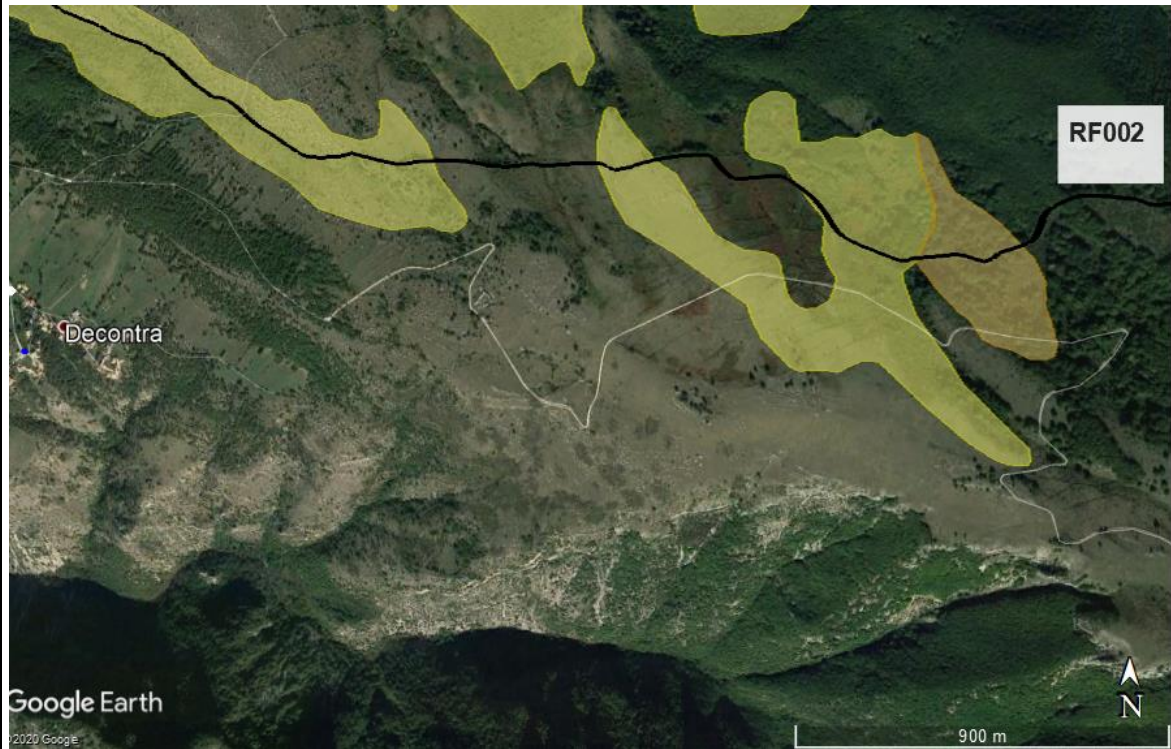
Foto di inquadramento generale dei codici di rischio dei dissesti



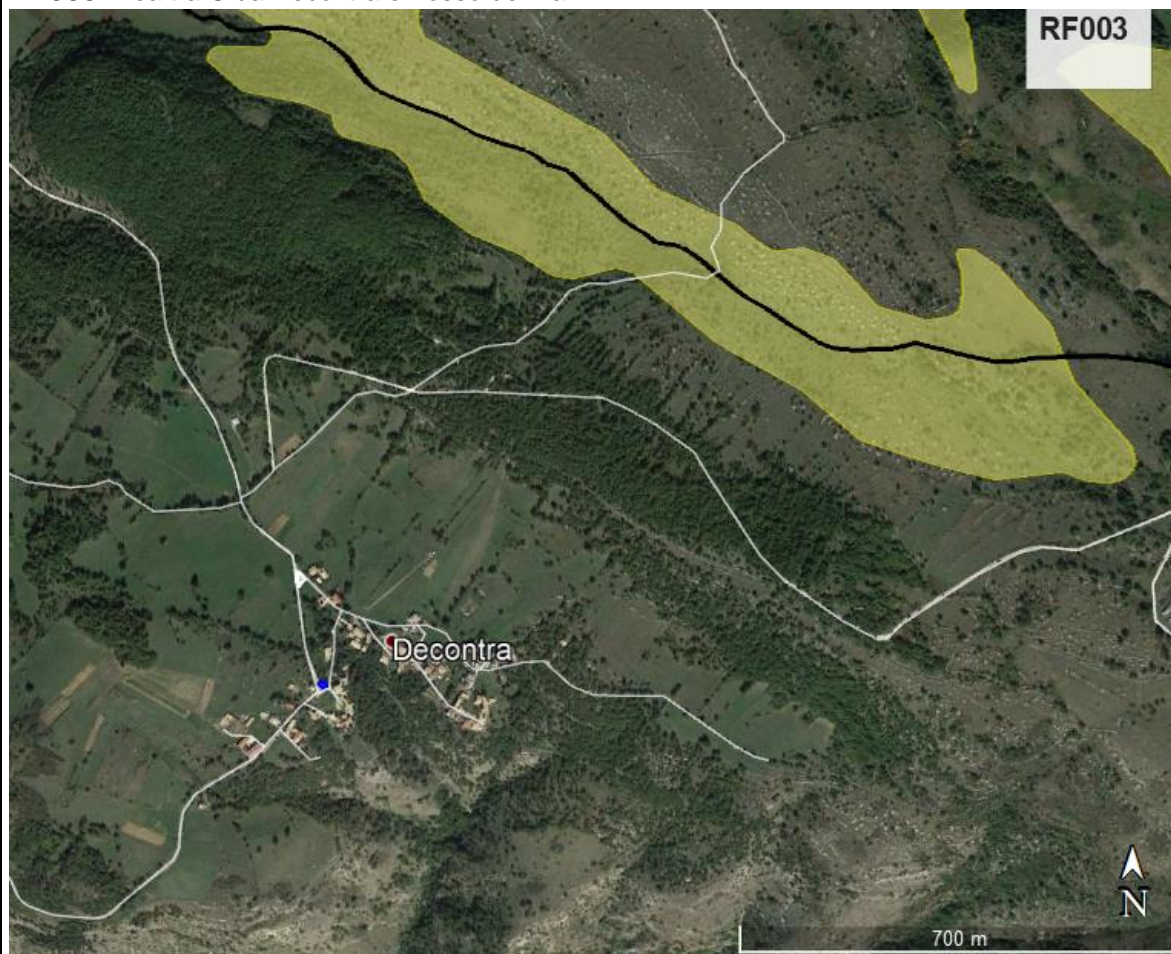
RF001 Area limitrofa a Loc. Pianagrande



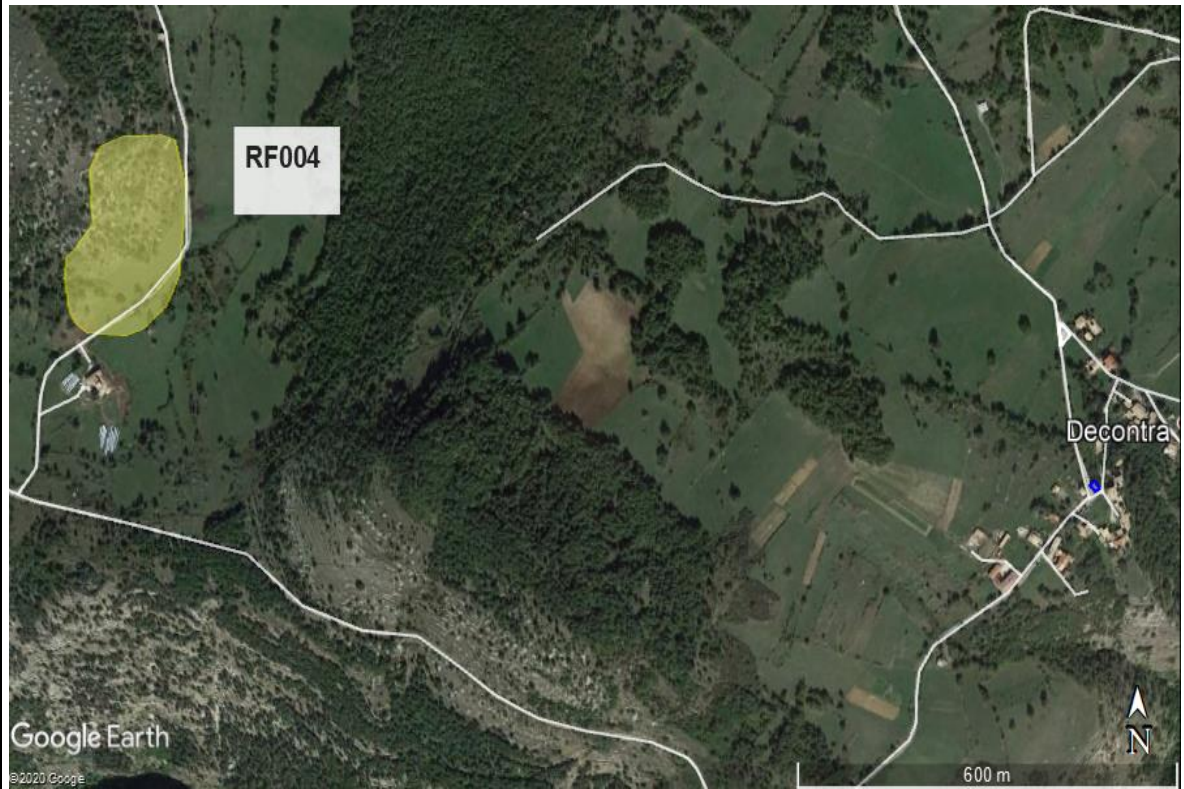
RF002 Area limitrofa a Loc. Pratedonica



RF003 Area tra C.da Decontra e Fosso dei Valli



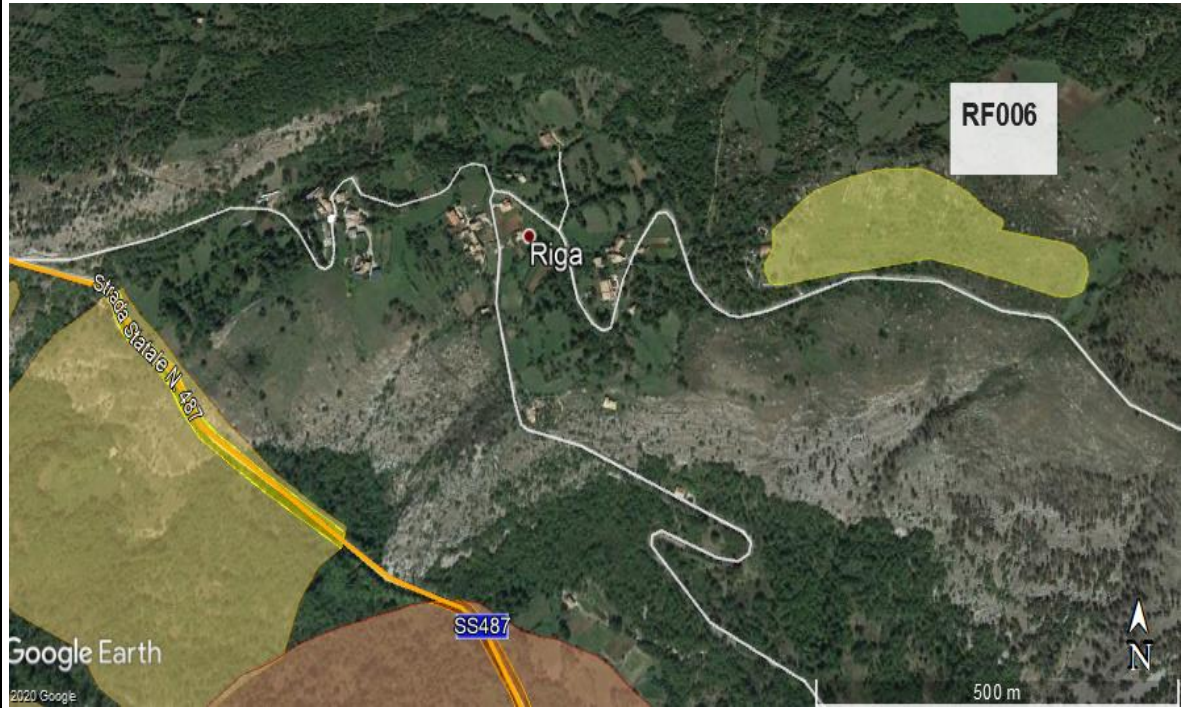
RF004 Area ad ovest di C.da Decontra e a sud di Case Valli



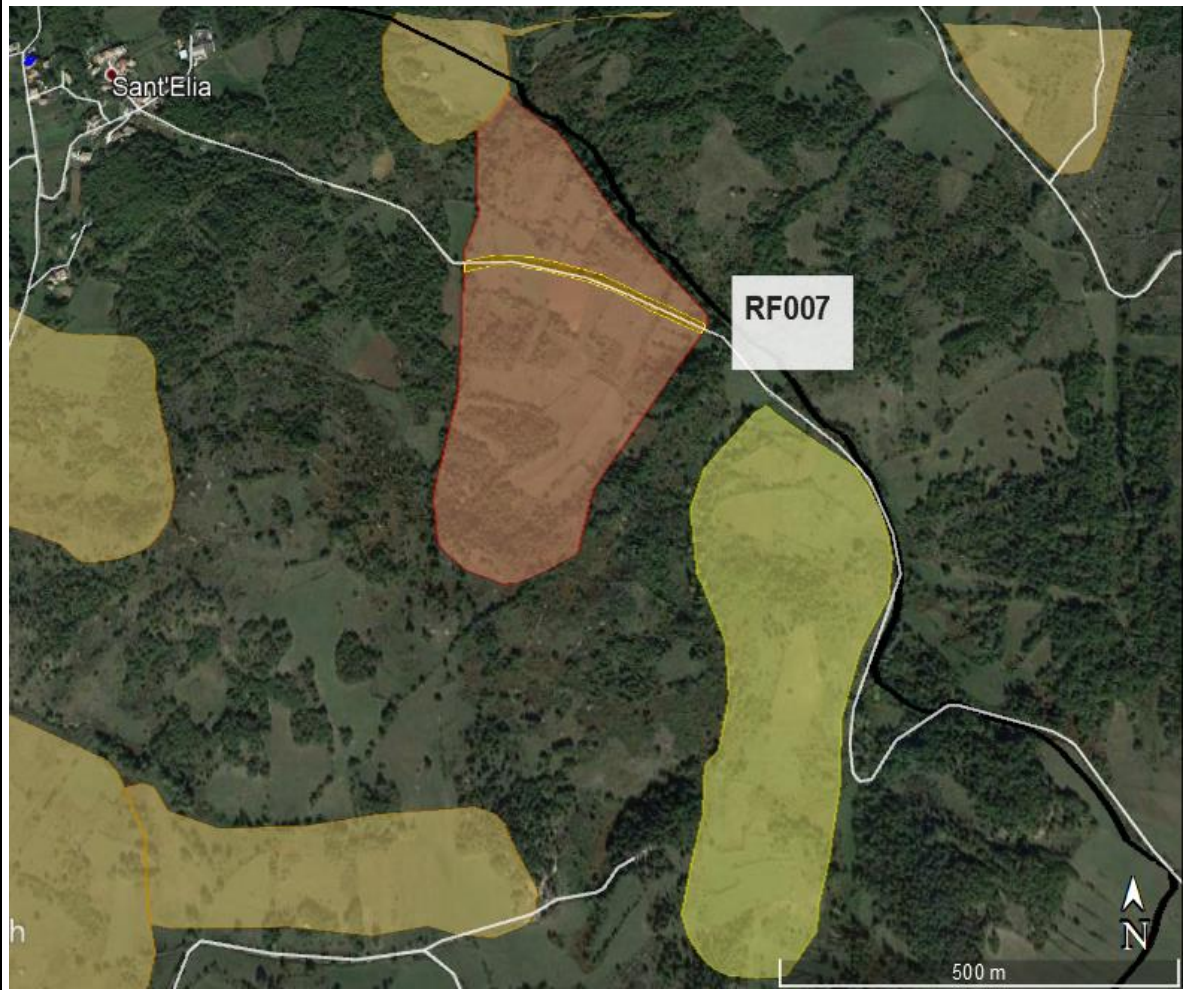
RF005 Case Valle



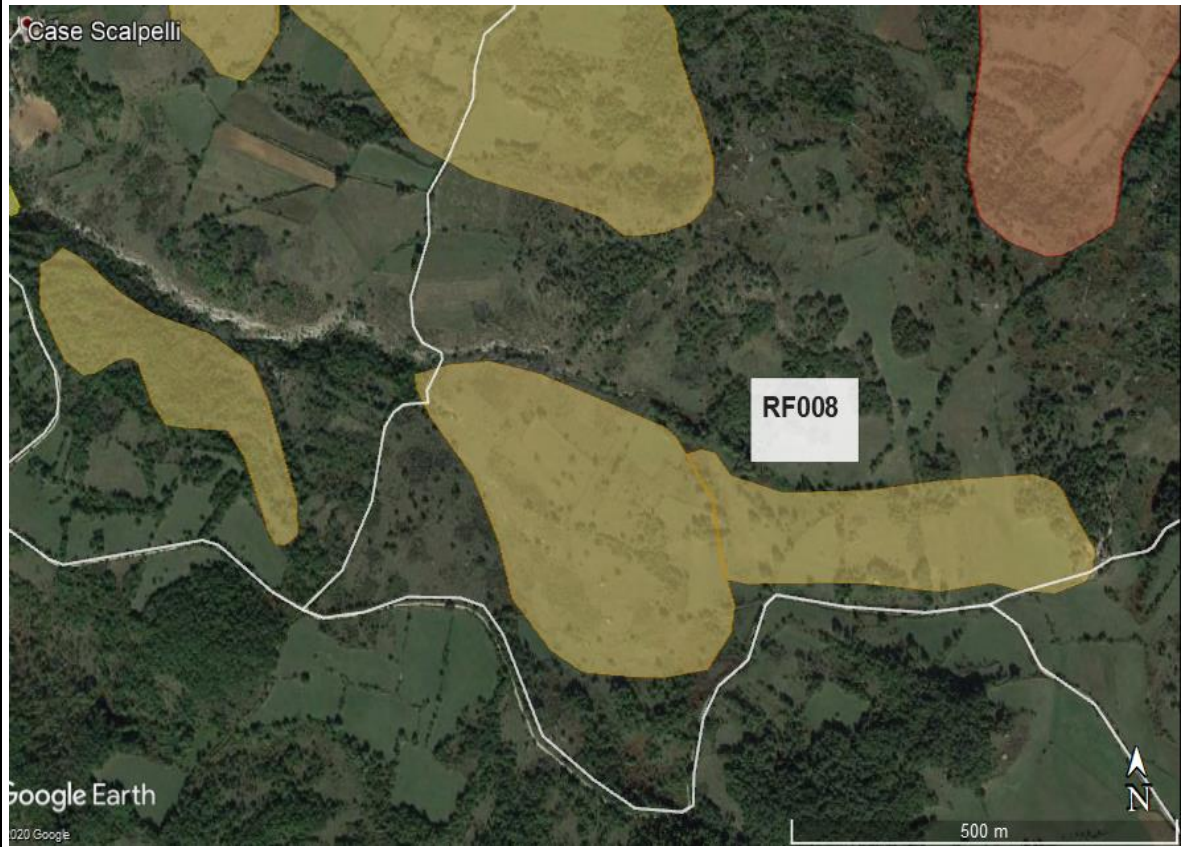
RF006 C.da Riga



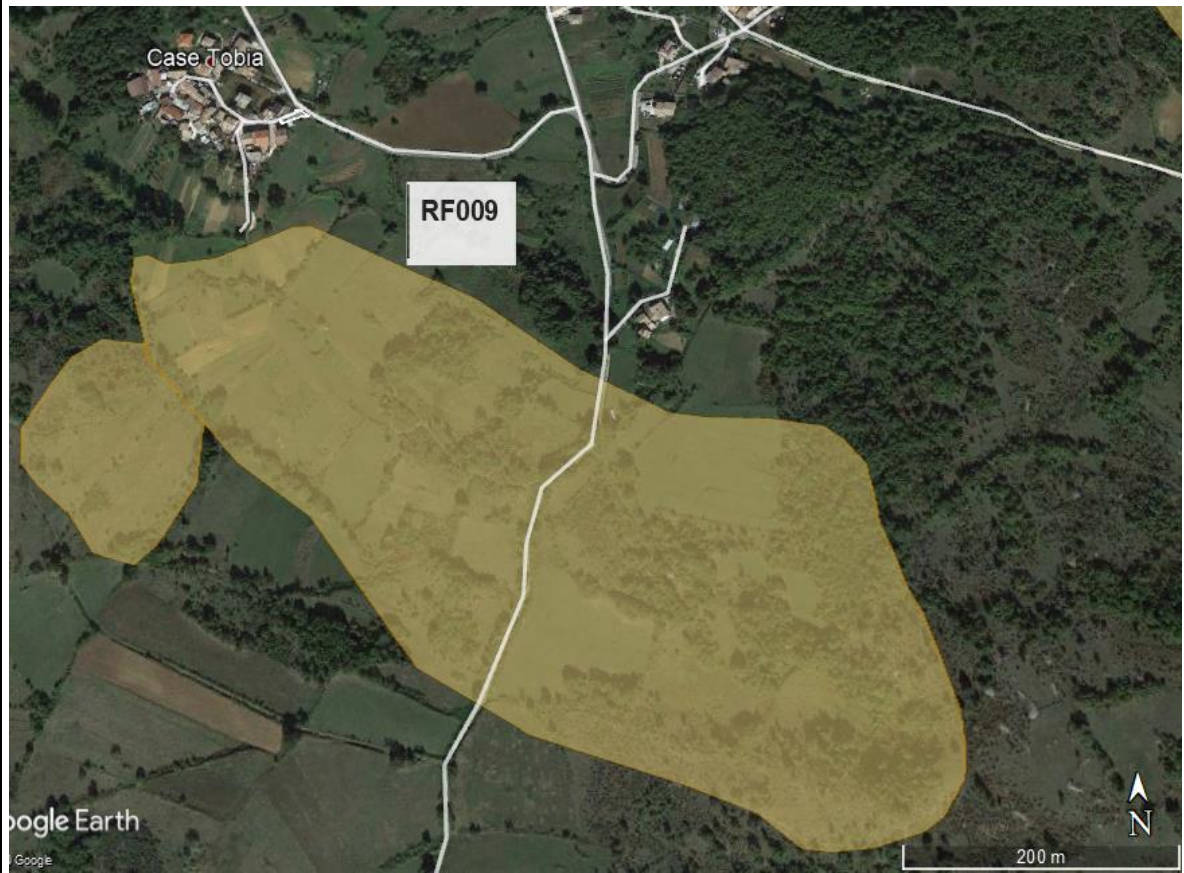
RF007 area ad est di Loc. Sant'Elia



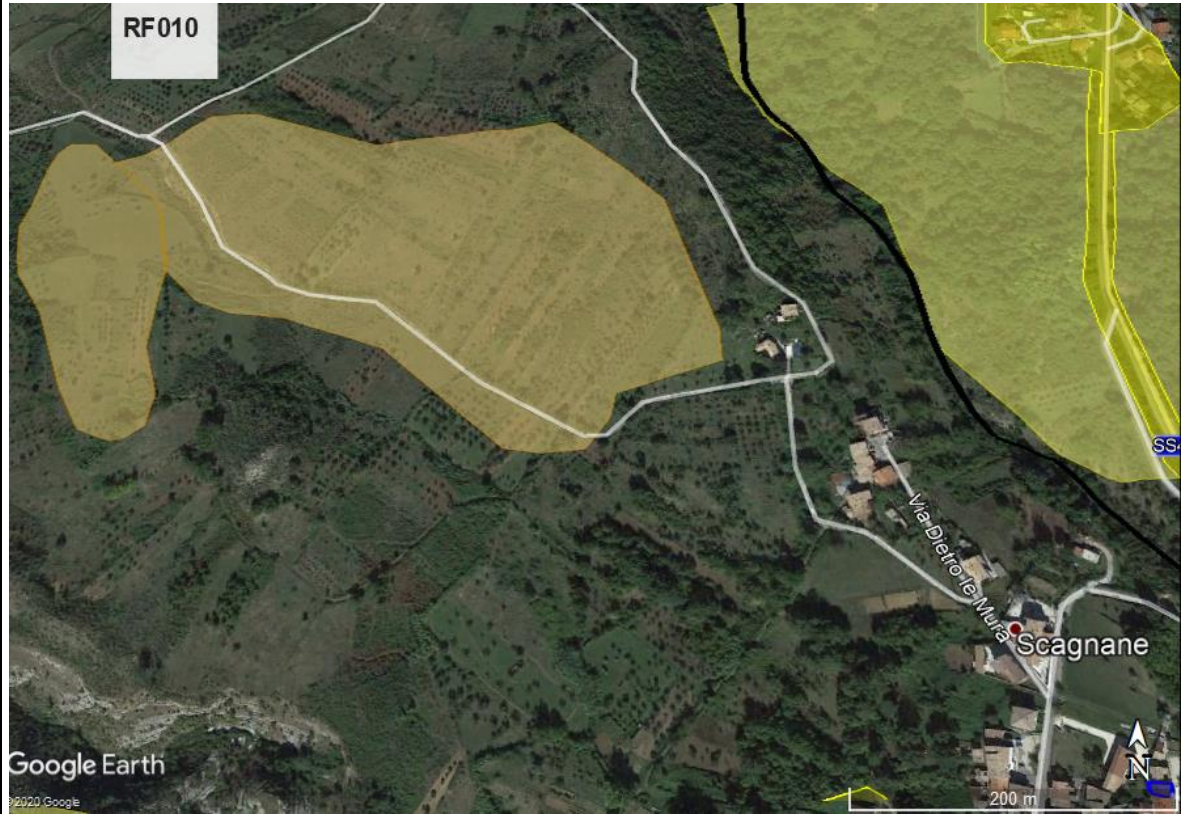
RF008 Area in zona Fonte della Luna



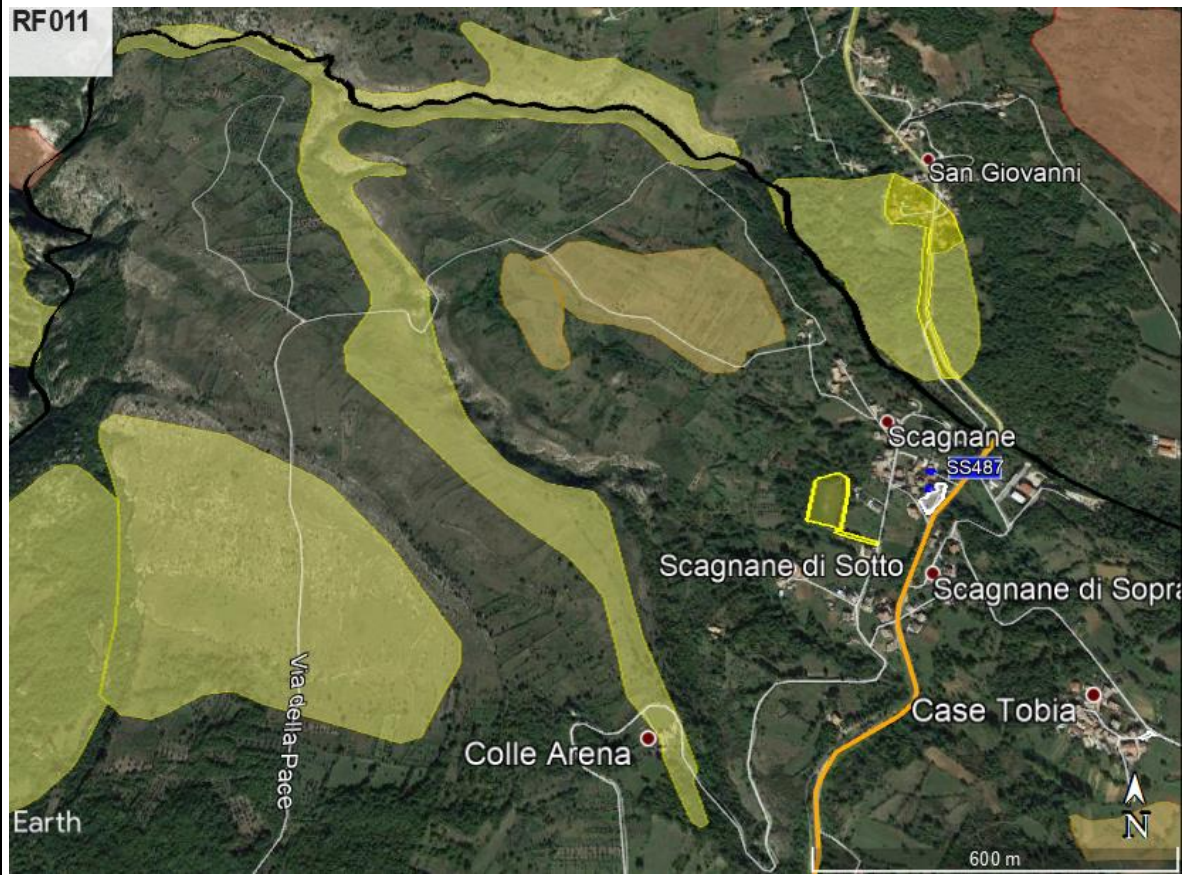
RF009 Loc. Case Tobia e Case Patocchi



RF010 Fraz. Scagnano,



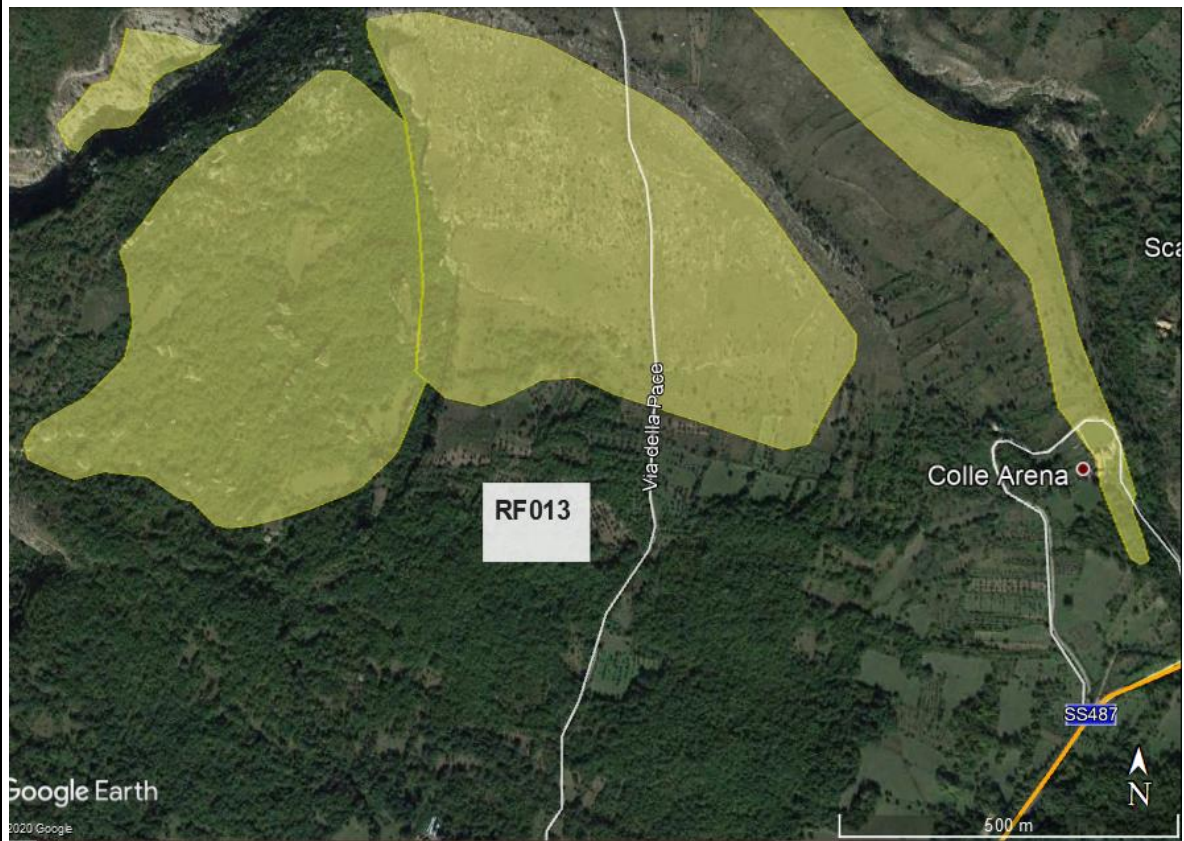
RF011 Loc. Colle Arena



RF012 Loc. Case Scalpelli, area a sud e sud est di Case Scalpelli



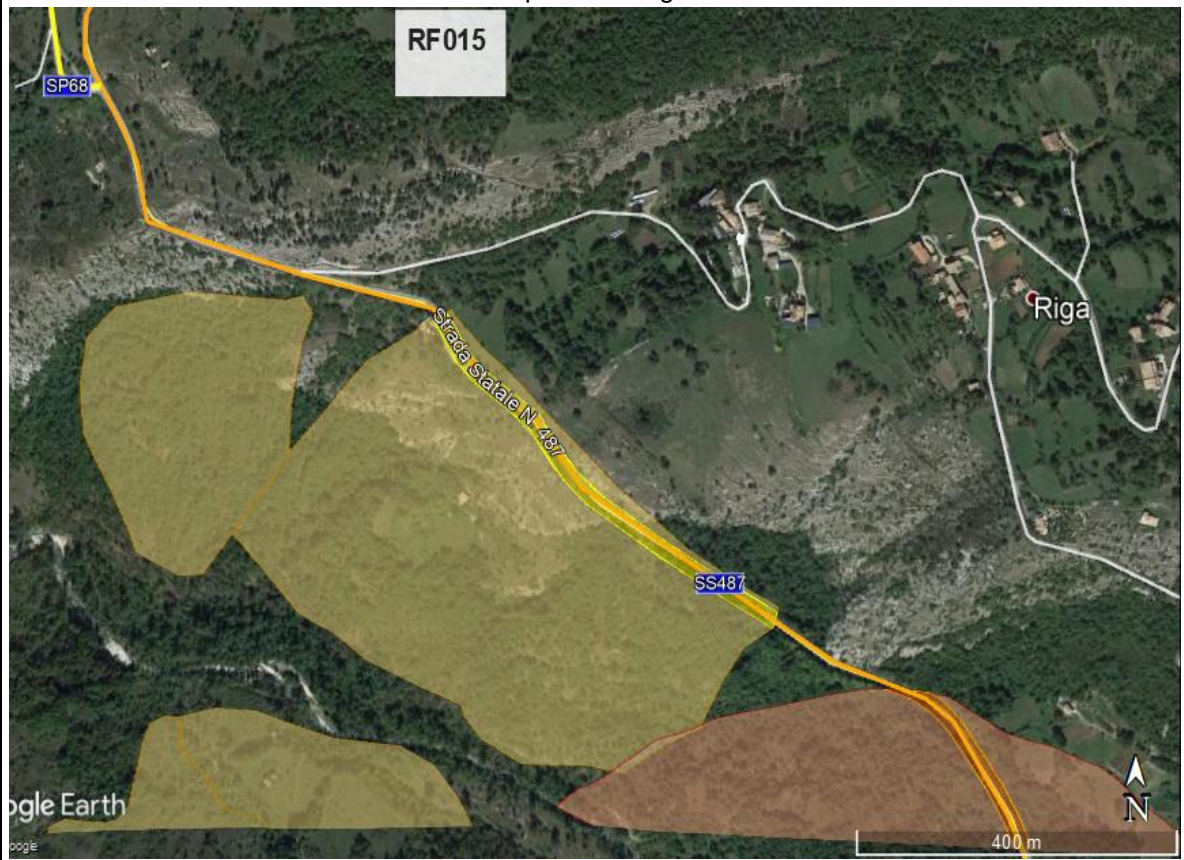
RF013 Area a nord ovest di Loc. Colle Arena



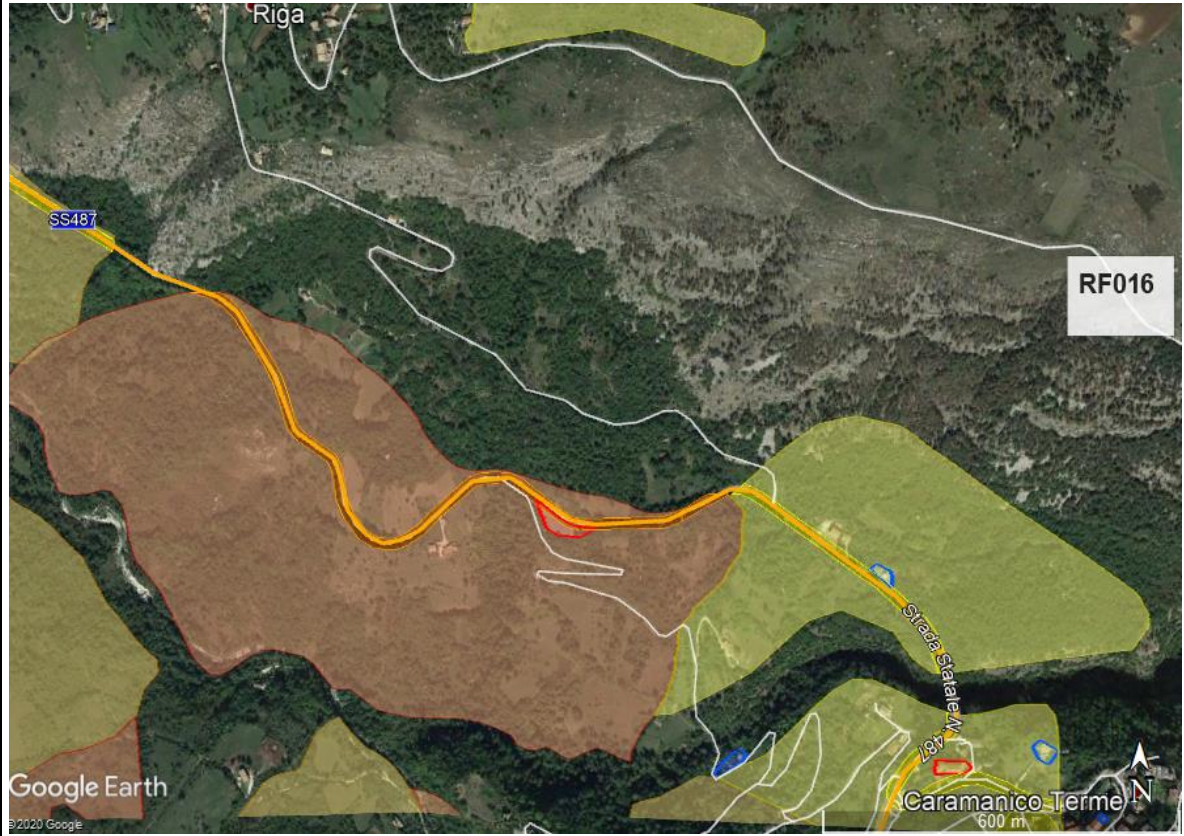
RF014 Area limitrofa al cimitero di San Tommaso



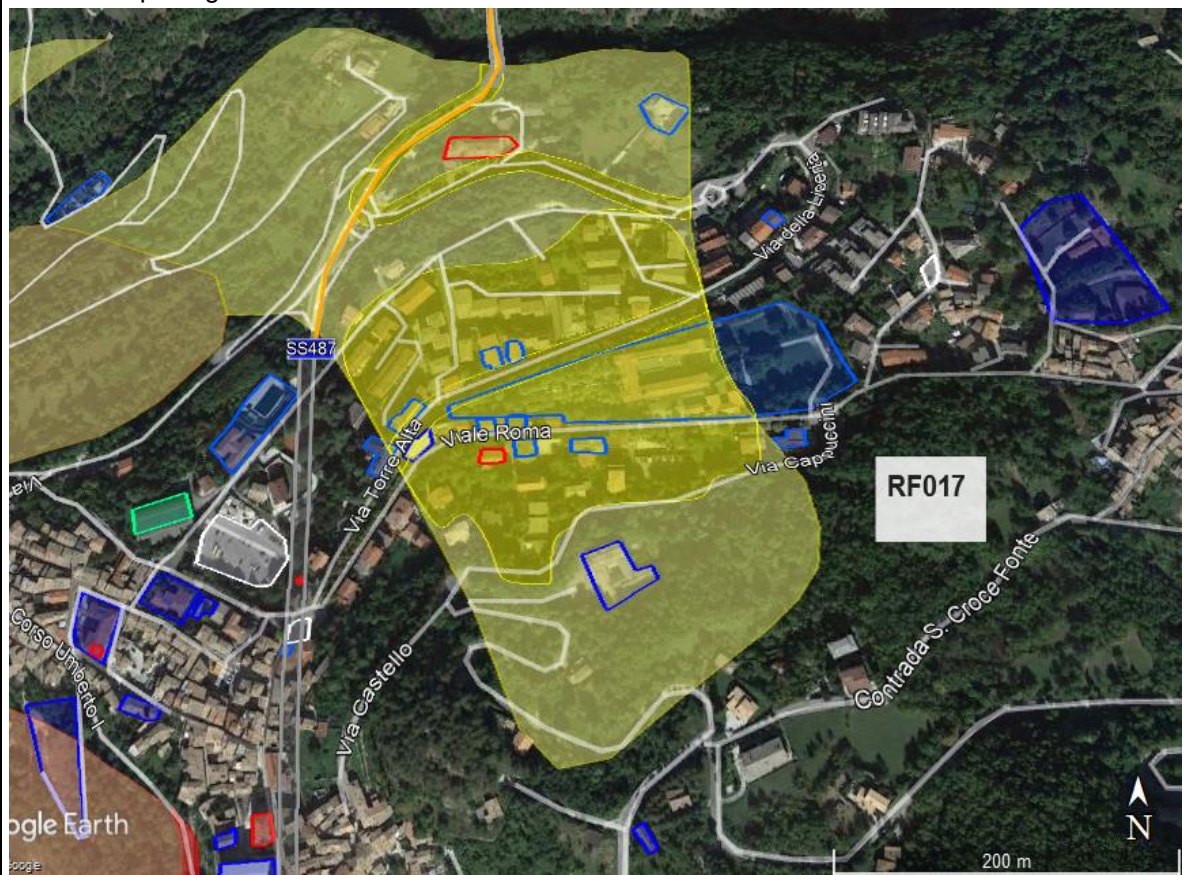
RF015 SS487 limitrofo incrocio con strada per C.da Riga



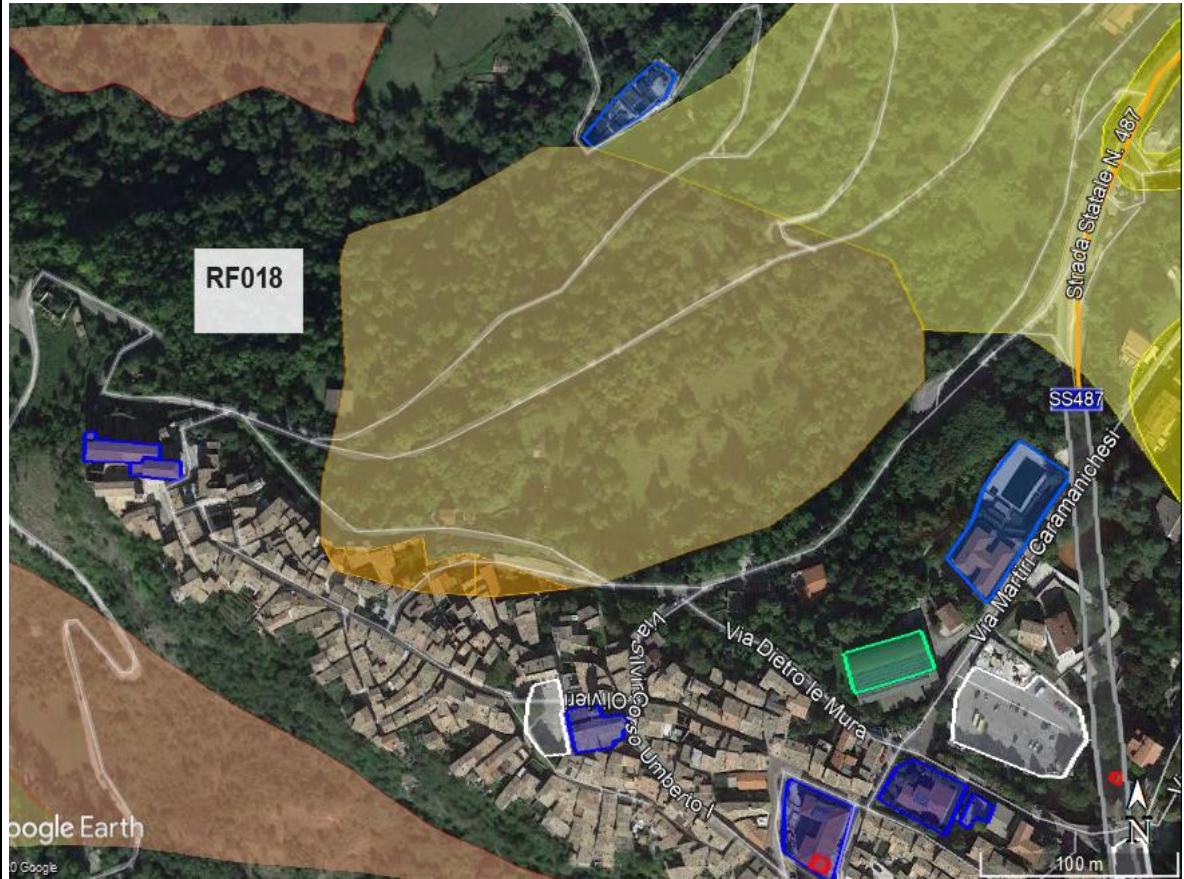
RF016 SS487, area a sud di C.da Riga e limitrofa al capoluogo



RF017 Capoluogo



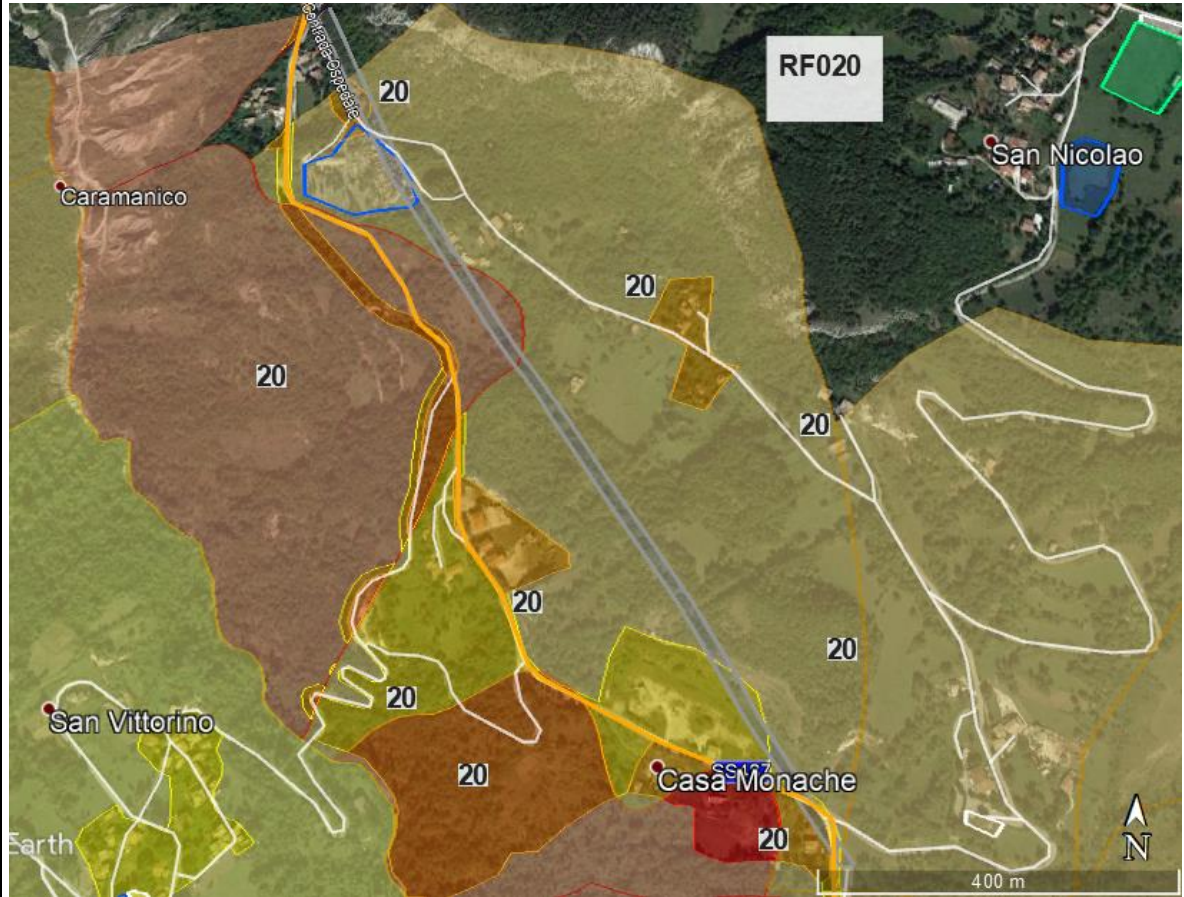
RF018 Capoluogo



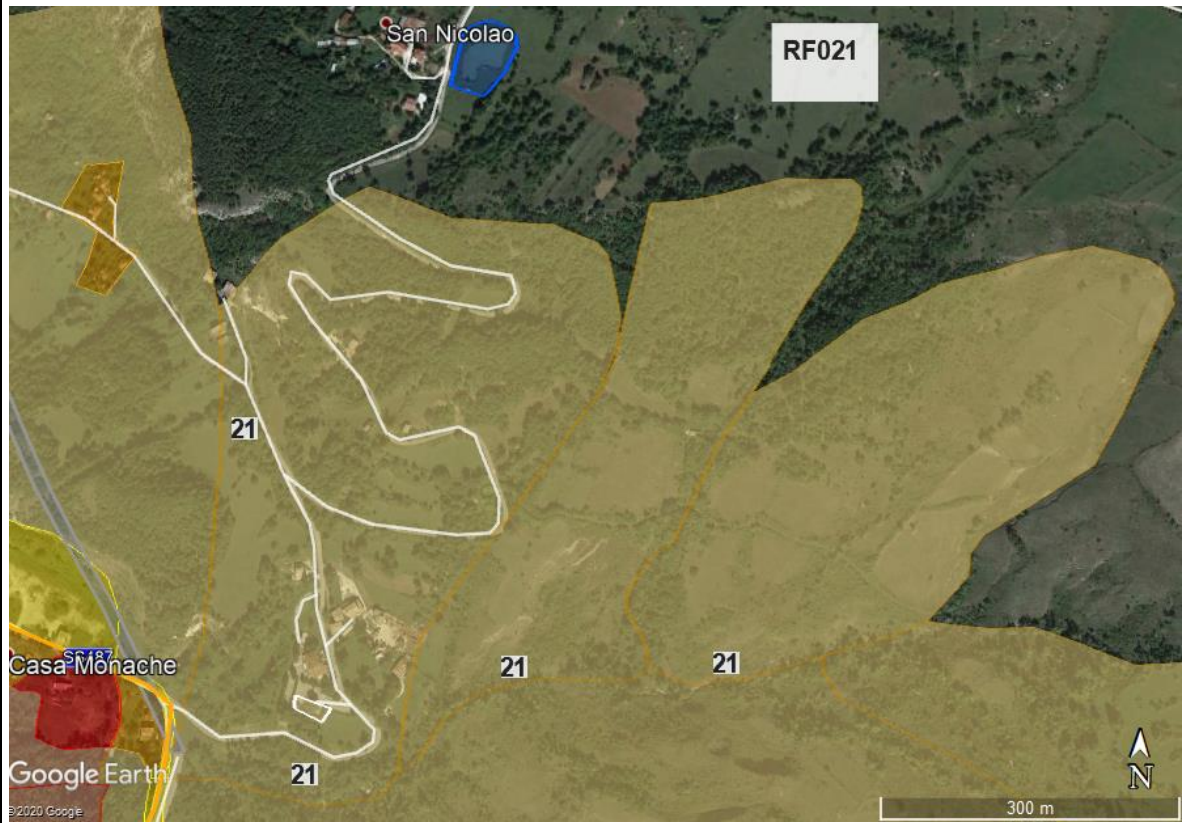
RF019 Capoluogo, area a sud-sud ovest del capoluogo, SS48, via ospedale



RF020 Loc. Casa Monache, C.da Canale, SS487, via Ospedale



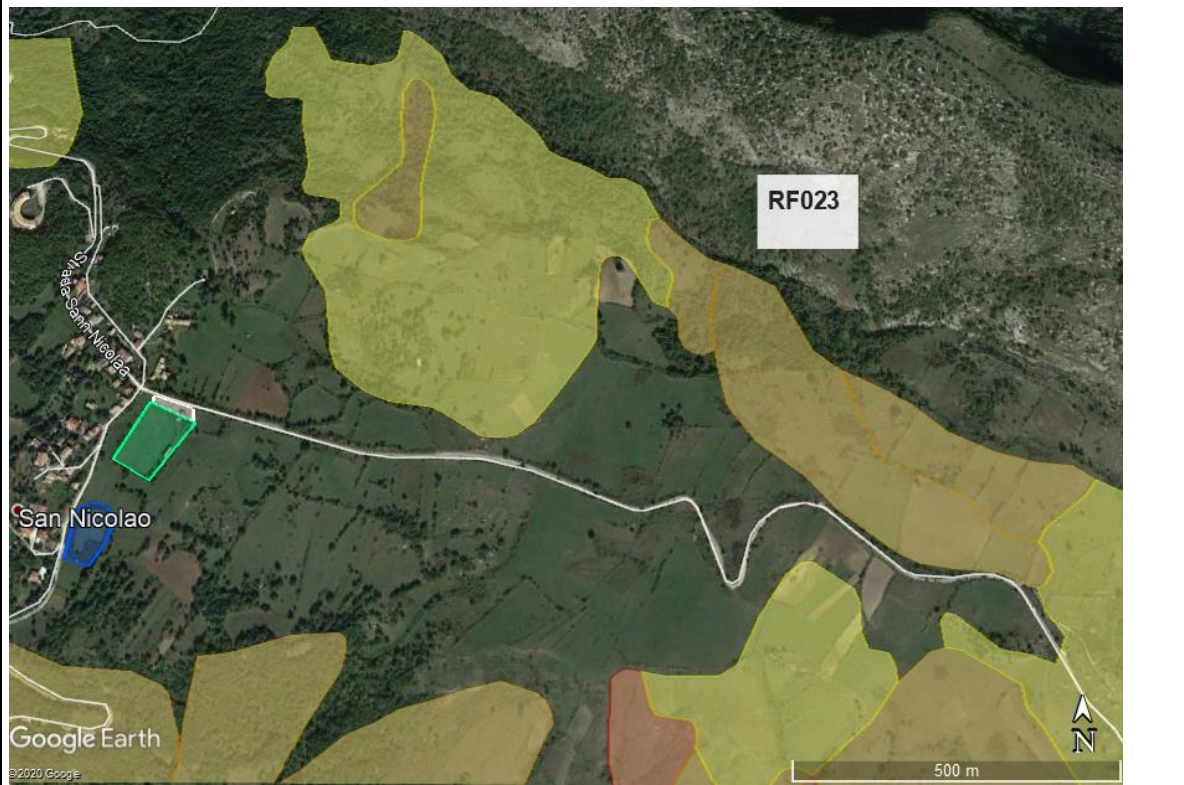
RF021 C.da Canale



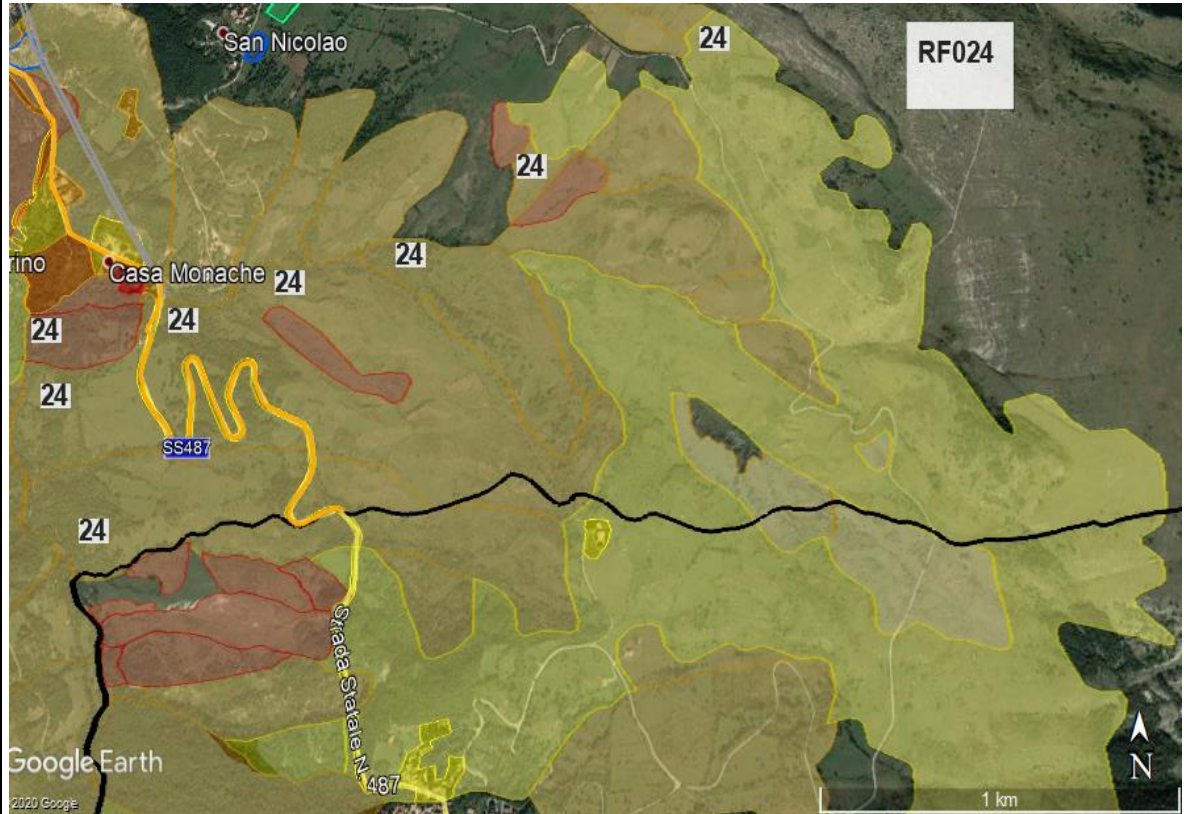
RF022 Area tra C.da San Nicolao e Loc. Santa Croce



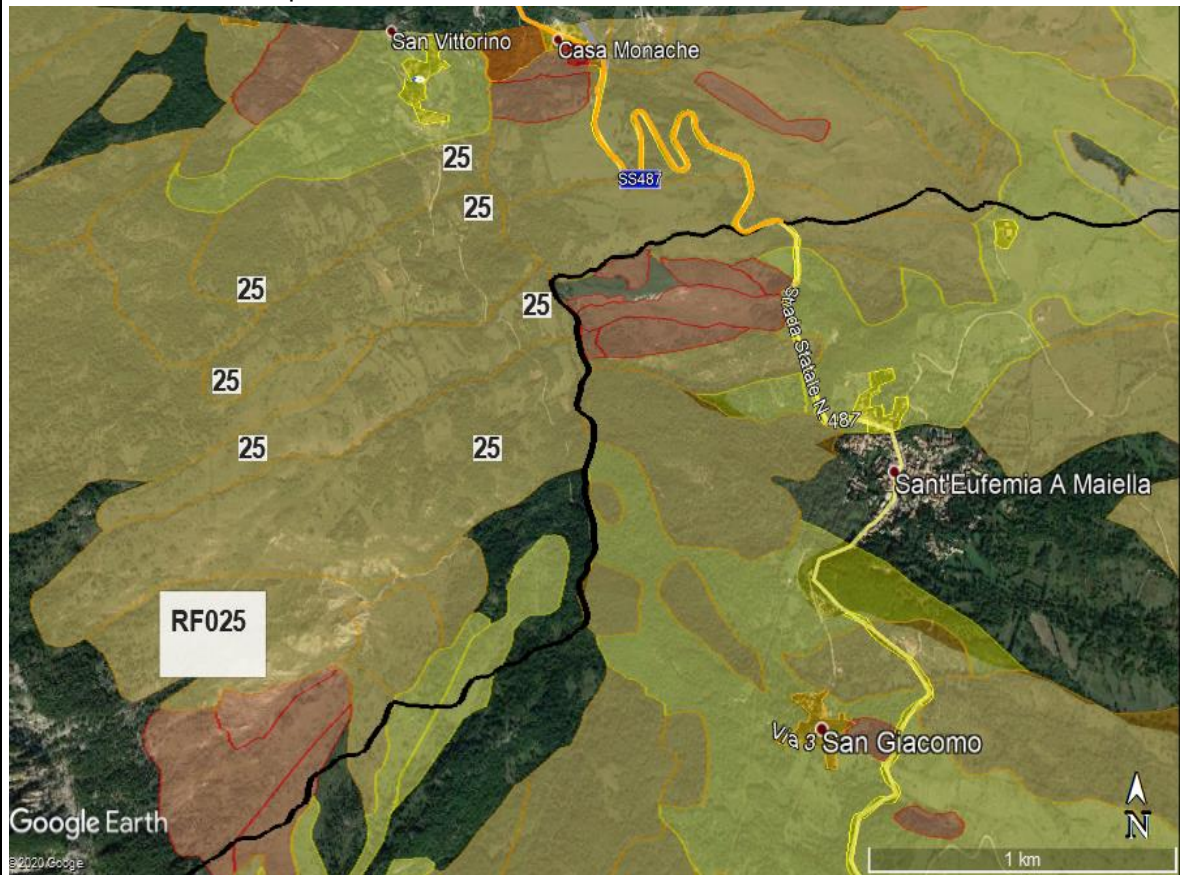
RF023 area a est e nord est di C.da San Nicolao



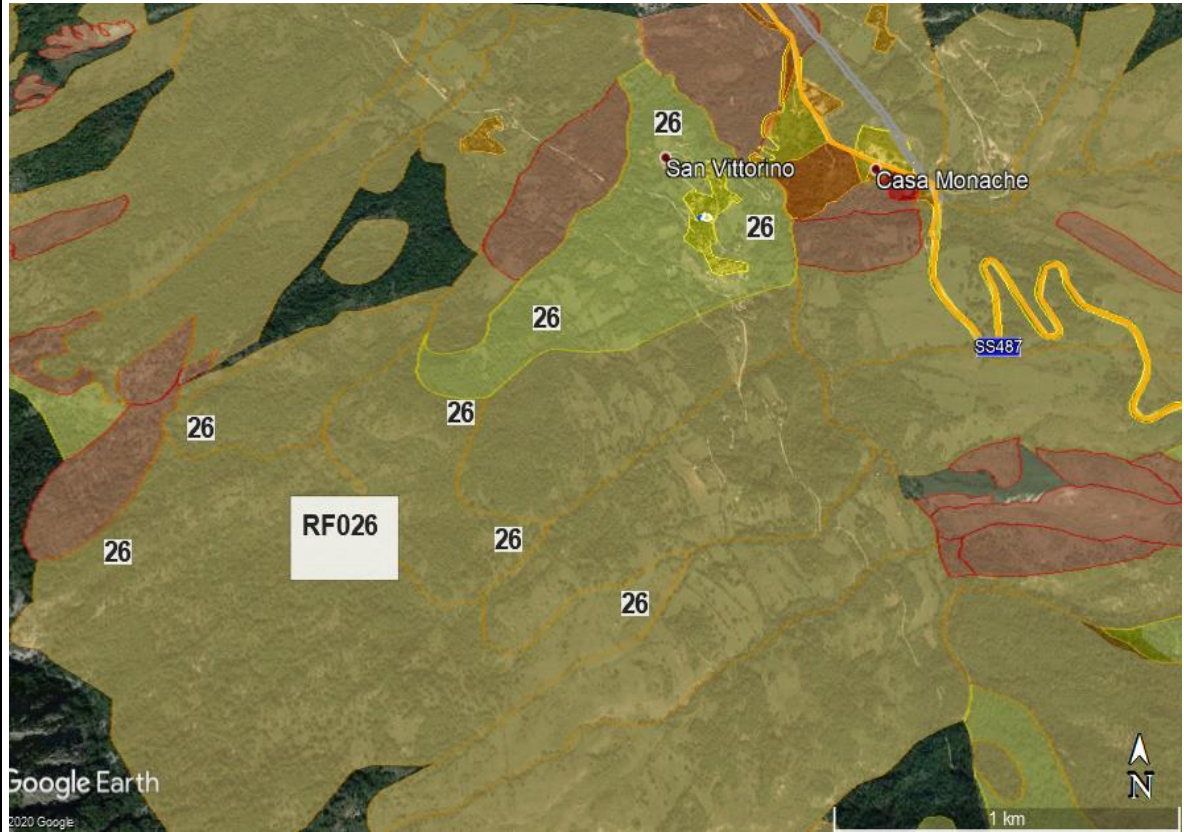
RF024 Area a sud, sud est e est di Casa Monache, C.da Canale, Fraz. San Vittorino



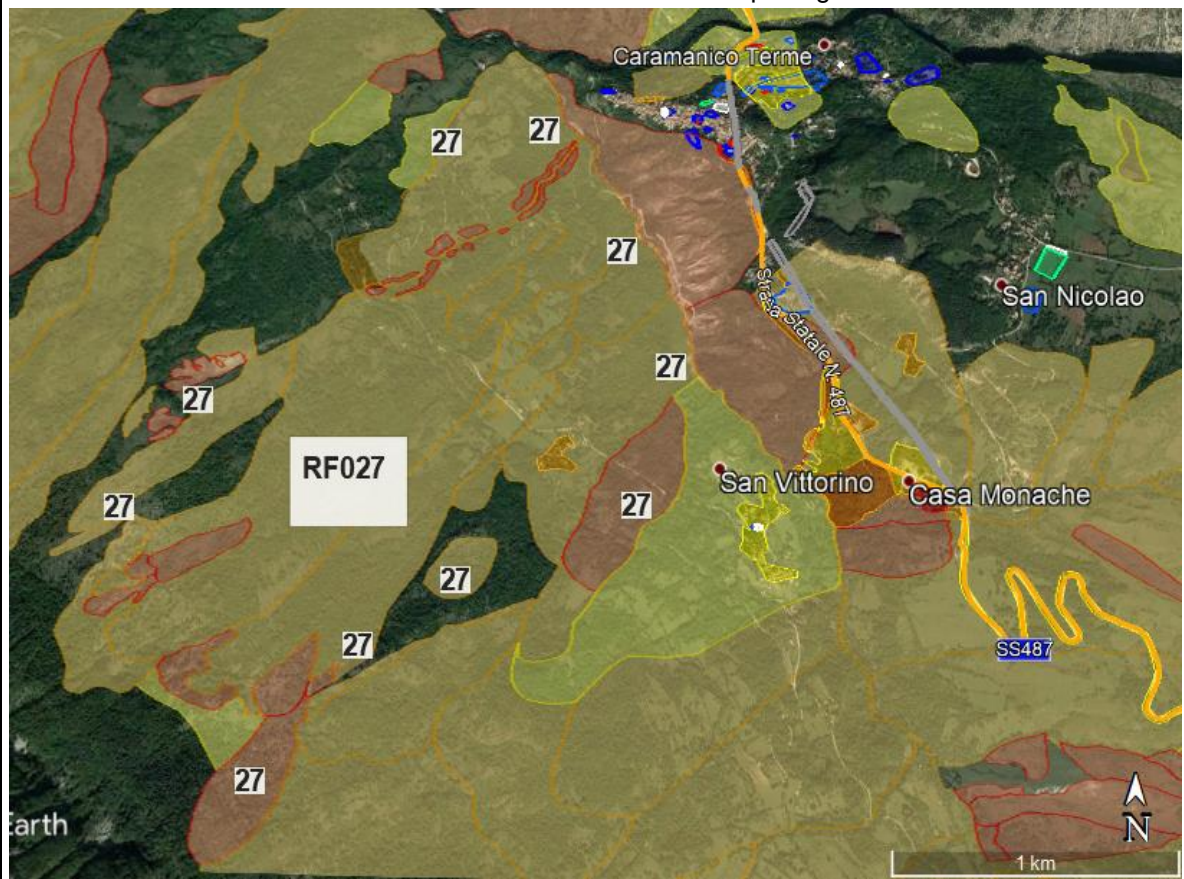
RF025 Loc. Casale Capirossi e area a sud e sud ovest di Fraz. San Vittorino,



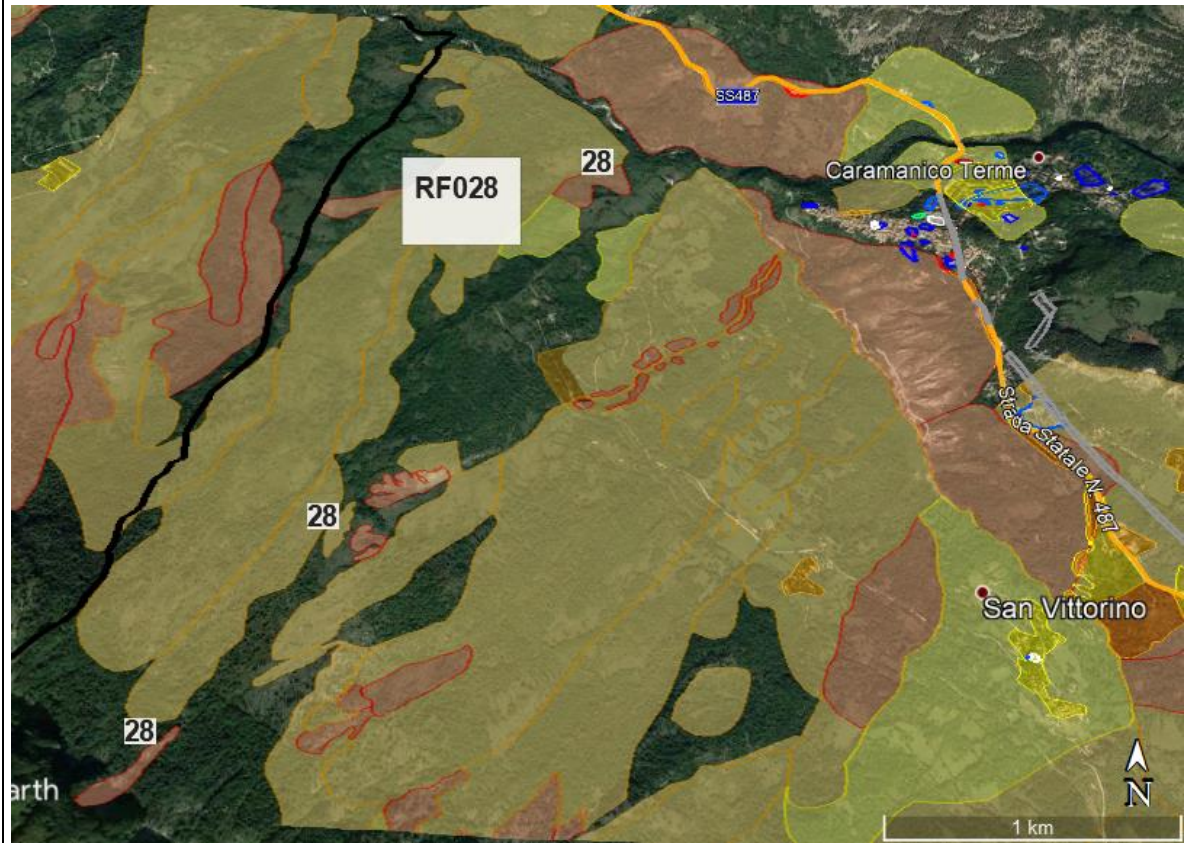
RF026 Fraz. San Vittorino



RF027 Area a est di Fraz. San Vittorino e a sud sud est del capoluogo



RF028 Area a est di Fraz. San Vittorino e a est del capoluogo e a sud del Fiume Orte



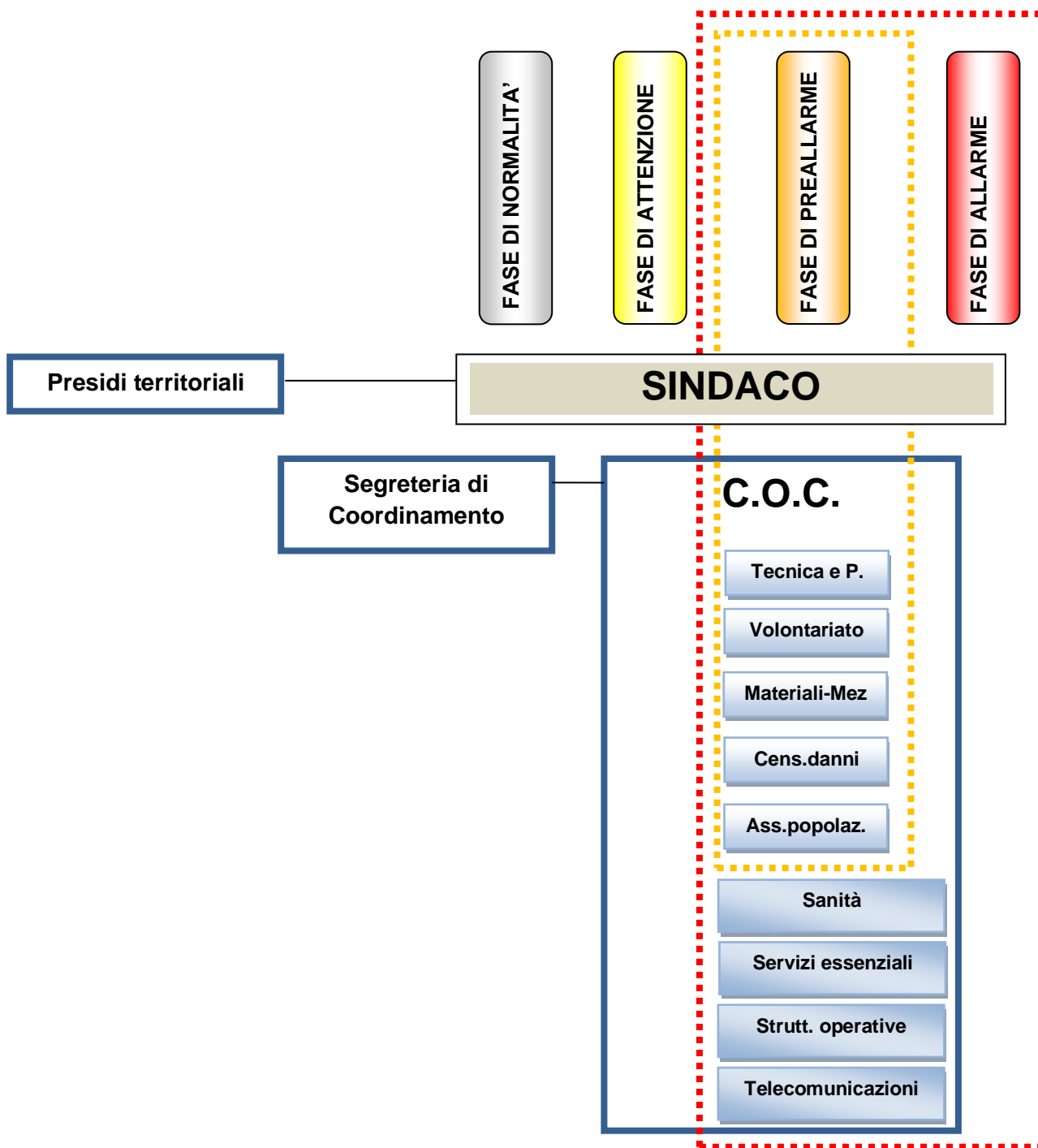
Si specifica che il disegno, che si ritrova sul P.E.C. e nelle carte, delle frane fuori PAI individuate dal comune non rappresenta in nessun modo la reale dimensione della frana, ne vuole fornire indicazioni sulle caratteristiche. Anche la forma non è da considerarsi. I poligono, quindi, servono esclusivamente ad indicare la presenza del dissesto.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle azioni da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi, a sua volta, porta al coinvolgimento di responsabili diversi, che svolgeranno determinate funzioni ed attività secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ non sono stati emessi né sono in corso avvisi				
SOGGETTO	<p style="text-align: center;">AZIONE</p> <p style="text-align: center;">RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO</p>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	
SINDACO	<p>Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.</p>	FASE di NORMALITA'	<p>sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p>	
	<p>Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1</p>		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	FASE di ATTENZIONE	Responsabile del C.O.C.	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	FASE di PREALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666 Regione 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia 0861331524 ; Fax: 0861331206	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666 Regione 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia 0861331524 ; Fax: 0861331206	Creare un efficace coordinamento operativo locale Assistenza alla popolazione
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose (F6)”.		Responsabile Funzione Sanità F2 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazioni in particolare quella presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.)	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.			

			800860146 - 800861016 0862311526	
	<p>Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto.</p> <p>Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura</p> <p>Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza</p>		<p>Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura</p>	<p>Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento</p>
	<p>Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.</p> <p>Garantisce l'informazione alla popolazione</p>		<p>Popolazione</p>	<p>Informare la popolazione</p>

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		NELLE VARIE FASI		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	VARIE FASI	Sindaco	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di ALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità		Organizzazioni di volontariato Referente della Funzione Sanità F2	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.
	Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario			

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Sala Operativa	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		Sindaco	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FA SE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come “un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

*Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'insacco degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'insacco di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)*

Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'innescò di incendi boschivi** comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteo-climatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

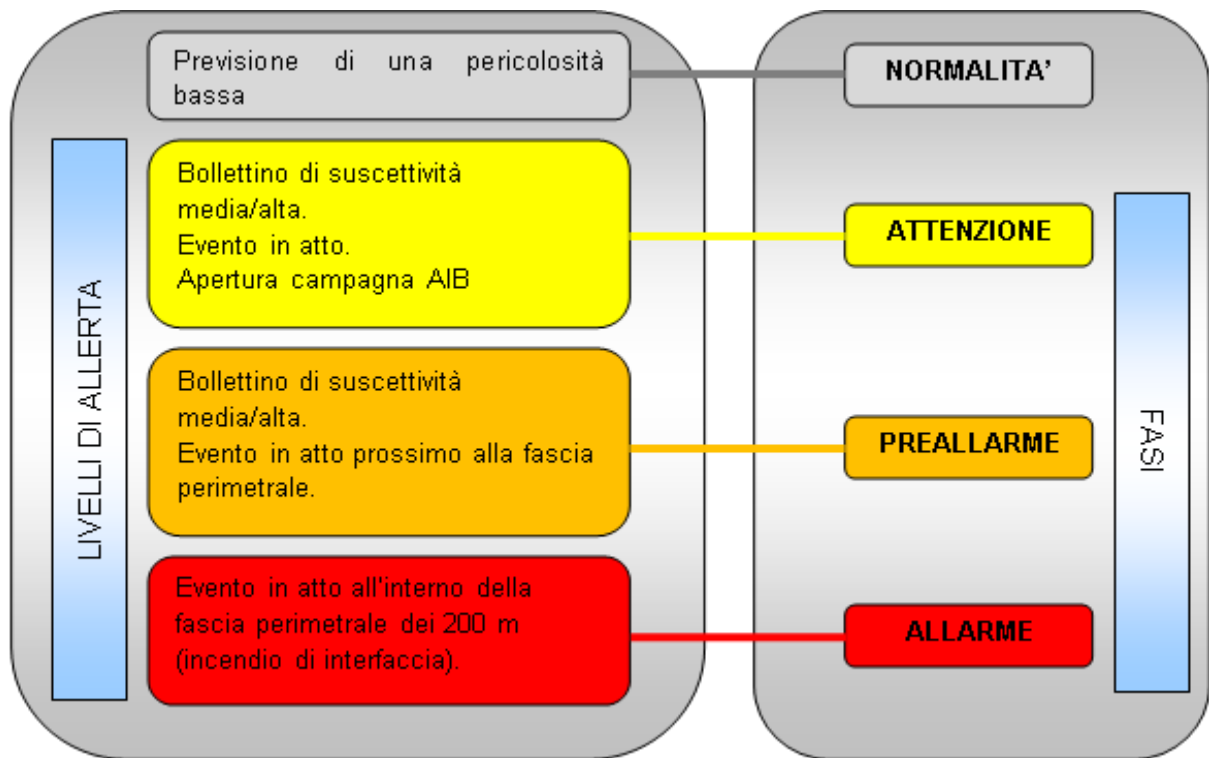
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innescò emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

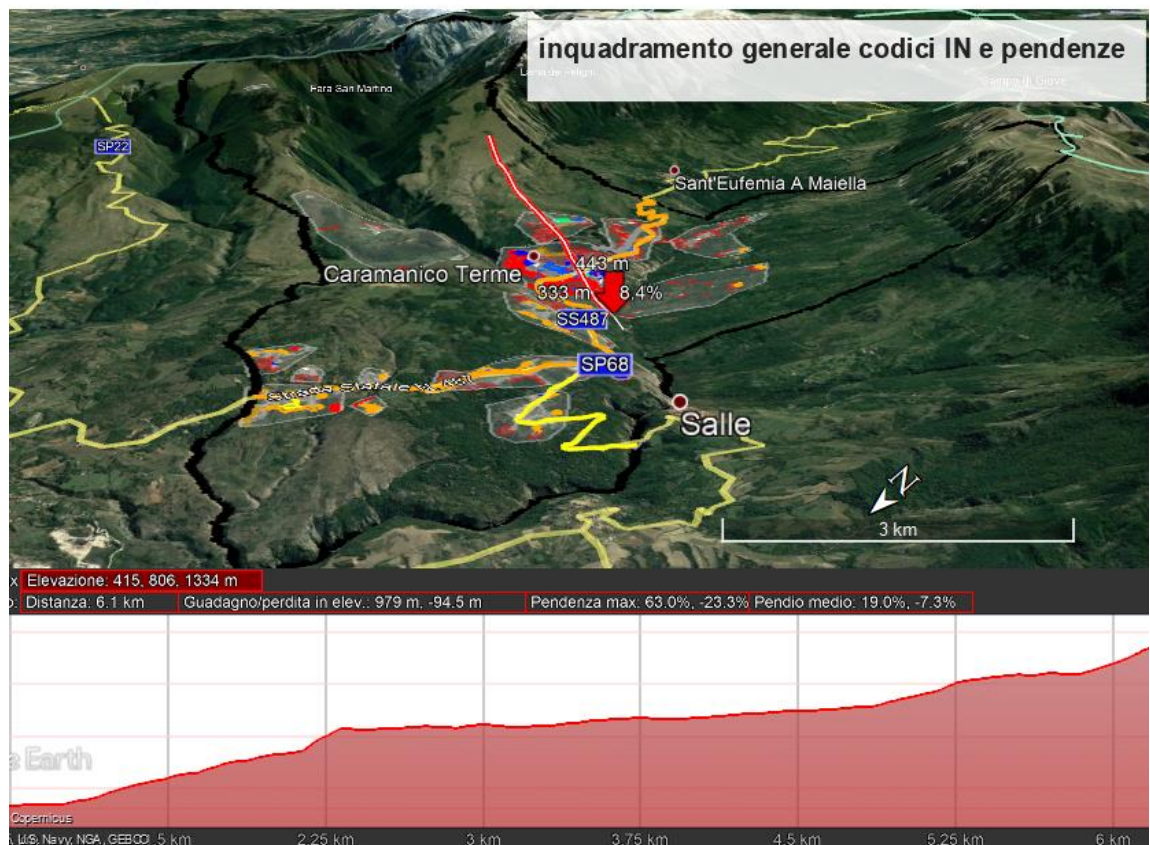
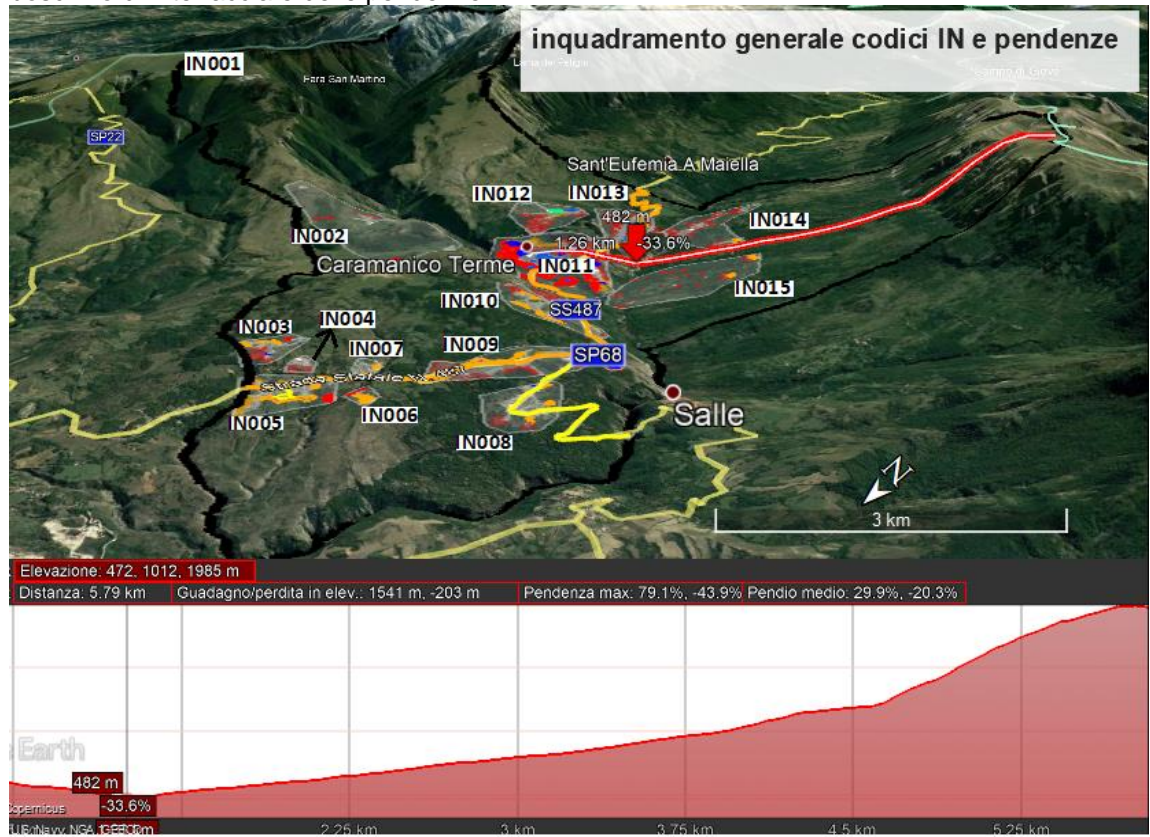
All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

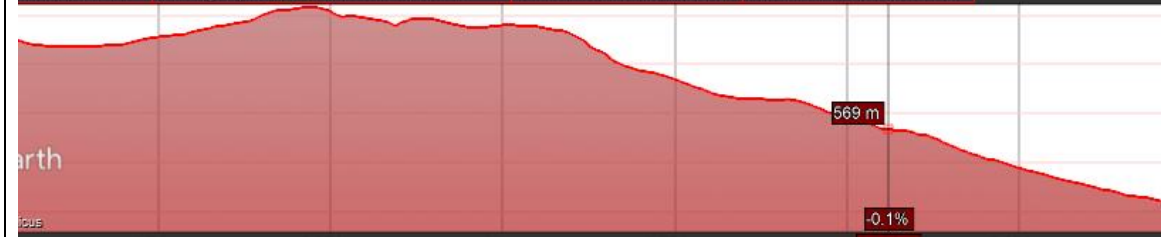
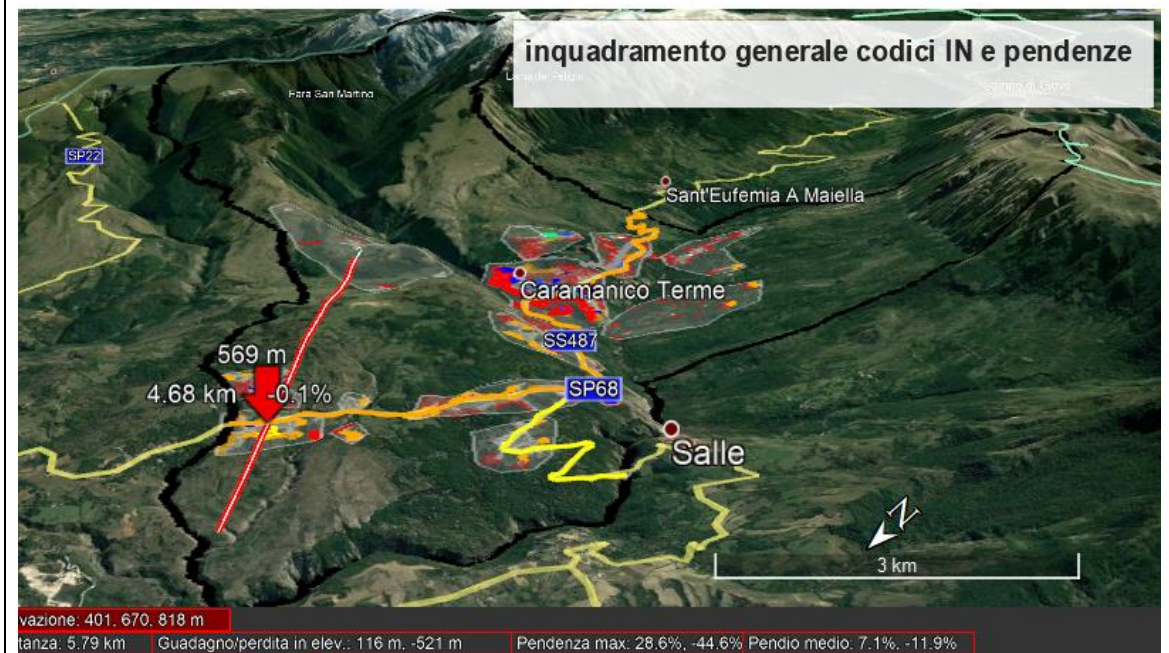
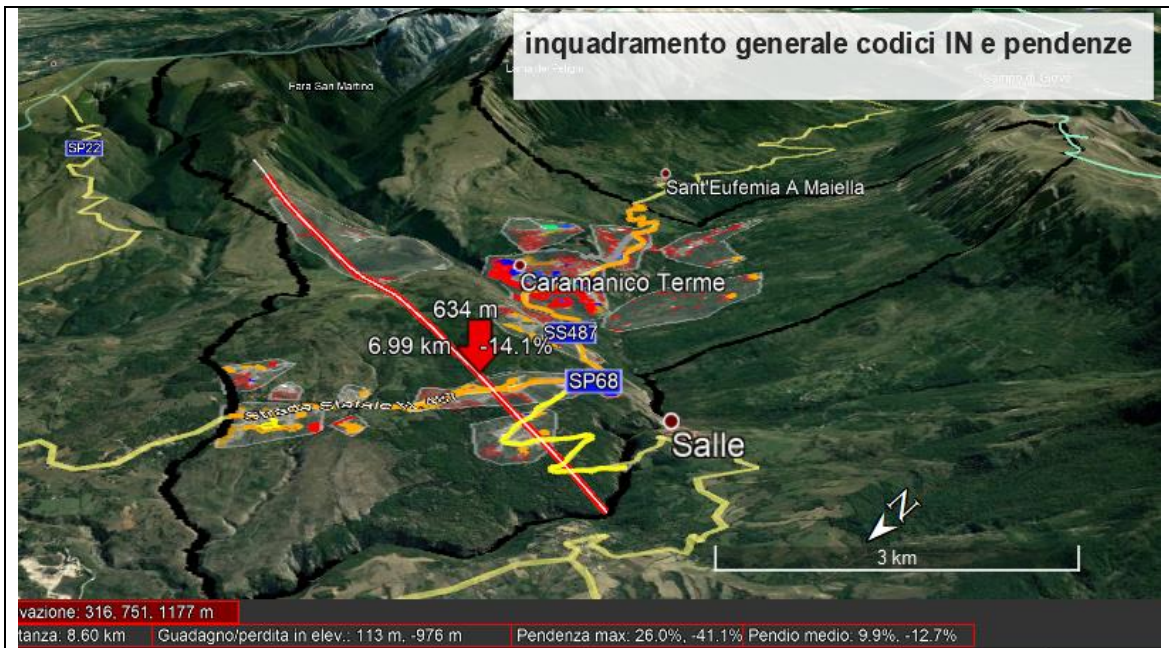
Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

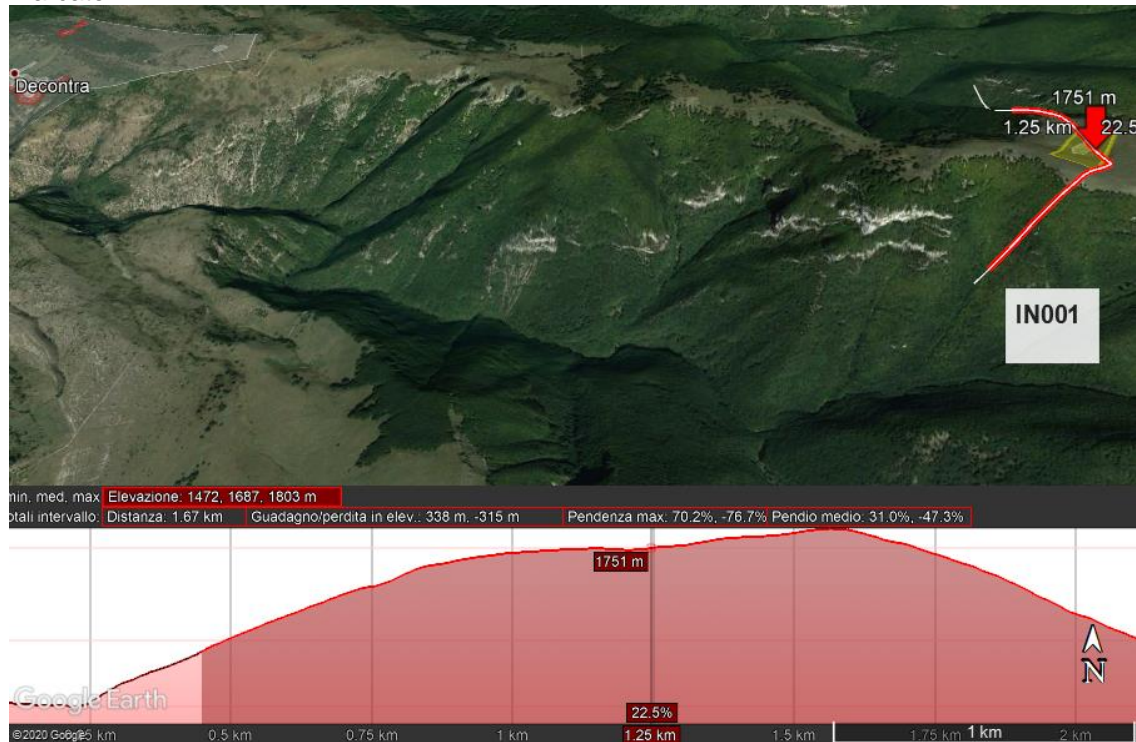
AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO INCENDI. I codici IN sono 15, riportati sia nella carta del rischio incendio e incendio interfaccia sia nell'allegato CR4

Le seguenti quattro foto rappresentano l'inquadratura generale dei codici di rischio incendio boschivo di interfaccia e delle pendenze

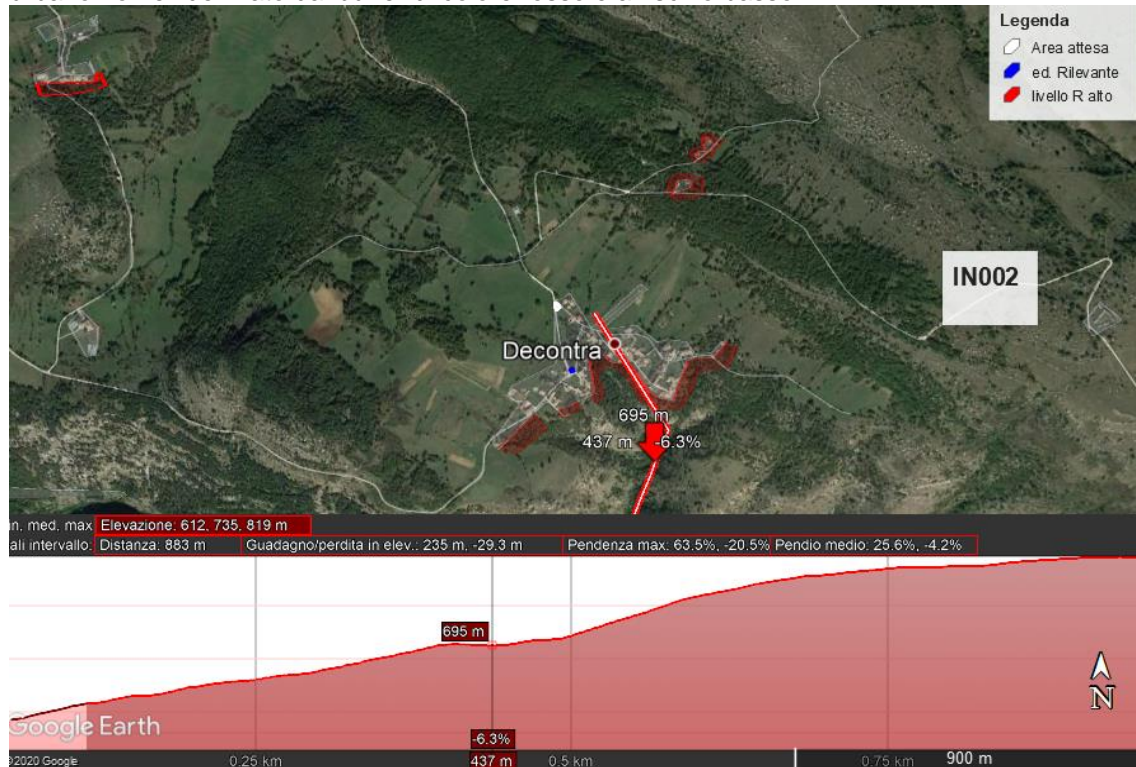




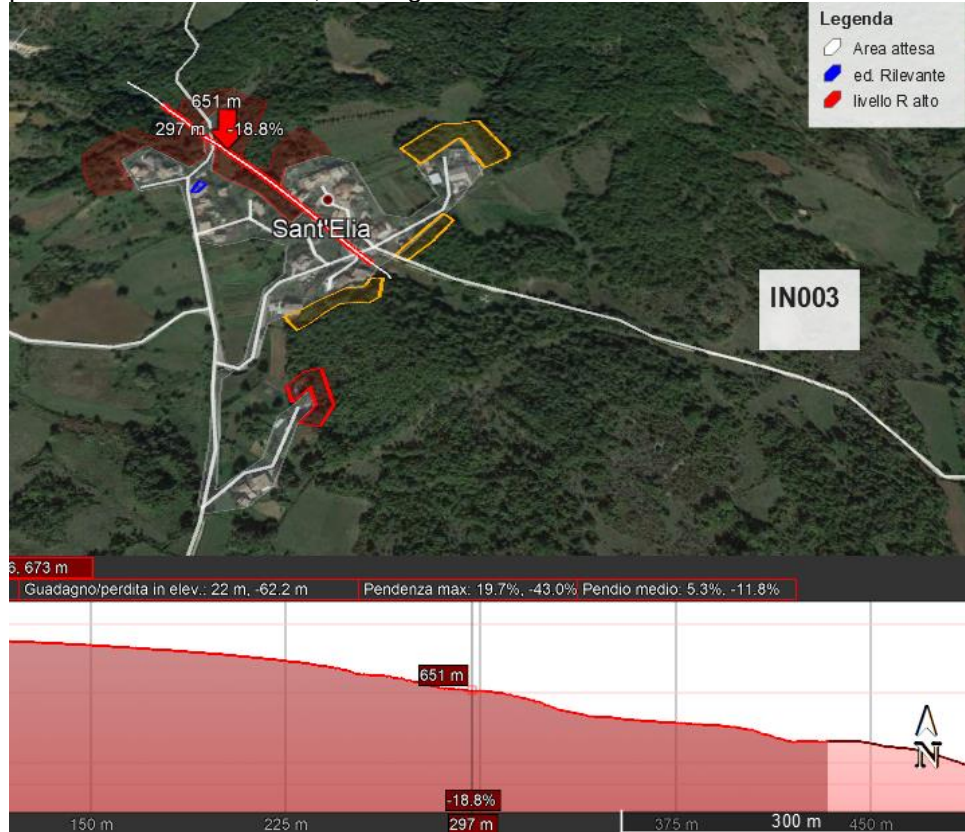
IN001 Area limitrofa a Loc. Pianagrande. Il rischio di incendio di interfaccia è basso. L'infrastruttura è circondata da uno strato erbaceo, ma le pendenze sono estremamente marcate



IN002 C.da Decontra e Case Valli. Per il versante sud di Decontra, di Case Valli e delle case isolate a nord di Decontra è alto. Quest'ultime sono, infatti circondate da uno strato arboreo. Per Decontra uno strato arboreo e arbustivo non eccessivamente denso è però direttamente a contatto con le infrastrutture e vi è la presenza di una pendenza estremamente marcata. Per Case Valle è presente uno strato arboreo fitto con pendenza accentuata. Il resto del territorio urbano non evidenziato dal buffer di colore rosso è a rischio basso



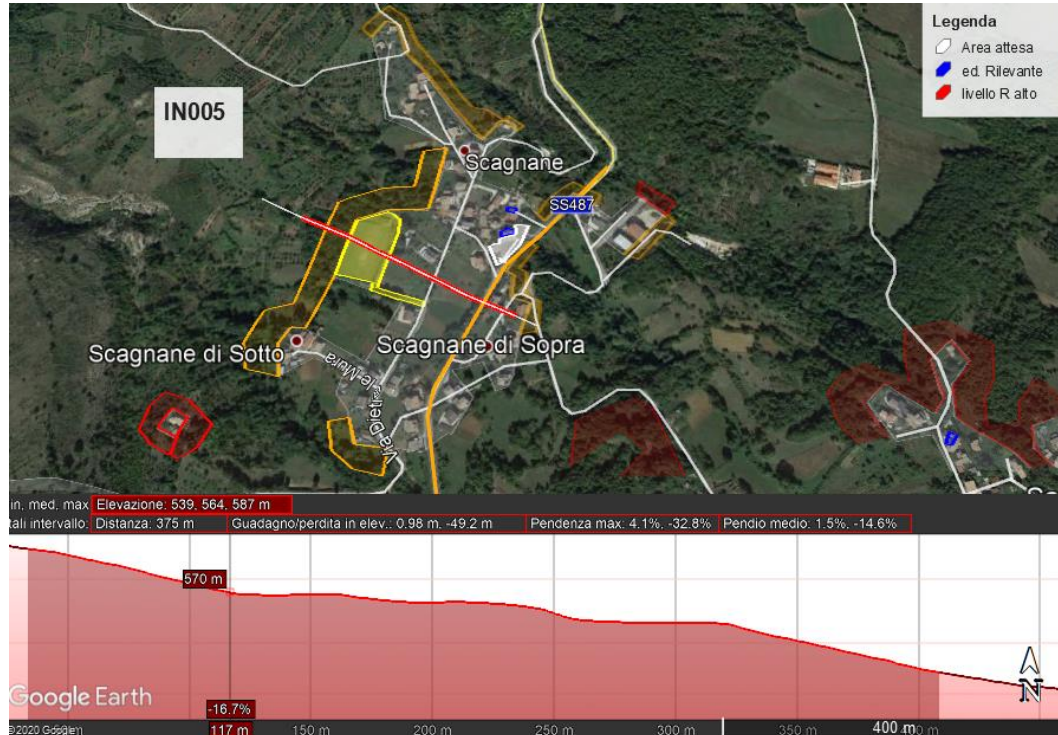
IN003 Loc. Sant'Elia presenta una zona a livello alto (buffer rosso) di rischio incendio di interfaccia per la presenza di una pendenza accentuata e per una vegetazione boschivo ed arbustiva densa e a contatto con le infrastrutture e delle zone in livello di rischio medio (colore buffer arancione). Case Patocchi presenta una zona circondata da vegetazione densa, arbustiva e arborea e con una pendenza accentuata. IL resto del territorio evidenziato in foto presenta un rischio basso, con vegetazione arbustiva intervallata da zone coltivate.



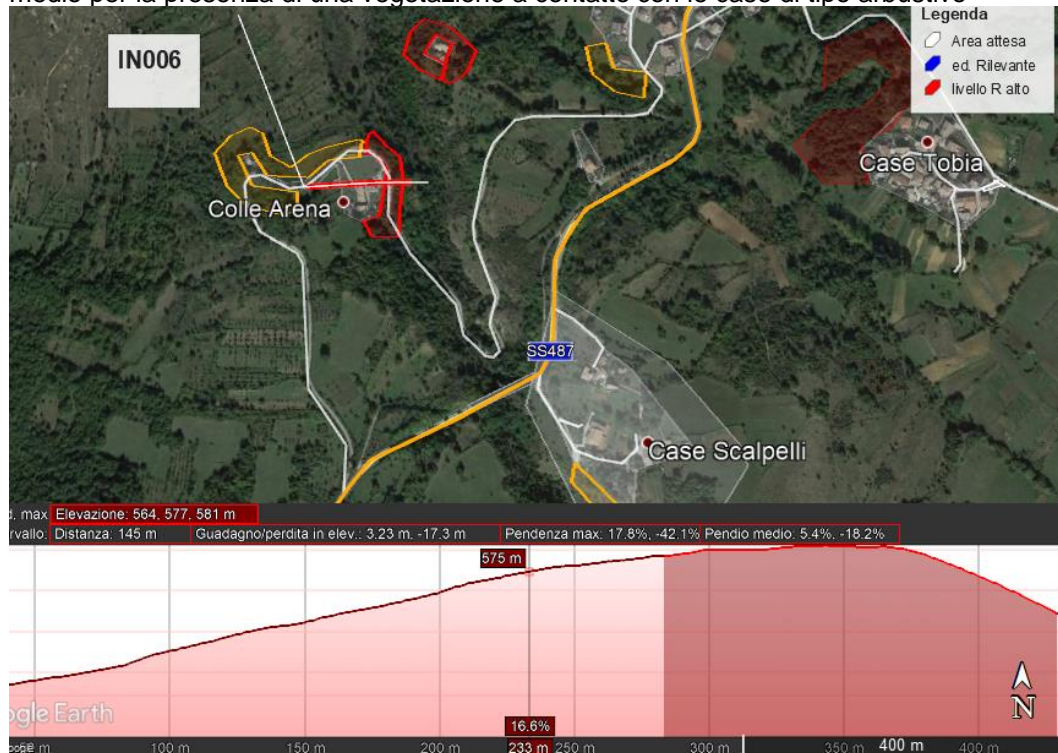
IN004 Loc. Case Tobia presenta una zona a livello alto (buffer rosso) di rischio incendio di interfaccia per la presenza di una pendenza accentuata e per una vegetazione boschivo ed arbustiva densa e a contatto con le infrastrutture. Il resto dell'urbanizzato è a livello basso per la presenza di strato erbaceo e campi coltivati.



IN005 Fraz. Scagnano presenta due piccole zone a livello di rischio alto. La prima è la zona industriale/artigianato che presenta un'interfaccia diretta con vegetazione arbustiva e arborea in pendenza accentuata. La stessa area presenta, a monte, anche un livello di rischio medio. La seconda area è un insieme di case isolate circondate da strato vegetazione arborea. Il versante est si Scagnano ha un livello di rischio medio per la pendenza accentuata e per la presenza di una vegetazione a contatto con le case di tipo arbustivo, la parte arborea è poco presente. Il resto dell'urbanizzato non evidenziato dal buffer è a rischio basso.



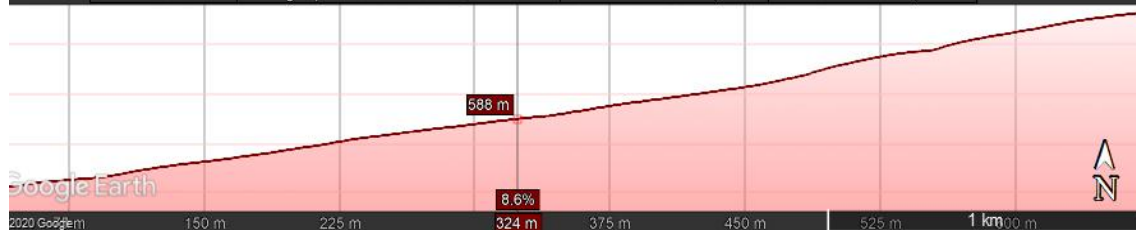
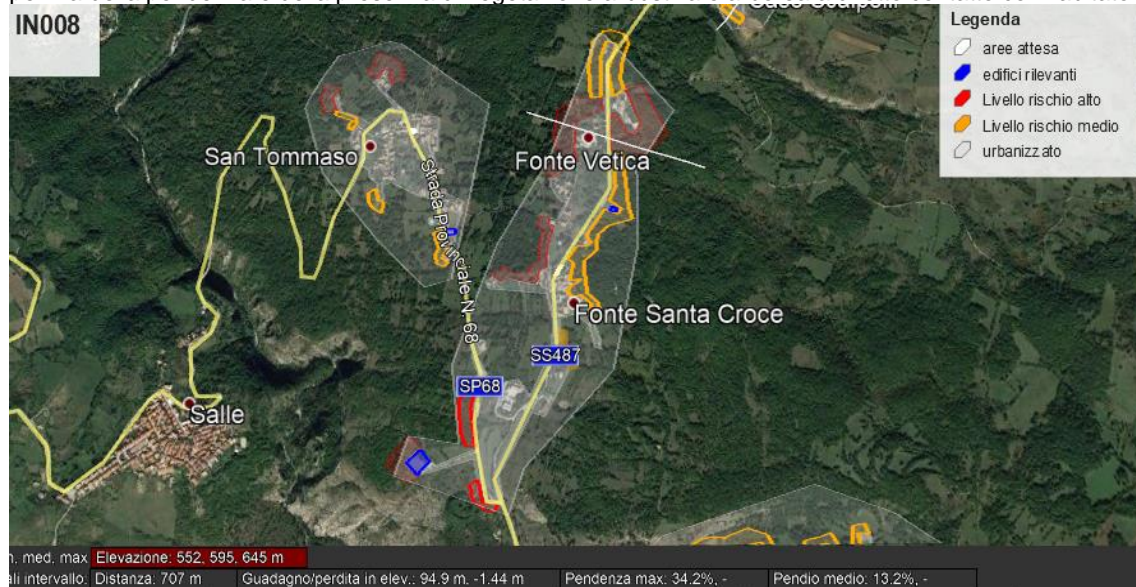
IN006 Colle Arena presenta una zona a livello di rischio alto per un'interfaccia diretta con vegetazione arbustiva e arborea in pendenza accentuata. Il versante est ha livello di rischio medio per la presenza di una vegetazione a contatto con le case di tipo arbustivo



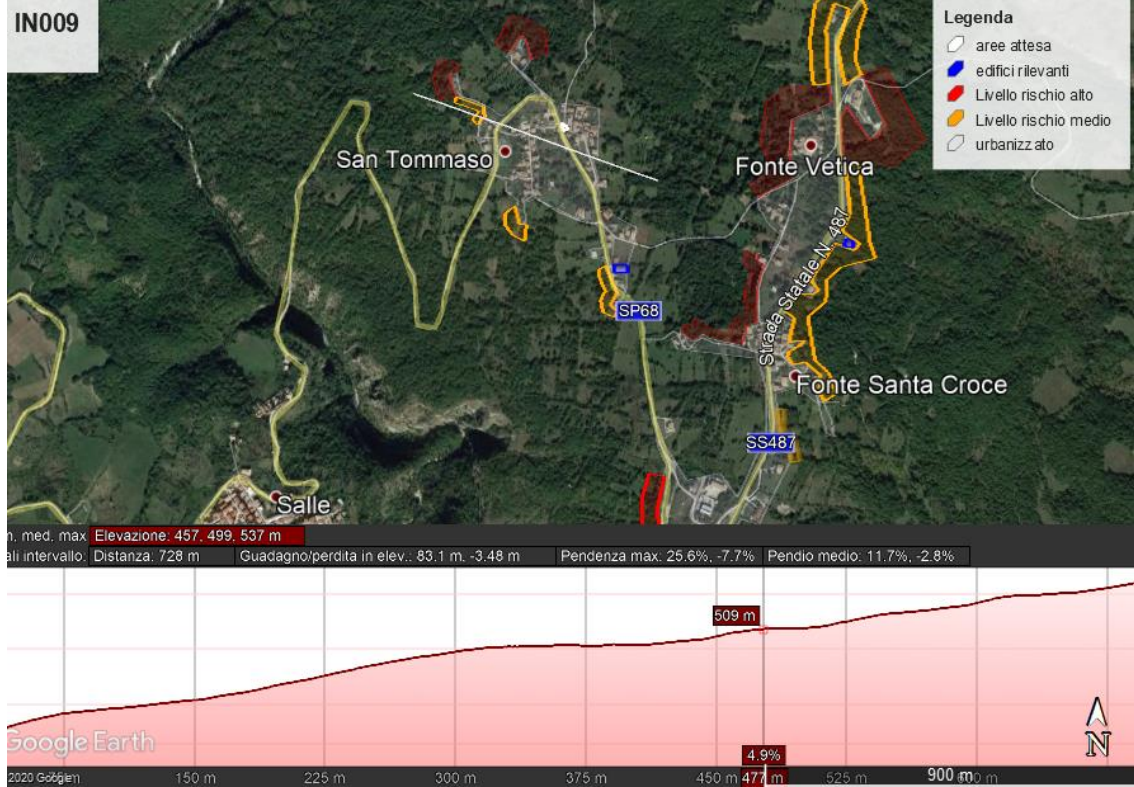
IN007 L'area a sud di Loc. Case Scalpelli è a rischio medio per l'accentuata pendenza e per la presenza di un'interfaccia diretta con vegetazione arbustiva e arborea. Il resto dell'urbanizzato, per la presenza di strato erbaceo e campi coltivati, presenta livelli bassi di rischio.



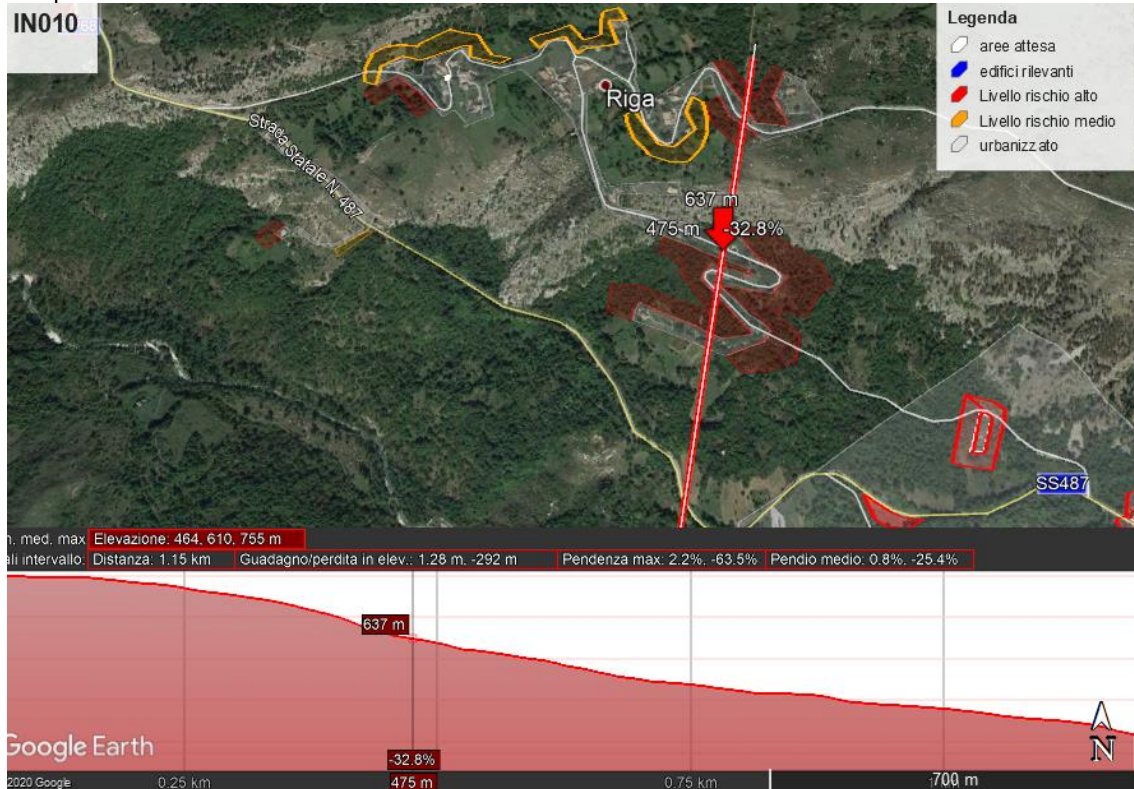
IN008 C.da Fonte Vetica – C.da Fonte Santa Croce. È presente un diffuso livello di rischio alto e medio per via della pendenza e della presenza di vegetazione arbustiva e arborea a diretto contatto con l'abitato



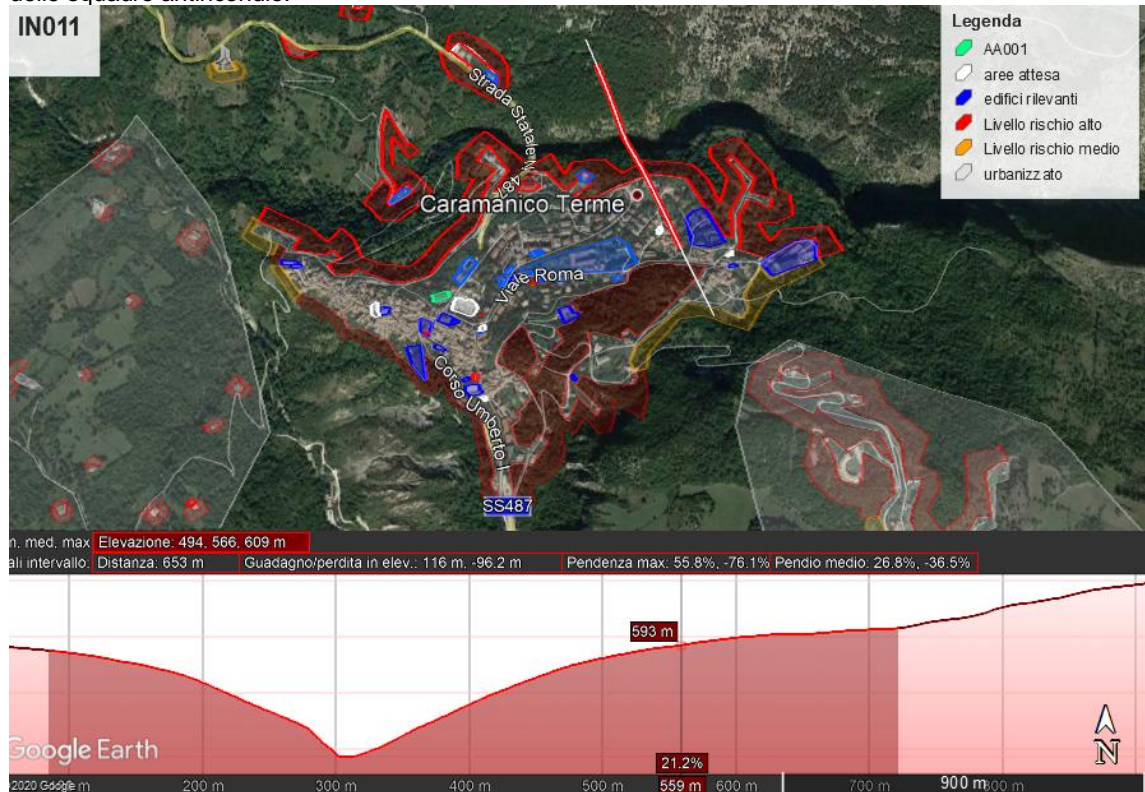
IN009 C.da Fonte Natale – Fraz. San Tommaso. Il terreno intorno alla frazione ha un'elevata pendenza, ma il terreno è per lo più coltivato. Si evidenziano le zone a rischio alto e medio ove vie è contatto diretto con l'abitato



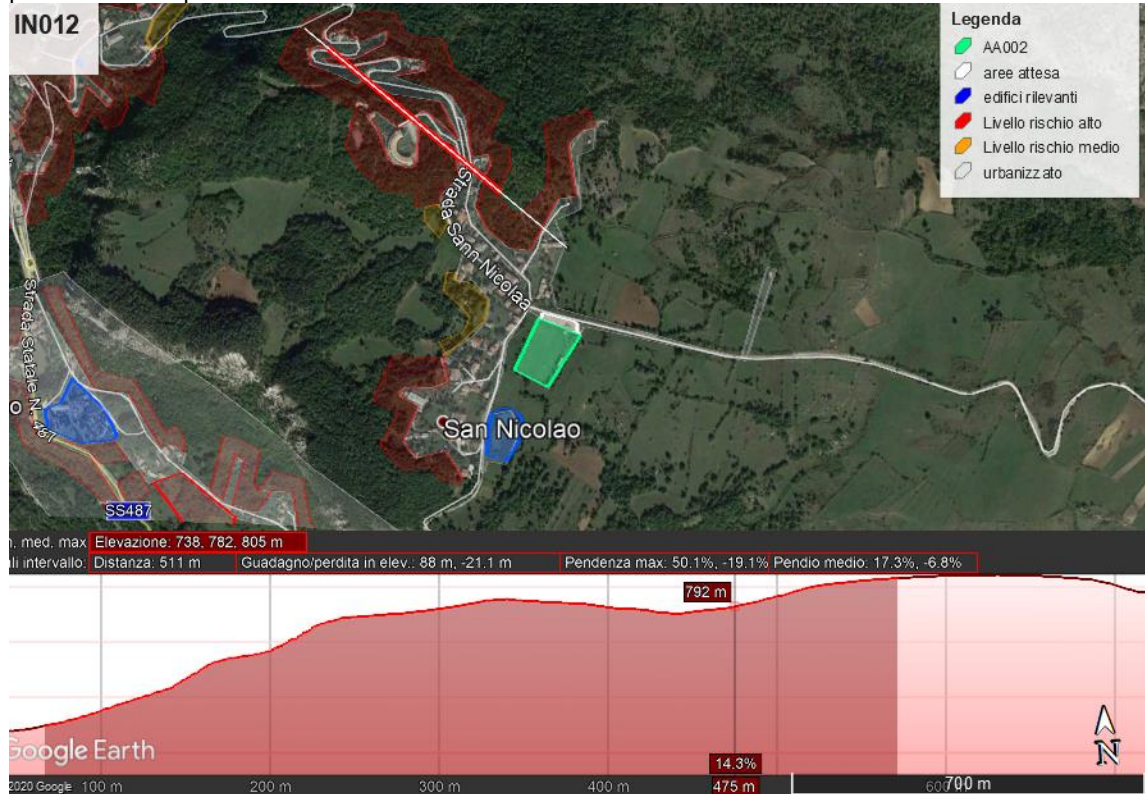
IN010 C.da Riga - SS487 – C. Palladino e area tra C. Palladino e Capoluogo. Vi è la presenza delle zone a rischio alto e medio ove vie è contatto diretto tra l'abitato e la vegetazione arbustiva e arborea ed una elevata pendenza. Il resto del territorio è a rischio basso per l'assenza di vegetazione e per la presenza di campi coltivati



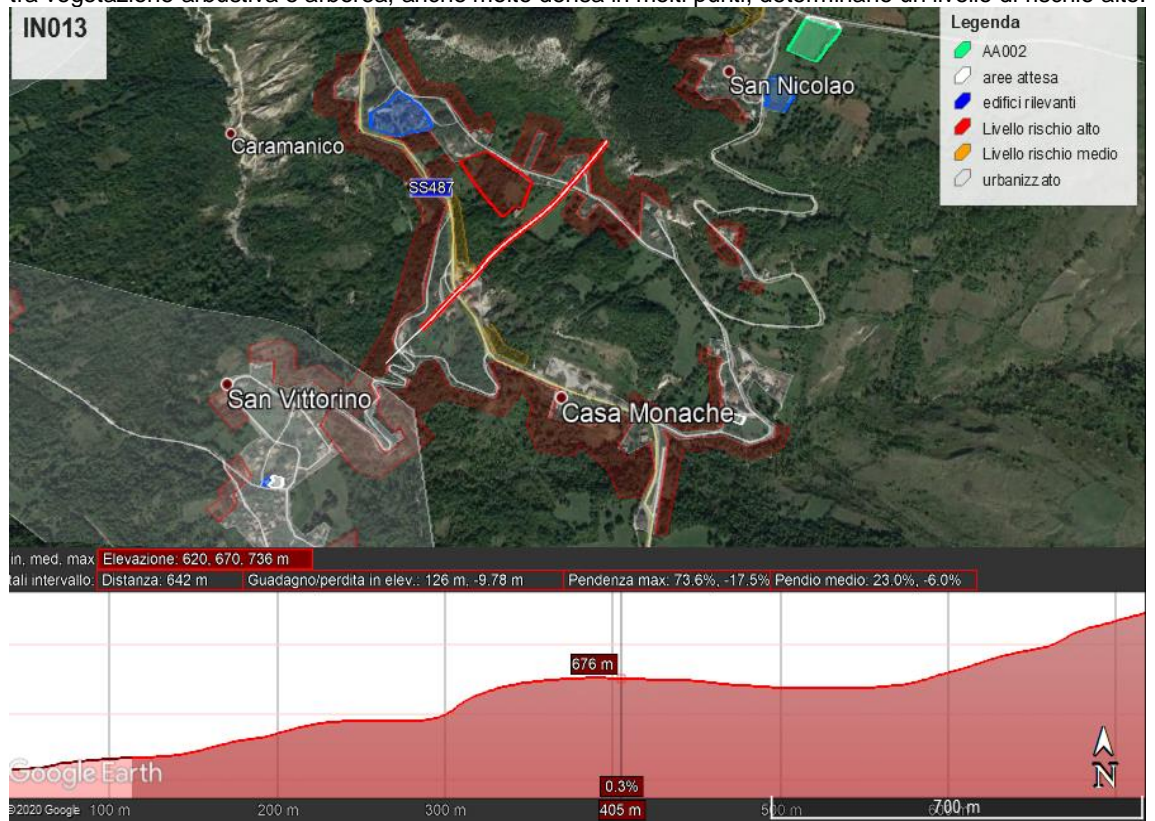
IN011 Capoluogo e area tra C. Palladino e Capoluogo. La presenza del Fiume e della gola sviluppa fortissime pendenze, che combinate con la presenza di una densa vegetazione arbustiva e arborea a contatto diretto anche con l'abitato sviluppano un diffuso livello di rischio alto. La vulnerabilità degli elementi è elevata e si riscontra nella maggior parte del fronte l'estrema difficoltà di intervento via terra delle squadre antincendio.



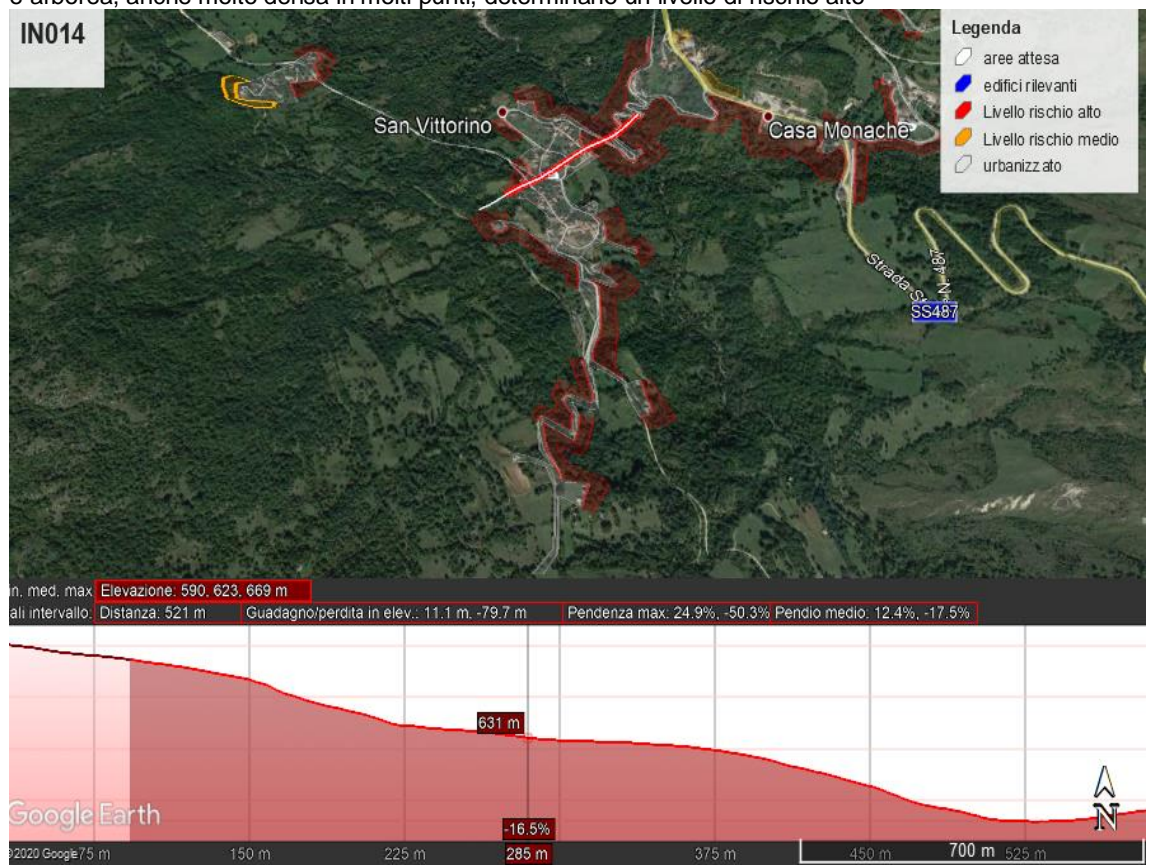
IN012 C.da San Nicolao. Area a monte del capoluogo di San Nicola per pendenza e tipo e densità di vegetazione è a rischio alto. Il fronte a est di C.da San Nicola, invece, per la presenza di terreni coltivati e per l'assenza di pendenze è a rischio basso



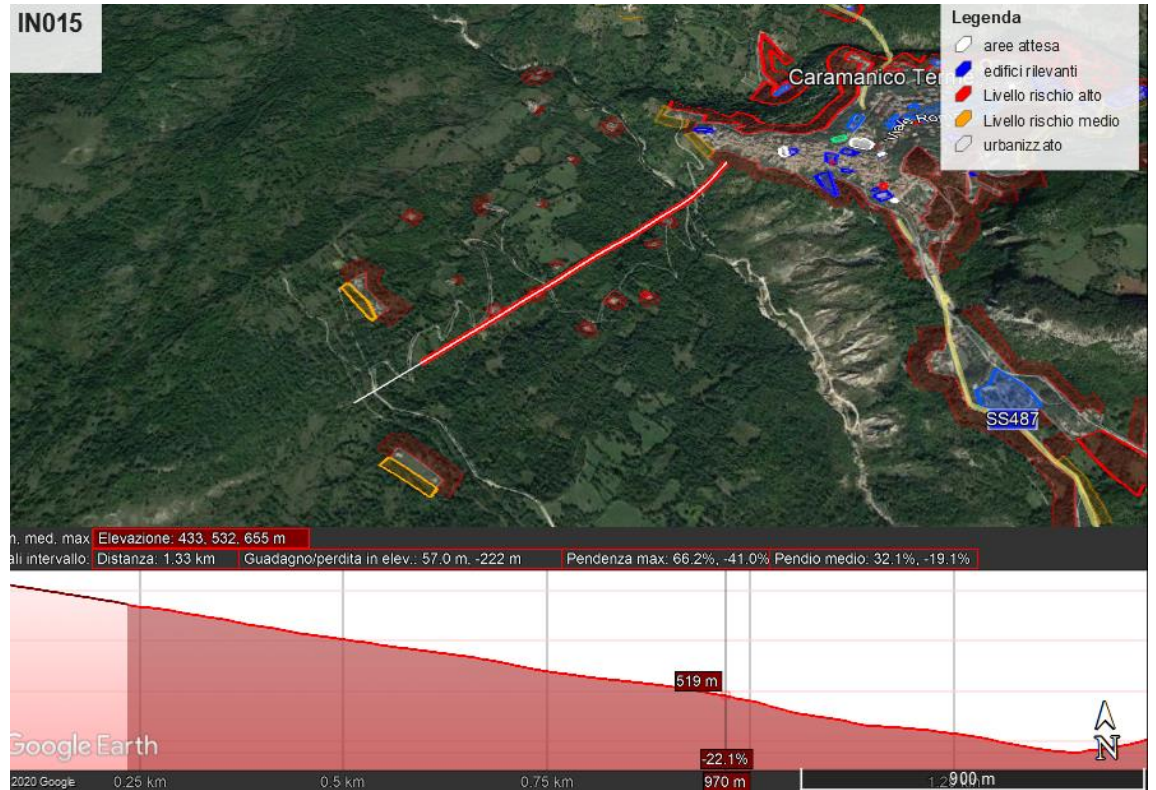
IN013 Loc. Casa Monache, C. da Canale, C. da Ospedale. Pendenze molto accentuate e diretto contatto tra vegetazione arbustiva e arborea, anche molto densa in molti punti, determinano un livello di rischio alto.



IN014 C. da San Vittorino - Loc. Casale di sotto. Pendenze accentuate, presenza di vegetazione arbustiva e arborea, anche molto densa in molti punti, determinano un livello di rischio alto



IN015 Fraz. San Vittorino. La presenza di Case Isolate, una scarsa viabilità, una vegetazione molto densa, che in molti casi circonda l'abitato, e pendenze molto elevate, determinano un livello di rischio alto.

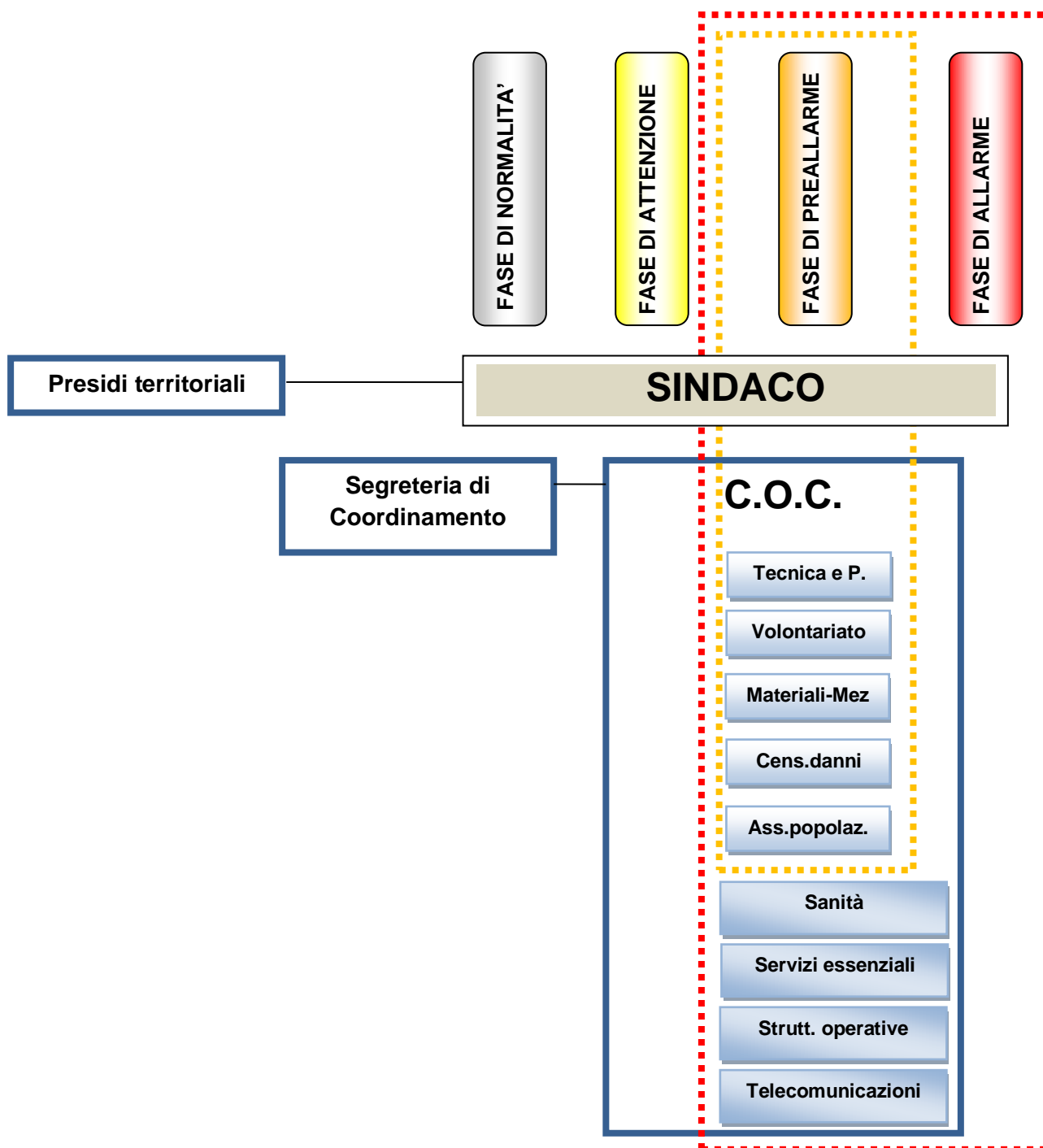


MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	FASE di NORMALITA'		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente).</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ATTENZIONE	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).		Responsabili delle Funzioni di supporto	<p>Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto</p> <p>Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p>

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di PREALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		Responsabile del COC	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		Prefettura	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		Prefettura	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		<p>Responsabile della Funzione Volontariato</p> <p>Popolazione presente nelle aree a rischio</p>	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura – UTG Regione Provincia	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		Prefettura – UTG Regione Provincia Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FA SE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		Referente Funzione Volontariato F3	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ATTENZIONE		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ATTENZIONE		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	FASE di PREALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	FASE di ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione</p> <p>Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: -Volontariato -Strutture Operative	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FA SE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

C - RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare la correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. È opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

A seguito di un evento sismico, il territorio del Comune di Caramanico Terme potrebbe essere interessato da effetti indotti che potrebbero portare all'amplificazione dei danni e ad un sensibile aumento del rischio per la popolazione. Sono presenti numerose zone di instabilità che potrebbero provocare danni a persone e cose (vedere scenari relativi ai dissesti idrogeologici) e ulteriori situazioni di criticità e interruzioni della viabilità, anche principale. Nel territorio comunali, infatti, sono presenti 3 gallerie ed un ponte principale, la cui chiusura per danneggiamento impedirebbe l'accesso al comune tramite la SS487.

Altro effetto indotto è rappresentato dai danni psicologici che potrebbero interessare le persone coinvolte nell'emergenza. Pertanto, nel modello di intervento è stato previsto l'impiego di personale specializzato al fine di fornire l'adeguato supporto psicologico alla popolazione.

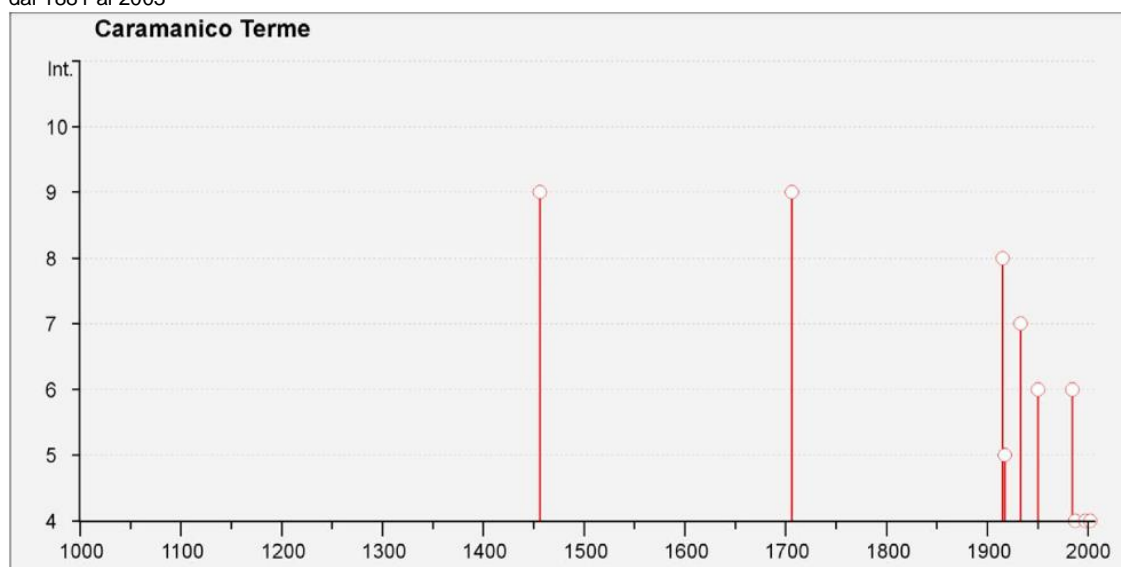
Fonte: MZS

Per il comune di Caramanico Terme (TE) sono stati individuati i seguenti eventi sismici:

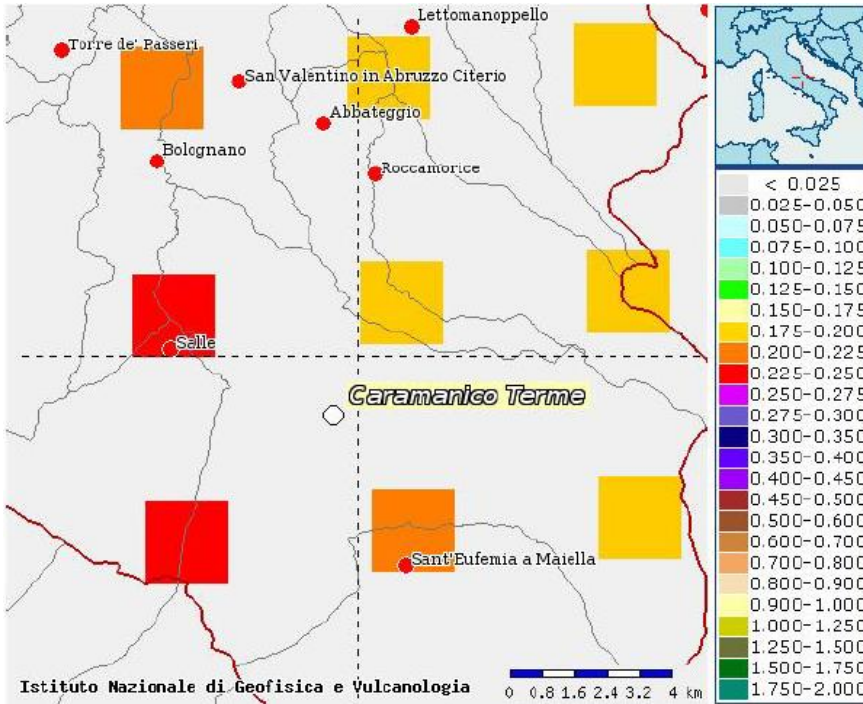
Numero di eventi: 18

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
9	1456 12 05	MOLISE	199	11 7.22 ±0.13
9	1706 11 03 13:00	Maiella	99	10-11 6.83 ±0.16
NF	1898 06 27 23:38	RIETI	186	8 5.49 ±0.12
3-4	1907 01 23 00:20	Adriatico centrale	93	5.06 ±0.15
3	1913 01 03 13:39	Marsica sud-est	44	5-6 4.66 ±0.25
8	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
5	1917 01 03 01:35	Marsica est	57	
7	1933 09 28 03:33	Maiella	326	9 5.95 ±0.09
6	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8 5.68 ±0.07
6	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
6	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	5.50 ±0.09
4	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359	5.09 ±0.09
3	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
4	1997 09 28 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09
4	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09
4	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno	645	5.72 ±0.09
2	2003 08 01 15:45	Molise	516	5 4.50 ±0.09
NF	2004 12 09 02:44	Zona Teramo	224	5-6 4.18 ±0.09

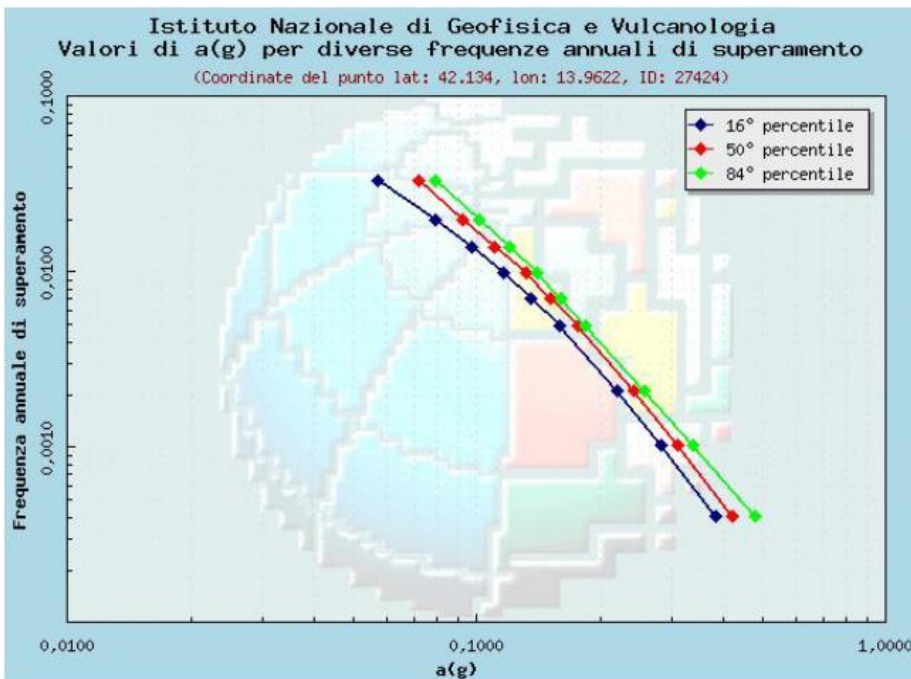
dal 1881 al 2003



Nella definizione della pericolosità sismica di base è importante evidenziare in dettaglio il comportamento nel territorio comunale di Caramanico Terme, in particolare nella figura seguente in valori sono espressi con rettangoli colorati in termini di accelerazione orizzontale massima del terreno (ag), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferiti a suoli rigidi orizzontali (Vs30 > 800 m/s). Per il territorio comunale di Caramanico Terme tali valori sono compresi tra 0.200 ÷ 0.250 g, a favore della sicurezza saranno considerati i valori di ag più elevati.



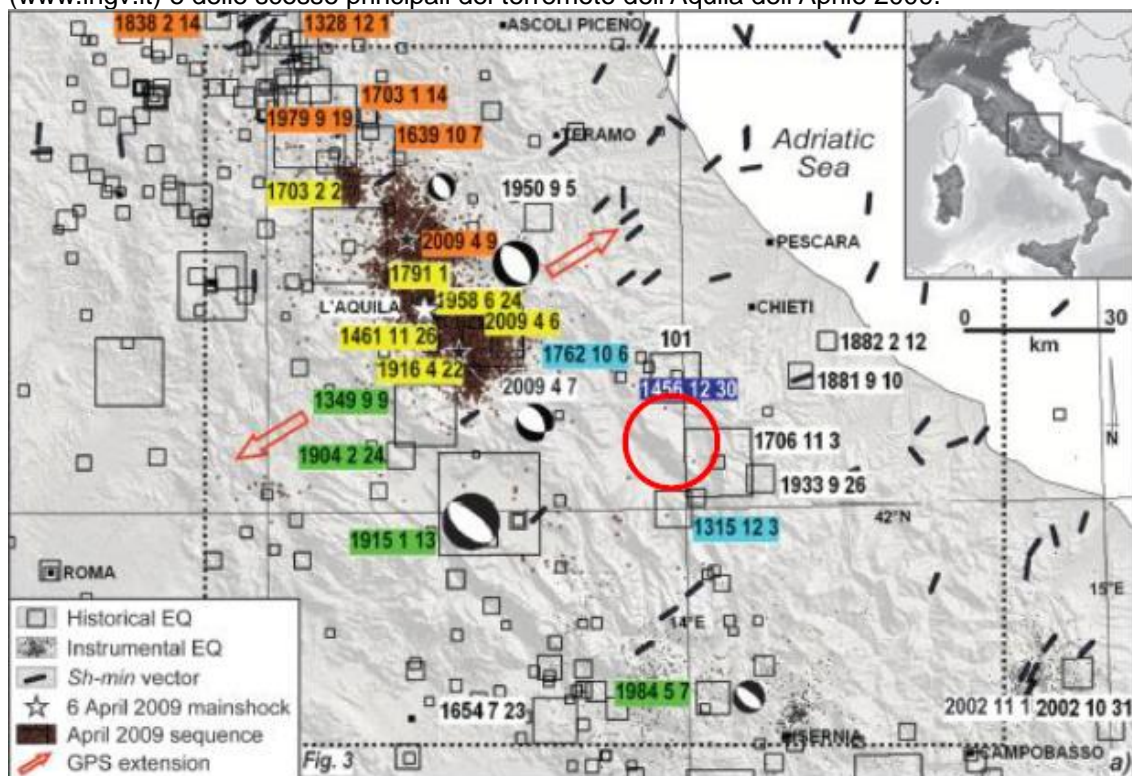
A seguire un grafico del parametro di scuotimento ag per le diverse probabilità annuali di superamento riferite al nodo (lat: 42.134, lon: 13.9622, ID: 27424 2) di intensità maggiore e più vicino all'area di studio (<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>)



La Frequenza annuale di superamento del parametro di scuotimento ag riferite al nodo (lat: 42.134, lon: 13.9622, ID: 27424) di intensità maggiore e più vicino all'area di studio (<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) è rappresentata con la tabella a seguire

Frequenza annuale di superamento	a(g) (Coordinate del punto lat: 42.134, lon: 13.9622, ID: 27424)		
	16° percentile	50° percentile	84° percentile
0.0004	0.3845	0.4200	0.4789
0.0010	0.2822	0.3104	0.3364
0.0021	0.2193	0.2424	0.2576
0.0050	0.1586	0.1769	0.1846
0.0071	0.1351	0.1519	0.1601
0.0099	0.1156	0.1315	0.1400
0.0139	0.0971	0.1104	0.1204
0.0200	0.0791	0.0921	0.1016
0.0333	0.0574	0.0722	0.0791

Il territorio comunale di Caramanico Terme si localizza all'interno di una delle aree maggiormente sismiche d'Italia. In figura 7 viene riportata l'ubicazione del Foglio rispetto alla distribuzione epicentrale dei terremoti storici noti dall'anno 217 a.C al 1980 A.D., della sismicità registrata strumentalmente dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dal 1981 al 2006 (www.ingv.it) e delle scosse principali del terremoto dell'Aquila dell'Aprile 2009.



A seguire si riportano degli estratti dalle carte dell'analisi MZS

Legenda

ZONE SUSCETTIBILI DI INSTABILITA'

Instabilità di versante attivo



Instabilità di versante quiescente



Instabilità di versante inattivo



ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI

Zona 1



Zona 4



Zona 6



Zona 8



Zona 2



Zona 5



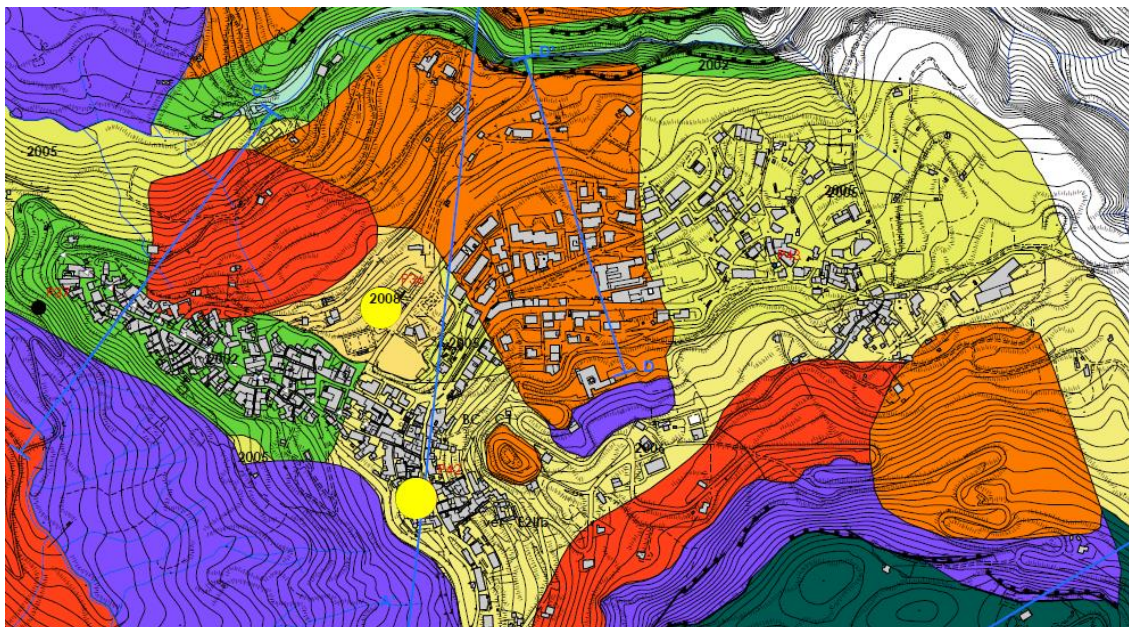
Zona 7



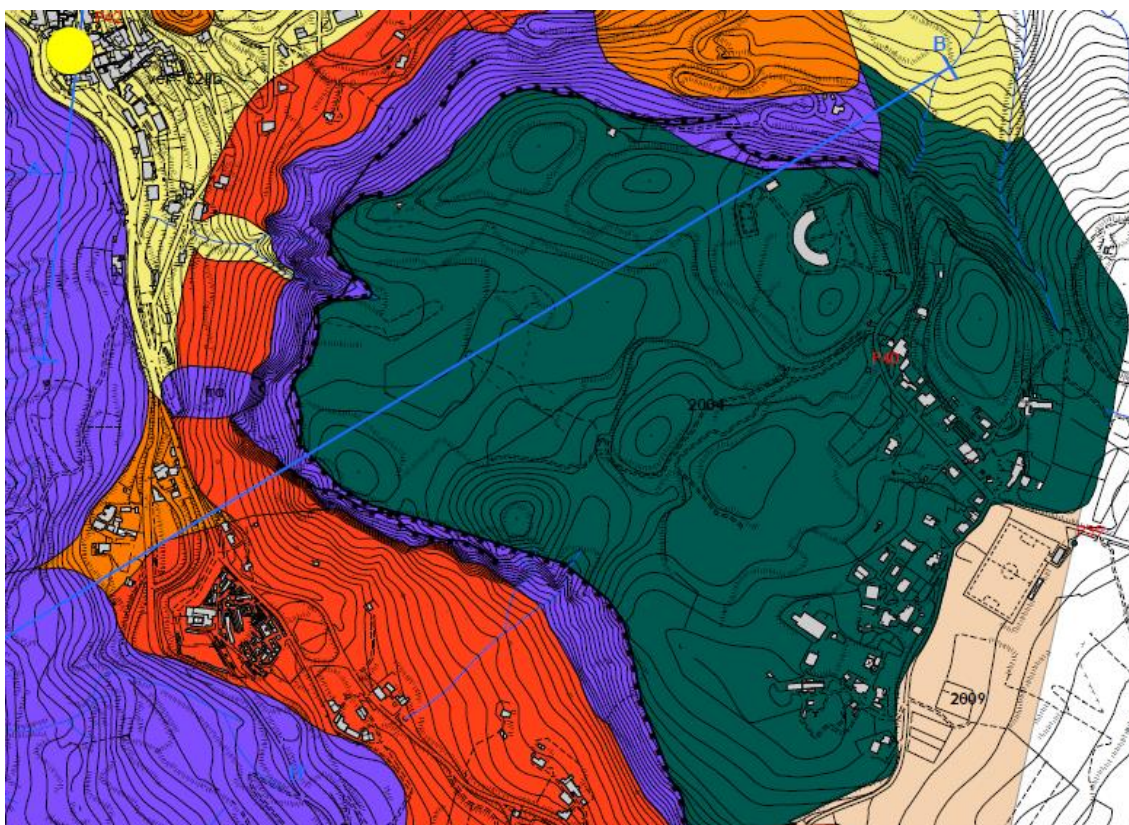
Zona 9



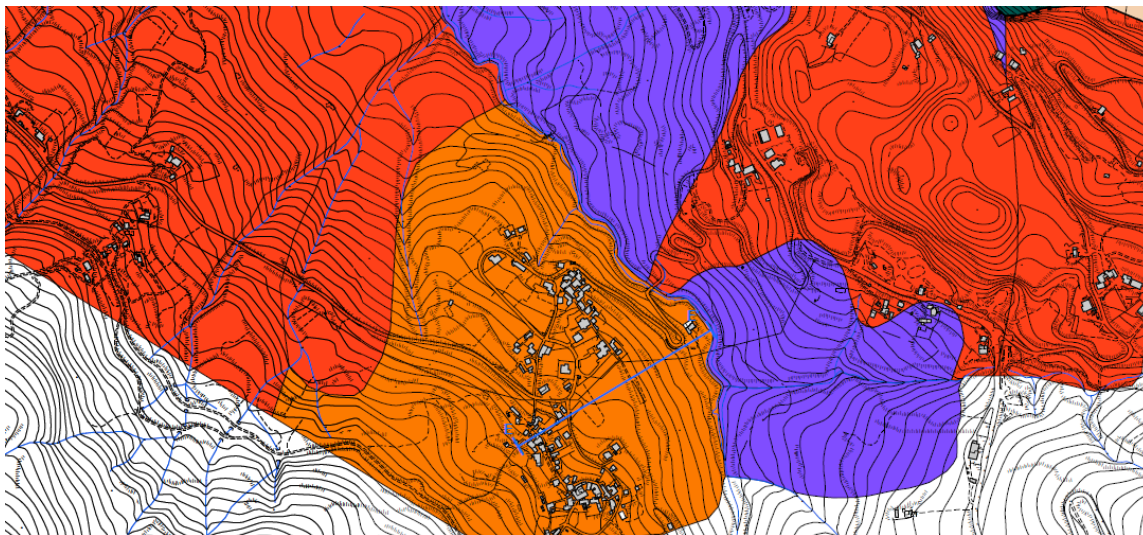
Estratto dalla carta MZS area capoluogo



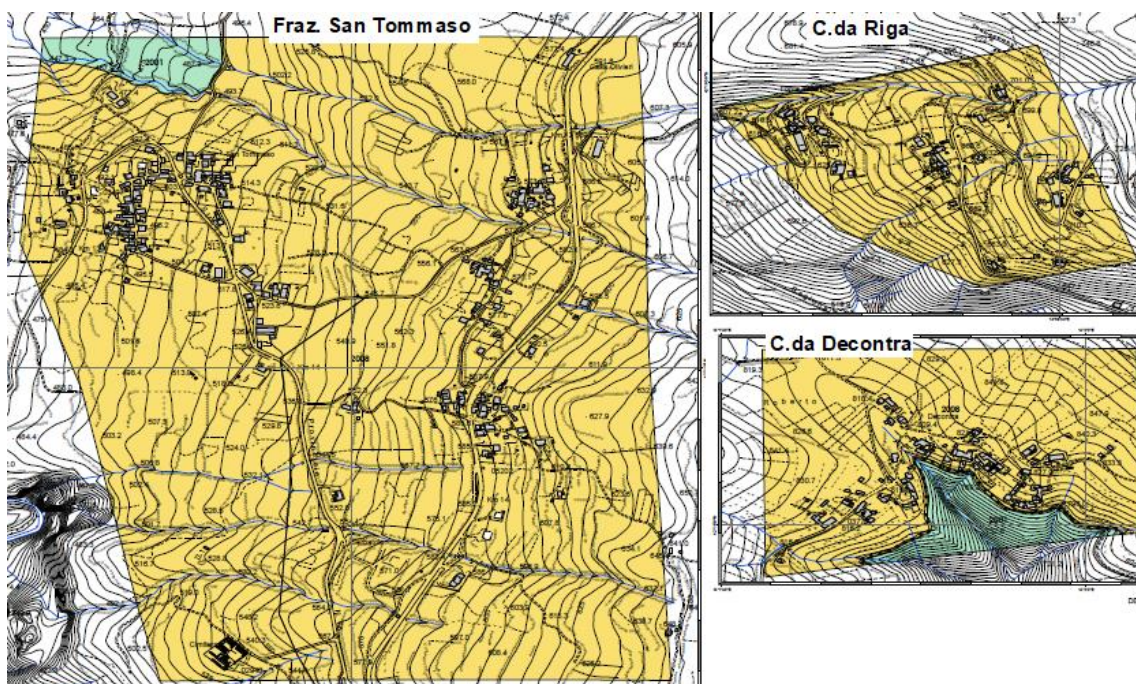
Estratto dalla carta MZS area San Nicolao, C.da Canale e Case Monache



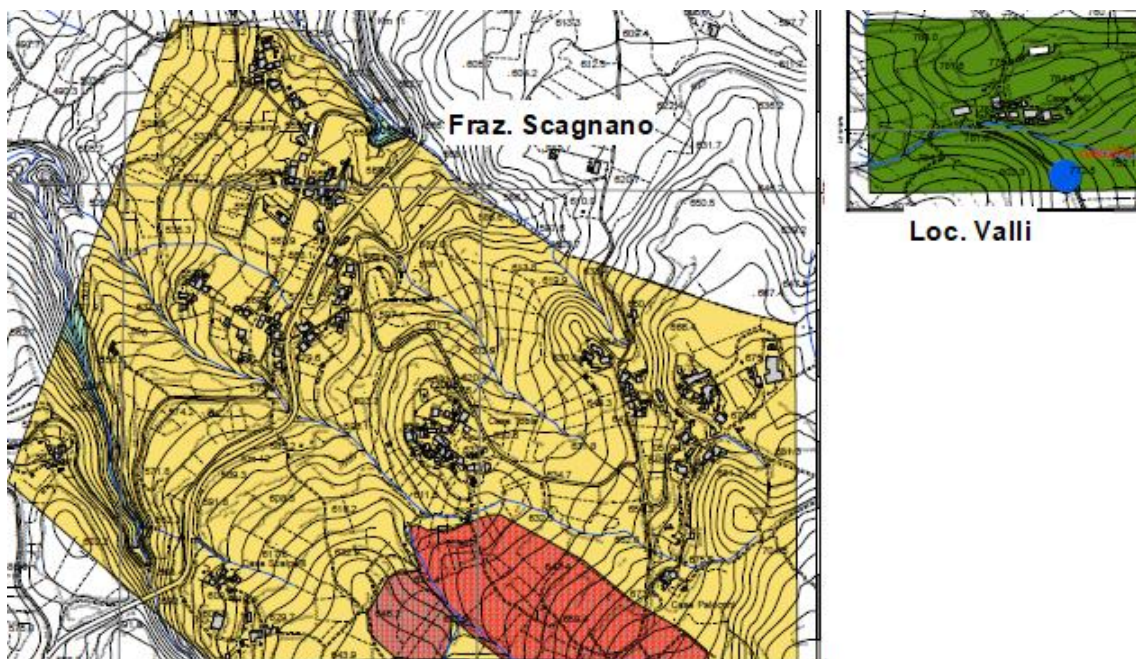
Estratto dalla carta MZS area Fraz. San Vittorino



Estratto dalla carta MZS area C.da Riga, C.da Deontra e Fraz. San Tommaso



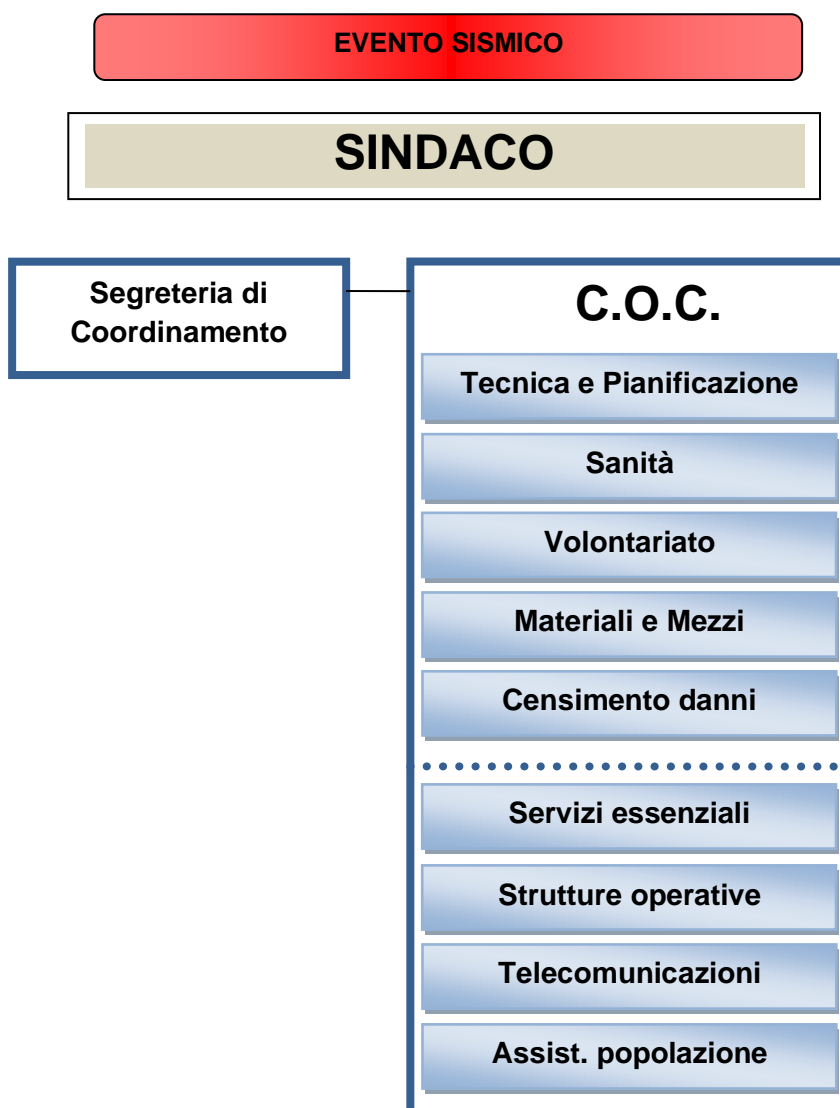
Estratto dalla carta MZS area Loc. Valli e Fraz. Scagnano



MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO SISMICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile della funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia - Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		Segreteria di coordinamento	Salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni.	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati.		Personale ufficio tecnico	
	Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Responsabile della Funzione Volontariato	Sindaco
Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		Funzione Servizi Essenziali F5	Garantire la sicurezza del territorio	
		Ditte convenzionate		
		Enti Gestori		

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
				Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	<p>Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.</p>	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di volontariato	<p>Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>
	<p>Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale</p>		Organizzazioni di volontariato specializzate Referente della Funzione Sanità F2 Telecomunicazioni F8 Sala operativa regionale	<p>Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO SISMICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO SISMICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica <p>Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.</p>		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale. Responsabile Funzione Volontariato F3	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		Polizia Municipale	Sicurezza della popolazione
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		Polizia Municipale Prefettura	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO SISMICO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

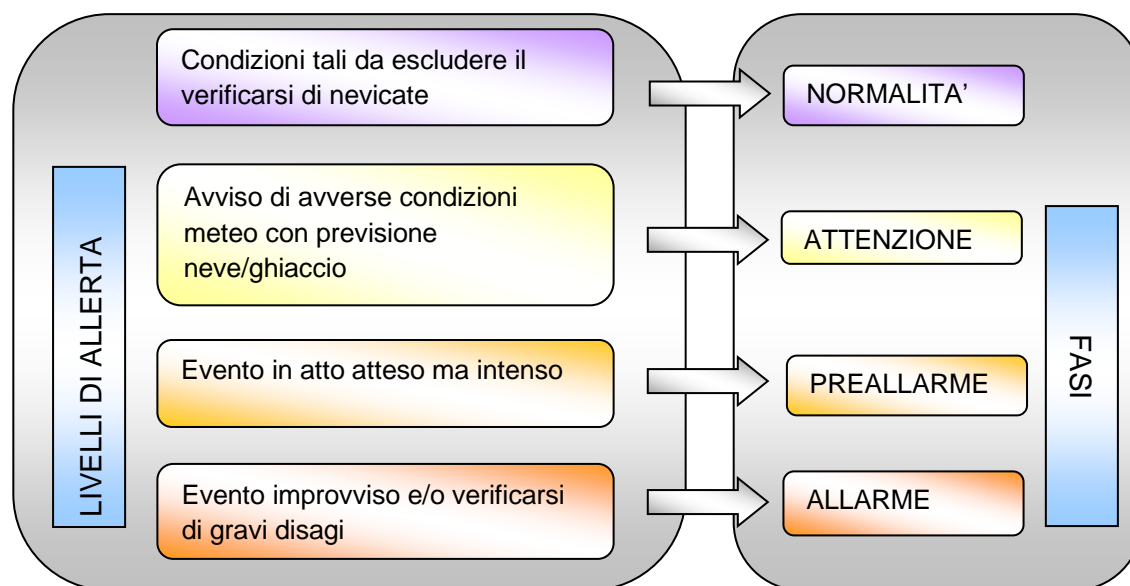
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

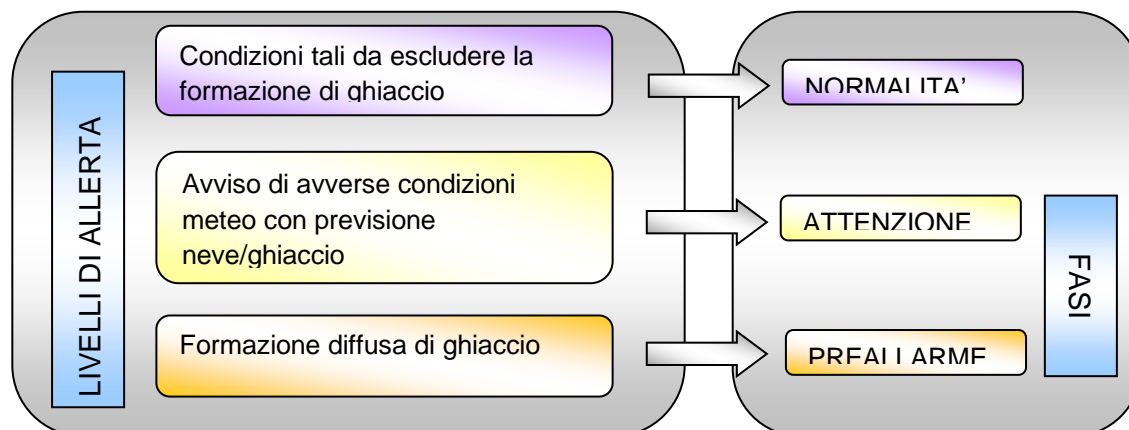


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio del **Comune di Caramanico Terme** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;
- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

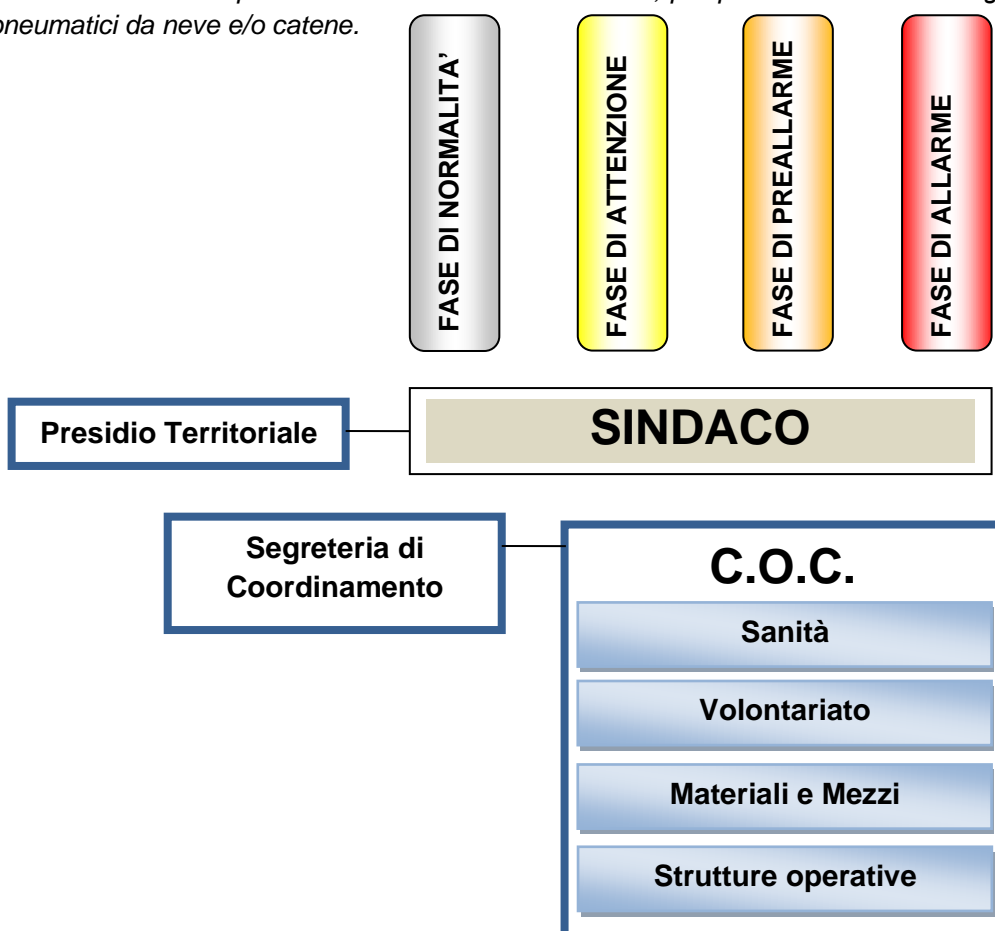
Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali. La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve. In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, il Comune prevede l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o l'invio di squadre che manualmente o con piccoli mezzi operativi provvedono alla ripulitura delle zone pedonali pubbliche, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso. Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Territoriale. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza. Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verificano anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc...) il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. Nel caso in cui la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sarà consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, pe quanto concerne l'obbligo di utilizzo degli pneumatici da neve e/o catene.



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	FASE di ATTENZIONE		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		Responsabile Funzione Strutture Operative F7	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	FASE di PREALLARME	Sito: http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		Responsabile del C.O.C.	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		Responsabile del Presidio territoriale Responsabile della Funzione Volontariato F3	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		Personale comunale Prefettura Centro Operativo Viabilità	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

SINDACO		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	FASE di ALLARME		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		Strutture operative F7	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		Responsabili Funzioni di supporto	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		Segreteria di coordinamento	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPNSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2 - Volontariato F3 - Materiali e Mezzi F4 - Strutture operative F7	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		Prefettura – UTG Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento e ripristinare

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		Responsabile della funzione strutture operative F7	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		C.O.C.	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		Strutture zootecniche	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		Sindaco	Aggiornare lo scenario d'evento

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predisporre i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		Sindaco	Attuare le operazioni di sgombero per garantire i soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE</i> RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	FASE di ALLARME	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		Polizia Locale o cantonieri comunali presenti	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		Gestori delle reti	Garantire l'operatività delle reti

ALLEGATI

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

- **CH1 – RISORSE UMANE**
La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)
- **CH2 – MEZZI**
Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)
- **CH3 – MATERIALI**
Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)
- **CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE**
La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)
- **CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO**
Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.
Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.
- **CR3 – AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO VALANGHE**
Le schede NON contengono l'elenco delle aree soggette a rischio VALANGHE, ma la perimetrazione delle valanghe prese dal catasto storico delle valanghe. In tabella è specificata la localizzazione, il numero di persone e famiglie limitrofe e/o nel perimetro della valanga evidenziata dal catasto.
Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione.
- **CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA**
Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).
Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.
- **CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI**
La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare, dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).
- **CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDII TERRITORIALI**

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

▪ **CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA**

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

▪ **CM4 – AREE DI ATTESA**

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

▪ **COC – STRUTTURA E FUNZIONI**

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

▪ **RISCHIO SANITARIO:** contiene informazioni sulle fasi e un modello di intervento basato sull'attivazione della catena di comando e sull'assistenza della popolazione.

▪ **CARTOGRAFIA**

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali. Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.

Sistema di cancellazione principale per dissesti

Aree e Tratti stradali soggetti a Rischio Frane	
Prog.	Sistema di cancellazione
RF001	Su S.c. subito dopo C.da Decontra direzione Prato della Maielletta
RF002	Su S.c. subito dopo C.da Decontra direzione Pratedonica
RF003	Su S.c. subito dopo C.se Valli
RF004	Su S.c. C.se Valli e su strada comunale subito dopo C.da Riga
RF005	Su S.c. C.se Valli
RF006	Su S.c. di C.da Riga e su strada comunale incrocio C.da Decontra/C.se Valli
RF007	Su S.c. Loc. Sant'Elia e su S.c. C.se Valli
RF008	Su S.c. incrocio Loc. Case Tobia e Sant'Elia e su S.c. subito dopo Loc. Fonte Vetica
RF009	SS487 svincolo S.c. per Loc. Case Tobia
RF010	Su S.c. Fraz. San Tommaso e su S.c. Fraz. Scagnano subito dopo AM001 (direzione nord)
RF011	Su SS487 svincolo con S.c. per Loc. Colle Arena e su S.c. Fraz. Scagnano a sud della AM001
RF012	Su SS487 svincolo con S.c. per Loc. Colle Arena; Su SS487 svincolo con S.c. per Loc. Case Tobia; Su SS487 svincolo Fonte Vetica
RF013	Su S.c. Fraz. San Tommaso che collega a Fraz. Scagnano e su S.c. Fraz. Scagnano subito dopo AM001 (direzione nord)
RF014	Chiusura accessi a fiume Orte
RF015	Su SS487 incrocio con SP66 e su SS487 altezza distributore di benzine
RF016	Su SS487 svincolo S.c. per C.da Riga; Su rotonda SS487/via della Libertà; Su S.c. in C.da Riga per accesso a SS487
RF017	Su SS487 incrocio con SP66; blocco galleria "Fontegrande"; Su svincolo 487 e strada di accesso alla Galleria (vicino alla casa cantoniera); su S.c. che collega San Nicolao a Capoluogo (a monte di Loc. Santa Croce e comunque in C.da San Nicolao); Chiusura svincolo SS487/via Ospedale
RF018	
RF019	
RF020	Su SS487 incrocio con SP66; blocco galleria "Caramanico"; blocco galleria "Fontegrande"; Su svincolo 487 e strada di accesso alla Galleria (vicino alla casa cantoniera); Su S.c. San Nicolao direzione C.da Canale; Su S.c. Fraz. San Vittorino
RF021	Su S.c. San Nicolao limitrofo a AR002; Su rotonda SS487/via della Libertà; Su SS487 confine con Sant'Eufemia a Maiella
RF022	Su S.c. San Nicolao limitrofo a AR002; Su rotonda SS487/via della Libertà; su via Roma/via Torre Alta; su incrocio via Cappuccini/ via 25 Aprile; Su incrocio viale Roma/via Cappuccini accanto a Albergo Di Piero
RF023	Su S.c. San Nicolao limitrofo a AR002; Su S.c. collegamento Caramanico Terme e Sant'Eufemia a Maiella nel comune di Sant'Eufemia a Maiella (livello intercomunale);
RF024	Su SS487 nel comune di Sant'Eufemia a Maiella (livello intercomunale); Blocco gallerie; Chiusura svincolo SS487/via Ospedale; Su S.c. San Nicolao limitrofo a AR002; su S.c. Fraz. San Vittorino
RF025	su S.c. Fraz. San Vittorino direzione Loc. Casale di sotto; Su SS487 svincoli per Fraz. San Vittorino
RF026	Su SS487 svincoli per Fraz. San Vittorino; Su S.c. incrocio con via S. Maurizio (capoluogo, area vicina a ex convento Clarisse)
RF027	Su S.c. Fraz. San Vittorino; Su SS487 svincoli per Fraz. San Vittorino; Su S.c. incrocio con via S. Maurizio (capoluogo, area vicina a ex convento Clarisse)
RF028	Su S.c. Fraz. San Vittorino; Su SS487 svincoli per Fraz. San Vittorino; Su S.c. incrocio con via S. Maurizio (capoluogo, area vicina a ex convento Clarisse)

(S.c.: strada comunale sprovvista di nominativo ufficiale)